

*Repubblica Italiana*  
*Assemblea Regionale Siciliana*  
*XVI Legislatura*



**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**223<sup>a</sup> SEDUTA**

**MARTEDI' 3 MARZO 2015**

Presidenza del Presidente ARDIZZONE

*A cura del Servizio Lavori d'Aula*  
*Ufficio del regolamento e dei resoconti*

## INDICE

**Ai sensi dell'art. 83, comma 2, del Regolamento interno**

PRESIDENTE .....	60
IOPPOLO (Lista Musumeci verso Forza Italia) .....	60

**Assemblea Regionale Siciliana**

(Comunicazione di proposta di referendum consultivo)

PRESIDENTE .....	10
SIRAGUSA (Movimento Cinque Stelle) .....	11

**Commissioni parlamentari**

(Comunicazione di richiesta di parere) .....	6
(Comunicazione di parere reso) .....	6

<b>Congedi</b> .....	4
----------------------	---

**Disegni di legge**

(Annunzio di presentazione) .....	5
«Norme contro la discriminazione determinata dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere. Istituzione del registro regionale delle unioni civili» (141-206-778 bis/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE .....	11,16,22,24,25,29,35,38,46, 49,50,52,54,56
CRACOLICI, <i>presidente della Commissione e relatore</i> .....	12,19,26,51,56
LA ROCCA (Movimento Cinque Stelle) .....	12,44
MILAZZO GIUSEPPE (FI) .....	13
CORDARO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare verso Forza Italia) .....	13,33,39,47,51,53
D'ASERO (Nuovo Centro Destra) .....	14,25,36,37,38,52
LENTINI (Sicilia Democratica) .....	17,20,30
IOPPOLO (Lista Musumeci verso Forza Italia) .....	17,27,43
ASSENZA (FI) .....	20
VINCIULLO (Nuovo Centro Destra) .....	22,35,36,50,55
GRASSO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare verso Forza Italia) .....	23
CARUSO, <i>assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro</i> .....	24
FIGUCCIA (FI) .....	26,41
FALCONE (FI) .....	28
CIRONE (PD) .....	29,42
FORMICA (Lista Musumeci verso Forza Italia) .....	30
CAPPELLO (M5S) .....	31
PANARELLO (PD) .....	32
MALAFARINA (Il Megafono Lista Crocetta) .....	32
TURANO (Unione di Centro) .....	39,44,49,51,53,54,55
LA ROCCA RUVOLO (Unione di Centro) .....	40
MAGGIO (PD) .....	44
GUCCIARDI (PD) .....	49
DINA (Unione di Centro) .....	55

"Norme per favorire il recupero del patrimonio edilizio di base dei centri storici".

(nn. 602-641-711-732/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE .....	57,58
SUDANO (Articolo Quattro) .....	57
DIPASQUALE (Misto) .....	58
BARBAGALLO (PD) .....	59

"Tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale della Prima Guerra Mondiale ed interventi per la promozione delle celebrazioni del centenario dell'inizio del conflitto".

(n. 751/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE .....	59
------------------	----

"Disegno di legge da sottoporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, recante Istituzione del Nucleo Investigativo Speciale per gli Scomparsi (NISS)"  
(n. 796/A)

XVI LEGISLATURA

223ª SEDUTA

3 marzo 2015

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE ..... 59

“Disegno di legge voto ai sensi dell’articolo 18 dello Statuto della Regione siciliana recante ‘Abrogazione dell’articolo 38 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito con modificazioni dalla legge 11 novembre 2014, n. 164’”. (n. 876/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE ..... 59

“Testo unico delle attività produttive”. (nn. 683-2-228-490-254-548/A)

PRESIDENTE ..... 60

**Interrogazioni**

(Annunzio di risposte scritte) ..... 4

(Annunzio) ..... 6

**Mozioni**

(Annunzio) ..... 10

**ALLEGATO 1:**

Interrogazioni e mozioni (testi) ..... 65

**ALLEGATO 2:**

Testo delle interrogazioni per cui è pervenuta risposta scritta ..... 101

**ALLEGATO 3:**

Risposte scritte ad interrogazioni ..... 107

- da parte dell’Assessore per i beni culturali e l’identità siciliana:  
numero 1678 dell’onorevole Vinciullo  
numero 2278 dell’onorevole Vinciullo

- da parte dell’Assessore per l’energia e i servizi di pubblica utilità:  
numero 2040 dell’onorevole Alloro

- da parte dell’Assessore per la salute:  
numero 1705 degli onorevoli Tancredi ed altri:

**La seduta è aperta alle ore 16.45**

BARBAGALLO, *segretario, dà lettura dei processi verbali delle sedute precedenti che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

**Congedi**

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per la seduta odierna gli onorevoli Cappello, Federico e Greco Giovanni.

L'Assemblea ne prende atto.

**Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana

N. 1678 - Notizie sui presunti risparmi ottenuti con la riforma e il riordino della struttura dipartimentale dei beni culturali.

Firmatari: Vinciullo Vincenzo

- Con nota prot. n. 40013/IN.16 dell'1/09/2014, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per i beni culturali.

N. 2278 - Chiarimenti sulla revoca del bando di concorso per titoli a n. 20 posti di dirigente tecnico antropologo del ruolo dei beni culturali.

Firmatari: Vinciullo Vincenzo

- da parte dell'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità

N. 2040 - Chiarimenti circa il mancato funzionamento dell'impianto di depurazione fognaria di Lampedusa (AG).

Firmatari: Alloro Mario

- Con nota prot. n. 1657/Gab del 31 luglio 2014,

l'Assessore per il turismo ha eccepito la propria incompetenza. - Con nota prot. n. 36393/IN.16 del 29 luglio 2014 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia.

- da parte dell'Assessore per la salute

N. 1705 - Chiarimenti e opportune iniziative da assumere riguardo la disciplina che regola il riconoscimento e la liquidazione dell'invalidità ai soggetti residenti in Sicilia.

Firmatari: Tancredi Sergio; Ciancio Gianina; Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Zafarana Valentina; Ciaccio Giorgio; Mangiacavallo Matteo; Ferreri Vanessa; Siragusa Salvatore; Foti Angela; Trizzino Giampiero; Zito Stefano; La Rocca Claudia

- Con nota prot. n. 40067/IN.16 dell'1 settembre 2014 il presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per la salute.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

### **Annunzio di presentazione di disegni di legge**

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Disegno di legge di recepimento dell'articolo 16, comma 21, del decreto legge n. 138/2011 recante 'Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo'. (n. 956)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Ciaccio, Foti, Cancelleri, Cappello, Ciancio, Ferreri, La Rocca, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Zafarana e Zito in data 23 febbraio 2015.

- Istituzione del registro regionale delle associazioni di promozione sociale. (n. 957)

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Cracolici in data 23 febbraio 2015.

- Misure per lo sviluppo e la sicurezza della rete autostradale regionale. (n. 958)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Grasso, Cordaro, Clemente e Assenza in data 23 febbraio 2015.

- Costituzione del Consorzio Unico Regionale di Ricerca. (n. 959)

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Ruggirello in data 25 febbraio 2015.

- Limiti all'impiego di sostanze diserbanti chimiche. (n. 960)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Palmeri, Siragusa, Trizzino, Cappello, Mangiacavallo, Ferreri, Zito, Cancelleri, Ciancio, Foti, La Rocca, Ciaccio, Tancredi e Zafarana in data 2 marzo 2015.

- Revisione della normativa regionale sui consiglieri comunali. (n. 961)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Zito, Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Ferreri, Foti, La Rocca, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Trizzino, Tancredi e Zafarana in data 2 marzo 2015.

- Disegno di legge ai sensi dell'articolo 8 bis, comma 1, e dell'articolo 9, commi 2 e 3 dello Statuto Speciale della Regione Siciliana. Disciplina dell'auto-scioglimento dell'Assemblea Regionale Siciliana e della nomina e revoca degli Assessori.. (n. 962)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Zafarana, Cancelleri, Ciaccio, Ciancio, Cappello, Ferreri, Foti, La Rocca, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Tancredi, Trizzino e Zito in data 2 marzo 2015.

- Interventi per la promozione dell'invecchiamento attivo. (n. 963)

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Rinaldi in data 2 marzo 2015.

**Comunicazione di richiesta di parere pervenuta ed assegnata alla Commissione competente**

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta ed assegnata alla Commissione competente il seguente parere:

**AFFARI ISTITUZIONALI (I)**

- Consorzio per le Autostrade Siciliane. Designazione componente in seno al consiglio direttivo (n. 49/I).

Pervenuto in data 26 febbraio 2015.

Inviato in data 2 marzo 2015.

**Comunicazione di parere reso**

PRESIDENTE. Comunico che è stato reso il seguente parere dalla competente Commissione legislativa:

**SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)**

- Disciplina degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico di diritto pubblico. Nomina del Direttore generale dell'IRCCS, Centro Neurolesi 'Bonino Pulejo' di Messina (n. 47/VI).

Reso in data 26 febbraio 2015.

Inviato in data 27 febbraio 2015.

**Annunzio di interrogazioni**

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta orale: *(I testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)*

N. 2512 - Chiarimenti sul mancato avvio dei cantieri di servizi nel Comune di Augusta (SR).

- Presidente Regione

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

- Assessore Economia

Vinciullo Vincenzo

N. 2513 - Chiarimenti sul mancato avvio dei cantieri di servizi nel Comune di Avola (SR).

- Presidente Regione

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

- Assessore Economia

Vinciullo Vincenzo

N. 2514 - Chiarimenti sul mancato avvio dei cantieri di servizi nel Comune di Buccheri (SR).

- Presidente Regione

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

- Assessore Economia

Vinciullo Vincenzo

N. 2515 - Chiarimenti sul mancato avvio dei cantieri di servizi nel Comune di Buscemi (SR).

- Presidente Regione
  - Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
  - Assessore Economia
- Vinciullo Vincenzo

N. 2516 - Chiarimenti sul mancato avvio dei cantieri di servizi nel Comune di Canicattini Bagni (SR).

- Presidente Regione
  - Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
  - Assessore Economia
- Vinciullo Vincenzo

N. 2517 - Chiarimenti sul mancato avvio dei cantieri di servizi nel Comune di Cassaro (SR).

- Presidente Regione
  - Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
  - Assessore Economia
- Vinciullo Vincenzo

N. 2518 - Chiarimenti sul mancato avvio dei cantieri di servizi nel Comune di Ferla (SR).

- Presidente Regione
  - Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
  - Assessore Economia
- Vinciullo Vincenzo

N. 2519 - Chiarimenti sul mancato avvio dei cantieri di servizi nel Comune di Lentini (SR).

- Presidente Regione
  - Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
  - Assessore Economia
- Vinciullo Vincenzo

N. 2520 - Chiarimenti sul mancato avvio dei cantieri di servizi nel Comune di Francofonte (SR).

- Presidente Regione
  - Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
  - Assessore Economia
- Vinciullo Vincenzo

N. 2521 - Chiarimenti sul mancato avvio dei cantieri di servizi nel Comune di Melilli (SR).

- Presidente Regione
  - Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
  - Assessore Economia
- Vinciullo Vincenzo

N. 2522 - Chiarimenti sul mancato avvio dei cantieri di servizi nel Comune di Noto (SR).

- Presidente Regione
  - Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
  - Assessore Economia
- Vinciullo Vincenzo

N. 2523 - Chiarimenti sul mancato avvio dei cantieri di servizi nel Comune di Pachino (SR).

- Presidente Regione
  - Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
  - Assessore Economia
- Vinciullo Vincenzo

N. 2524 - Chiarimenti sul mancato avvio dei cantieri di servizi nel Comune di Portopalo di Capo Passero (SR).

- Presidente Regione
  - Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
  - Assessore Economia
- Vinciullo Vincenzo

N. 2525 - Chiarimenti sul mancato avvio dei cantieri di servizi nel Comune di Priolo Gargallo (SR).

- Presidente Regione
  - Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
  - Assessore Economia
- Vinciullo Vincenzo

N. 2526 - Chiarimenti sul mancato avvio dei cantieri di servizi nel Comune di Rosolini (SR).

- Presidente Regione
  - Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
  - Assessore Economia
- Vinciullo Vincenzo

N. 2527 - Chiarimenti sul mancato avvio dei cantieri di servizi nel Comune di Solarino (SR).

- Presidente Regione
  - Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
  - Assessore Economia
- Vinciullo Vincenzo

N. 2533 - Chiarimenti sulle nuove autorizzazioni di ricerca e coltivazione di idrocarburi nei fondali marini del canale di Sicilia.

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

D'Asero Antonino; Alongi Pietro; Cascio Francesco; Fontana Vincenzo; Germanà Antonino Salvatore; Lo Sciuto Giovanni; Vinciullo Vincenzo

N. 2535 - Provvedimenti per scongiurare la perdita dei finanziamenti previsti nel piano di azione e coesione (PAC) III fase - azione 5.B.9.

- Presidente Regione
  - Assessore Economia
- Vinciullo Vincenzo

N. 2536 - Interventi a sostegno dei patronati in Sicilia per scongiurarne la chiusura a fronte dei tagli previsti dalla legge di stabilità 2015.

- Presidente Regione
  - Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Vinciullo Vincenzo

N. 2537 - Iniziative da assumere per una revisione delle disposizioni concernenti il finanziamento degli sgravi contributivi per assunzioni a tempo indeterminato mediante il ricorso alle risorse destinate agli interventi del PAC.

- Presidente Regione
  - Assessore Economia
- Vinciullo Vincenzo

N. 2538 - Chiarimenti sul mancato trasferimento ai Comuni delle somme destinate alle comunità alloggio per minori per gli anni 2013-2014.

- Presidente Regione
  - Assessore Economia
  - Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Vinciullo Vincenzo

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta scritta:

N. 2528 - Verifiche sulla mancata costituzione di parte civile della Regione siciliana nel processo penale scaturito dall'inchiesta cosiddetta 'Pandora'.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione

Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano; Tancredi Sergio

N. 2529 - Chiarimenti e invio di apposita ispezione sui rilievi sollevati nei confronti del comune di Catania dalla Corte dei Conti.

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Ciancio Gianina; Cappello Francesco; Palmeri Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano

N. 2530 - Chiarimenti sul presunto credito della Regione nei confronti dell'ente di formazione professionale.

- I.R.A.P.S.
- Presidente Regione
  - Assessore Istruzione e Formazione

Cappello Francesco; Ioppolo Giovanni; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano; Tancredi Sergio

N. 2531 - Chiarimenti sul ritardo nei lavori di costruzione dell'ospedale San Marco di Librino, nel comune di Catania.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Ciancio Gianina; Cappello Francesco; Palmeri Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano

N. 2532 - Chiarimenti in merito allo stanziamento di somme adeguate relativamente al capitolo di spesa 376530 'Spese per il funzionamento delle Soprintendenze per i beni culturali ed ambientali, le biblioteche e i centri regionali e i parchi culturali'.

- Presidente Regione
- Assessore Economia
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

La Rocca Claudia; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Palmeri Valentina; Foti Angela; Trizzino Giampiero; Zito Stefano

N. 2534 - Chiarimenti in ordine alle spese sostenute dalla Regione per la partecipazione al Brand Italy 'Exhibition of Excellence' in Qatar.

- Presidente Regione
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo
- Assessore Attività produttive

Mangiacavallo Matteo; Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Trizzino Giampiero; Zito Stefano; Ciaccio Giorgio; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Ciancio Gianina; Foti Angela; Ferreri Vanessa; Palmeri Valentina; La Rocca Claudia; Zafarana Valentina

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

### **Annunzio di mozioni**

**PRESIDENTE.** Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni: *(I testi delle mozioni sono riportati in allegato)*

N. 412 - Ripristino del rimborso spese per vaccini desensibilizzanti in favore dei pazienti allergici.  
Vinciullo Vincenzo; Lo Sciuto Giovanni; Fontana Vincenzo;  
Germanà Antonino Salvatore; Alongi Pietro  
Presentata il 2/03/15

N. 413 - Immediato rimpinguamento del fondo unico a gestione separata della CRIAS destinato agli imprenditori agricoli siciliani.

Vinciullo Vincenzo; Lo Sciuto Giovanni; Fontana Vincenzo;  
Germanà Antonino Salvatore; Alongi Pietro  
Presentata il 2/03/15

Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

**Comunicazione di proposta di referendum consultivo**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'art. 25 della legge regionale 10 febbraio 2004 n. 1, è stata presentata all'Assemblea, a firma degli onorevoli Cancellieri ed altri, una proposta di referendum consultivo avente ad oggetto il disegno di legge n. 876/A "Disegno di legge voto ai sensi dell'art. 18 dello Statuto della Regione siciliana recante 'Abrogazione dell'art. 38 del decreto legge 12 settembre 2014 n. 133, convertito con modificazioni della legge 11 novembre 2014, n. 164'".

Verificata, ai sensi dell'articolo 26, 1° e 2° comma della legge regionale sovra citata, la regolarità formale della proposta presentata in applicazione del comma 3 del medesimo articolo l'esame del predetto disegno di legge è sospeso. L'Assemblea sarà chiamata a deliberare sulla proposta entro 15 giorni dall'iscrizione della medesima all'ordine del giorno dell'Aula.

SIRAGUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIRAGUSA. Grazie, signor Presidente, proprio in merito alla comunicazione da lei appena fatta, vorrei rispettosamente sollecitare la Presidenza a convocare una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari al fine di calendarizzare la discussione su questa proposta in Aula al più presto.

PRESIDENTE. Onorevole Siragusa, sarà fatto.

**“Seguito della discussione del disegno di legge “Norme contro la discriminazione determinata dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere. Istituzione del registro regionale delle unioni civili”. (nn. 141-206-778 bis/A)**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa al II punto dell'ordine del giorno "Discussione dei disegni di legge".

Si procede con la discussione del disegno di legge "Norme contro la discriminazione determinata dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere. Istituzione del registro regionale delle unioni civili". (nn. 141-206-778 bis/A), posto al numero 1).

Invito i componenti la I Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Ricordo che nella seduta precedente si era svolta la discussione generale. Pongo, pertanto, in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Articolo 1.  
*Finalità*

1. La Regione riconosce le formazioni sociali e culturali nelle quali si promuovono la personalità umana e il libero svolgimento delle sue funzioni e attività, rifiutando qualsiasi discriminazione legata all'etnia, alla religione, all'orientamento sessuale e all'identità di genere.

2. La Regione riconosce, altresì, ogni forma di convivenza e adotta politiche finalizzate a consentire ad ogni persona la libera espressione e manifestazione del proprio orientamento sessuale e

della propria identità di genere, promuovendo il superamento delle situazioni di discriminazione, secondo le disposizioni della presente legge.

3. La Regione, in attuazione dell'articolo 3 della Costituzione, dell'articolo 21 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e dell'articolo 19 del Trattato per il funzionamento dell'Unione europea, promuove la realizzazione e l'implementazione della Rete regionale di prevenzione e contrasto delle discriminazioni, anche attraverso le attività del centro regionale di coordinamento per la prevenzione e contrasto delle discriminazioni di cui al protocollo d'intesa adottato il 12 dicembre 2013 tra l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro – Dipartimento regionale della famiglia e delle politiche sociali e la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le pari opportunità, Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali.

4. Il sistema integrato di interventi e servizi sociali, in conformità a quanto previsto dagli articoli 2 e 3 della Costituzione, dalla legge 8 novembre 2000 n. 328 e dal decreto del Presidente della Regione del 4 novembre 2002, concernente le linee guida per l'attuazione del piano socio-sanitario della Regione siciliana, ha carattere universale ed è teso a promuovere la parità di condizioni senza alcuna discriminazione determinata dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere.

5. Gli enti sottoposti a controllo e vigilanza della Regione sono tenuti a uniformarsi ai principi della presente legge.»

Assessore Caruso, un po' di attenzione da parte sua perché ora sarà chiamato a dare parere sugli emendamenti, per cui invito gli assistenti a fornirle il fascicolo con i relativi emendamenti. Se c'è qualche difficoltà ci fermiamo un momentino e ci raccordiamo con la Commissione. Siccome mi risulta che ci sia un minimo di intesa in Aula.

Comunico che all'articolo 1 sono stati presentati gli emendamenti: 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8 a firma degli onorevoli D'Asero, Alongi, Cascio F., Fontana, Germanà, Lo Sciuto, Vinciullo.

Si passa all'emendamento 1.1. Invito l'onorevole D'Asero a ritirarlo in quanto il titolo del disegno di legge consegue all'approvazione delle disposizioni del medesimo, non è preclusivo dell'esame degli emendamenti successivi; lo faremo alla fine, perché modifica il titolo della legge.

D'ASERO. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 1.2, a firma degli onorevoli D'Asero ed altri. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario e spiego anche il perché; lo faccio una volta per sempre. Gli emendamenti a firma D'Asero, apparentemente potrebbero essere persino ovvi, ma nel caso specifico hanno una finalità che è quella di attenuare il valore di una legge che sta varando il Parlamento siciliano al pari di altre regioni italiane come la Liguria e credo anche la Toscana, che è una legge antidiscriminatoria.

Le discriminazioni in questo nostro Paese non hanno riguardato la lingua, semmai hanno riguardato il colore della pelle, hanno riguardato il genere; allora, estendere a tutte le condizioni di discriminazioni per cui l'età piuttosto che la lingua, è un modo per attenuare la portata delle legge stessa. Ecco perché agli emendamenti D'Asero, seppur nel rispetto che ho per il collega D'Asero, la Commissione si esprime contrariamente.

LA ROCCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA ROCCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo rivolgere anch'io un invito all'onorevole D'Asero per il ritiro degli emendamenti perché volevo ricordare che con questa norma questo Parlamento ha l'opportunità di fare passare un testo che proviene veramente dal lavoro sul territorio, perché - come sapete - c'è stato un ampio lavoro di condivisione dei testi della Commissione e un lungo lavoro, negli ultimi anni, con le associazioni che lavorano nel territorio, perché vorrei ricordare a quest'Aula che quando si parla di diritti civili - mi rivolgo ai Gruppi parlamentari, in particolare, di destra - non si parla di filosofia o di principi astratti, si parla di vita reale di cose tangibili, di argomenti tangibili perché si parla di situazioni reali di minori che ricevono episodi di bullismo, si parla di minori spesso costretti ad andare via dalle proprie abitazioni in alcuni contesti sociali, si parla di persone che subiscono *mobbing* nel posto di lavoro.

Questi non sono pensieri miei, io vi annoio giusto due minuti, capisco un po' la disattenzione, però alcuni dati ISTAT ci dicono che il 61,3 per cento dei cittadini tra i 18 e i 74 anni ritiene che in Italia gli omosessuali sono molto o abbastanza discriminati; il 73 per cento è in totale disaccordo con il fatto che non si assuma una persona perché omosessuale o non si affitti un appartamento per lo stesso motivo; il 74,8 per cento non è d'accordo con l'affermazione che l'omosessualità è una malattia.

Enuncio solo questi dati, ma è importante il dato, che è risalente al 2014, dell'Agenzia europea dei diritti fondamentali che definisce che il 91 per cento degli intervistati ritiene che la politica italiana ha una forte omofobia, per questo voglio fare capire che il problema è reale, è tangibile e riguarda la quotidianità della sfera personale.

In ultimo, voglio dire che è la stessa nostra Costituzione che ci dice questo, perché ricordo quelli che sono i principi di uguaglianza sostanziale della nostra Costituzione che invita le Istituzioni - perdonatemi colleghi è difficile parlare con questo rumore di sottofondo - a rimuovere quelli che sono gli ostacoli volti allo sviluppo della propria persona perché, di fatto, oggi si parla troppo poco della qualità della vita, si parla troppo poco del raggiungimento della felicità, per questo è importante lavorare in ambito culturale, per questo è importante riconoscere i diritti, perché un Paese che non riconosce i propri diritti, non riconosce il proprio essere società.

MILAZZO GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Ai fini del verbale diamo atto che è presente l'onorevole Giovanni Greco dichiarato in congedo.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, un intervento telegrafico, ovviamente solo ribadendo che è un intervento a titolo personale, non sono portavoce di Forza Italia, perché ritengo che su questi argomenti non ci può essere né una schematizzazione dell'argomento né una politicizzazione dello stesso. Ogni parlamentare deve rispondere a quella che è la propria coscienza, a quella che è la propria visione della società che vogliamo creare. Per quanto mi riguarda sono orgoglioso, Presidente Ardizzone, di essere stato determinante ai fini dell'espressione del parere reso dalla I Commissione perché ho partecipato ed ho mantenuto il numero legale e oggi sono ben felice di ribadire questa mia scelta di schierarmi positivamente per questa norma che ritengo, semplicemente senza argomentare in modo esasperante, norma di civiltà.

In un momento che vede le Istituzioni protagonista per aumento delle tasse, molto spesso scandali della classe dirigente, ritengo che questa sia una norma che dà un segnale di vera attenzione a tutti coloro i quali, oggi, non si sentono rappresentati.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, io colgo positivamente l'intervento del collega Milazzo, perché credo che sia arrivato il momento che anche la Sicilia, avendone potestà legislativa, seppur limitata, si muova nel solco del riconoscimento pieno di alcuni diritti civili che fino ad oggi sono stati - almeno a mio parere - immotivatamente negati o ingiustamente compressi.

Per questa ragione ho presentato degli emendamenti, quattro o cinque, che, dal mio punto di vista - ma avremo modo in seguito di confrontarci col Governo e con l'Aula - tendono a migliorare questo disegno di legge. Ed è per questa stessa ragione che, conoscendo le doti di onestà intellettuale dell'amico onorevole D'Asero e convinto come sono che un disegno di legge come questo non sia né di destra né di sinistra, ma sia di buon senso e di modernità, invito l'onorevole D'Asero a ritirare gli emendamenti.

D'ASERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi permetto di far presente a quest'Aula - ed è anche il senso dell'intervento dell'onorevole Cracolici, che è un precursore di iniziative che portano all'approvazione di disegni di legge e con cui siamo stati già impegnati in I Commissione e ora anche in quest'Aula - il senso, al di là del principio, del grande rispetto e del grande impegno che ognuno di noi dimostra attraverso le proprie azioni e attraverso il proprio modo di vivere e di agire, io sono per il grande senso del rispetto e delle libertà altrui, e quindi, pur essendo un cattolico impegnato in politica, in questa direzione guardo con molta laicità il senso dell'iniziativa legislativa. E proprio in questa direzione io volevo, con questi emendamenti, sottolineare come la discriminazione debba essere sempre lontana da ogni azione normativa.

Quindi, onorevoli colleghi che avete avuto modo di parlare prima di me in questo dibattito, lo spirito, la *ratio* degli emendamenti, non è quella di creare un momento di difficoltà alla norma, ma è quella di rendere - come ha interpretato benevolmente l'onorevole Cracolici, ma che poi ha voluto dare una frenata, quella di determinare un momento di assoluto rispetto in tutte le direzioni e per ogni possibilità di interpretazione, quindi di lingua, di razza e anche di religione. Questo è lo spirito e la *ratio* degli emendamenti. Non c'è, quindi, da parte mia una posizione precostituita, ma la volontà di dare un contributo ad un disegno di legge che attraverso un dibattito diventa, a mio avviso, anche un momento positivo per poter apportare modifiche che rendono seria una iniziativa legislativa.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Asero mantiene, dunque, gli emendamenti. Il parere del Governo?

CARUSO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.2. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 1.3. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CARUSO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.3. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 1.4. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CARUSO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.4. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 1.5. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CARUSO, *assessore per la famiglia le politiche sociali e il lavoro*. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.5. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

L'emendamento 1.6 è assorbito dagli emendamenti già votati e non approvati.

Si passa all'emendamento 1.7. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CARUSO, *assessore per la famiglia e le politiche sociali*. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.7. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

*(Non è approvato)*

Si passa all'emendamento 1.8. Invito l'onorevole D'Asero al ritiro dell'emendamento che fa riferimento ai principi costituzionali, mi sembra ultroneo. I disegni di legge che approviamo devono essere conformi ai principi costituzionali.

Pongo in votazione l'articolo 1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Articolo 2.

*Registro regionale delle unioni civili*

1. E' istituito il registro regionale delle unioni civili presso l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro.

2. Entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con regolamento adottato con decreto del Presidente della Regione, previa delibera della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, sono disciplinate le modalità di iscrizione e di cancellazione dal registro di cui al comma 1. L'accesso e la cancellazione al registro è garantito altresì attraverso gli uffici di stato civile dei comuni, nei modi e nei termini stabiliti dal predetto regolamento.

3. Il sistema integrato dei servizi destinati alla famiglia è esteso ai nuclei di persone legate da vincoli di parentela, affinità, adozione, tutela e da vincoli affettivi, ai sensi di quanto previsto all'articolo 4, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989, n. 223, purché iscritti nel registro di cui al comma 1.

4. I comuni, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge ed attenendosi ai principi in essa contenuti, adeguano i propri regolamenti al fine di tutelare e sostenere le unioni civili iscritte nel registro di cui al comma 1 per la fruizione dei servizi comunali erogati e di favorirne l'integrazione attraverso l'attuazione di politiche sociali, culturali ed economiche del territorio.»

Comunico che all'articolo 2 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

2.1, 2.2, 2.3, 2.5, 2.7, 2.10 dagli onorevoli D'Asero, Alongi, Cascio F., Fontana, Germanà, Lo Sciuto, Vinciullo;

2.9, dagli onorevoli Ioppolo, Formica, Musumeci;

2.4 dagli onorevoli Cordaro, Clemente, Grasso, Cimino;

2.8 I parte, 2.8 II parte, dagli onorevoli Cirone, Maggio, Marziano, Raia

L'emendamento 2.1, a firma degli onorevoli D'Asero ed altri, "Elenco regionale delle unioni civili", sarà votato alla fine se saranno approvati gli altri emendamenti, in quanto riguarda la modifica del titolo dell'articolo.

Si passa all'emendamento 2.9, a firma degli onorevoli Ioppolo ed altri. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CARUSO, *assessore per la famiglia e le politiche sociali*. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.9. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

*(Non è approvato)*

Si passa all'emendamento 2.2: sostituire la parola "registro" con la parola "elenco".

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, c'è una grande differenza tra 'Registro' ed 'Elenco'. Sono d'accordo con l'onorevole D'Asero che sostituisce la parola "Registro" con la parola "Elenco": registro è una cosa diversa. Se dobbiamo lavorare per l'onorevole Cracolici non occorre che io stia qui, me ne vado!

PRESIDENTE. Onorevole Lentini, l'onorevole Cracolici è Presidente di Commissione.

LENTINI. Ognuno di noi, Presidente, qui ha le proprie responsabilità, non sono d'accordo sul 'Registro', mi trovo d'accordo con 'l'Elenco'.

Se dobbiamo dare il parere favorevole ad un emendamento, guardandoci in faccia con l'Assessore Caruso e dire "sì o no", me ne vado e non ho niente da dire!

PRESIDENTE. Onorevole Lentini, non è questo il senso. Siccome sta votando l'Aula, è possibile che il suo emendamento meriti accoglimento.

LENTINI. Questa è una vergogna! Queste sono cose serie non sono cose da distrazione! E' un elenco, non è un registro. Siccome dare il parere favorevole significa orientare l'Aula a dare il parere sfavorevole...

GRECO GIOVANNI. Ha ragione da vendere!

PRESIDENTE. Lo spirito dell'approvazione di questa legge, però onorevole Lentini si calmi pure lei, è quello di una approvazione condivisa.

Gli emendamenti servono a spiegarne il contenuto, per essere chiari. Il fatto che ci sia una intesa fra la Commissione e il Governo non è qualcosa di anomalo. E' normale. Il discorso è: se riusciamo a capire ...

LENTINI. Chiedo che venga data la parola all'assessore Caruso, perché mi deve spiegare cosa significa 'Elenco' e cosa significa 'Registro'.

IOPPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, io vorrei che non si discriminasse in Aula chi intende intervenire, anche con la passione del collega Lentini, per chiarire alcuni aspetti che non sono secondari.

Avevo presentato, signor Presidente, non in maniera preconcepita o pregiudiziale, un emendamento soppressivo dell'articolo 2 e a questo punto intervengo per esprimere il mio pensiero al riguardo, che è il pensiero del Gruppo parlamentare "Lista Musumeci", perché le preoccupazioni iniziali del presidente della Commissione, onorevole Cracolici, circa il tentativo di affievolire o di indebolire il costruito della legge, capisco dove risiedono.

Il Presidente della I Commissione sa molto bene che noi stiamo esaminando - se l'onorevole Lentini si calma un attimo - un testo di programmazione, di intenti, non è un testo che contiene norme immediatamente applicabili ed è un testo, professore assessore Caruso, a mio modesto avviso, che contiene norme che esulano ed esorbitano dalla competenza legislativa, normativa della Regione, anche la nostra Regione a Statuto speciale; si è detto con chiarezza e il fatto che altre regioni abbiano potuto dotarsi di norme analoghe, simili a nulla rileva a questo riguardo.

Io non ho presentato emendamenti e non sono intervenuto sull'articolo 1, cioè sulle finalità della legge, perché in astratto le finalità della legge, così come esplicitate dall'articolo 1, possono più o meno essere condivisibili ma, certamente, attengono ad un momento di modernizzazione del nostro sistema ordinamentale, normativo, anche ad un tentativo di mettersi al passo con i tempi, perfettamente d'accordo! Ma, illustri rappresentanti del Governo, l'articolo 2 nel momento in cui vuole introdurre un registro regionale delle unioni civili, si mette in correlazione con la normativa nazionale che è assolutamente esclusiva.

La legge sullo stato civile, che è una legge del 2000, esattamente il DPR 396 che abroga una normativa addirittura risalente al 1939, ha ribadito, all'articolo 10, comma 1, che in ciascun Ufficio dello stato civile sono registrati e conservati in un unico archivio informatico tutti gli atti formati nel comune o comunque relativi a soggetti ivi residenti riguardanti la cittadinanza, la nascita, il matrimonio e la morte. Questi sono i quattro registri di stato civile a cui non può essere aggiunto, senza violare la normativa nazionale e la stessa Carta costituzionale, alcun altro tipo di registro.

Ecco perché, probabilmente, l'onorevole Lentini riscaldandosi e surriscaldandosi sul tema ha inteso richiamare l'attenzione di tutto il Parlamento sul termine "Elenco", perché sull'elenco che non avrà e non avrebbe nessun tipo di efficacia concreta, si può discutere e si può ragionare. Sovrapporre invece e aggiungere, utilizzando la terminologia della legislazione nazionale alla tassatività della elencazione dei quattro registri che sono quelli previsti dalla norma di esclusiva competenza nazionale, un quinto registro, ovviamente cozza contro la tecnica legislativa e ancor prima contro il buon senso.

C'è qualcosa di più, ed è quello che induce me a votare contro l'articolo 2 del disegno di legge al nostro esame, ed è il comma 3 dell'articolo 2 che la invito a leggere Assessore al ramo, dispone che il sistema integrato dei servizi destinati alla famiglia è esteso a nuclei di persone legate da vincoli di vario genere, con ciò, ovviamente, contrapponendosi e non soltanto superando un concetto che è di carattere costituzionale e che dice, ed è il perno fondamentale del nostro dibattito di stasera, che l'unione tra due persone tutelate nell'ambito della Carta costituzionale, addirittura nella parte dei valori e dei principi fondamentali, è quella tra un uomo e una donna vincolati dal rapporto coniugale e che rappresentano la famiglia secondo una scelta del legislatore costituzionale.

Ora, signor Presidente e Governo, l'Assemblea regionale siciliana per promuovere qualche articolo di giornale e qualche titolo domattina può decidere di fare tutto ciò che vuole con il consenso di una maggioranza decisa, determinata, ancorché molto variopinta, certamente non può né abrogare né modificare precetti di rango costituzionale.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Ioppolo, per il suo intervento abbastanza puntuale e preciso e che spiega il significato sia di questo emendamento da un punto di vista giuridico, sia dell'emendamento che abbiamo rinviato, quello a firma D'Asero, che prevedeva di modificare il titolo da 'registro' ad 'elenco'.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Signor presidente, onorevoli colleghi, io non capisco perché ci si sta agitando se non ho apprezzato gli argomenti dell'onorevole...

VINCIULLO. Ci siamo anche noi!

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Io vorrei capire se posso parlare...

PRESIDENTE. Il presidente della Commissione, onorevole Cracolici, mi ha chiesto di intervenire dopo l'intervento dell'onorevole Ioppolo. Prego, onorevole Cracolici.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Vorrei che i colleghi avessero rispetto del lavoro della Commissione. La Commissione ha esitato questo testo all'unanimità dei presenti, un testo che, in qualche modo, raccoglie anche una attività legislativa che nel corso degli ultimi tempi è avvenuto in questo Parlamento e - consentimi di dire - è un testo che raccoglie anche quanto si è già sviluppato nell'ordinamento di altre Regioni italiane.

In particolare, per ultima voglio citare la legge dell'Emilia Romagna, sulla quale il Governo nazionale del tempo ha fatto ricorso in Corte costituzionale, impugnando le prerogative del Consiglio regionale dell'Emilia Romagna rispetto alla legislazione sull'accesso ai servizi per le coppie non sposate e, quindi, coppie di fatto.

La Corte, con sentenza del 3/11/2010, n. 8, rispetto alla legge 24 del 2009, l'articolo 48 ...

VINCIULLO. Presidente, è l'accesso ai servizi!

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Non è fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 48, comma 3, della legge n. 24 dell'Emilia Romagna, censurato, nella parte in cui si prevede che i diritti generati dalla legislazione regionale all'accesso ai servizi alle azioni e agli interventi, si applicano anche alle forme di convivenza di cui all'articolo 4 della legge 89 n. 223, per asserita violazione del 117 secondo comma, lettere i) ed l). Poiché il richiamo operato dal legislatore regionale alle forme di convivenza di cui al citato D.P.R. che, nel definire la famiglia anagrafica comprenderebbe l'insieme delle persone legate da vincoli affettivi, eccederebbe le competenze regionali e invaderebbe la competenza esclusiva dello Stato nelle materie di cittadinanza, stato civile e anagrafi e dell'ordinamento civile.

La censura si fonda sull'erroneo presupposto interpretativo secondo cui il legislatore regionale ha inteso disciplinare tale forme di convivenza; viceversa, la norma impugnata si limita ad indicare l'ambito soggettivo di applicazione, senza introdurre alcuna disciplina sostanziale delle forme di convivenza, risultando così inidonea a invadere ambiti costituzionalmente riservati allo Stato.

L'articolo 2 che stiamo discutendo, nel definire registro, lo dice la parola stessa, registro è lo strumento nel quale ci si registra, si producono dati anagrafici soggettivi delle persone che possono, una volta registrato, avere l'accesso universale dei servizi della Regione, al fine di tutelare tutte le

forme di convivenza a qualunque titolo realizzato nell'ambito della Regione siciliana senza che il registro presupponga il riconoscimento di uno stato civile che non è competenza certo della Regione.

Ecco perché, onorevole D'Asero, è erroneo il concetto di elenco, perché un elenco presuppone una registrazione in altra sede, la dico con una battuta: "io mi faccio il contratto con la Telecom e vengo messo nell'elenco telefonico!". Qui non si fa un contratto con qualcuno, qui ci si registra per l'accesso ai servizi sanitari, ai servizi sociali, ai servizi che la Regione eroga nell'ambito delle proprie prerogative. Ecco perché l'elenco è sbagliato sul piano giuridico, al di là degli aspetti politici, mentre è più corretto il concetto di registro proprio perché il registro dà certezza delle persone che possono beneficiare dei servizi regionali.

Io consiglierei a tutti i colleghi di liberarsi di furori ideologici quando stiamo parlando di questioni sostanziali che attengono ai diritti delle persone, della sanità, della possibilità di garantire il sostegno ad un ammalato. Attenzione, stiamo parlando di unioni che non riguardano solo le persone dello stesso sesso, ma riguardano anche persone di sesso diverso che, ancorché non sposati formalmente, hanno diritto di poter accedere ai servizi che questa Regione eroga così come li eroga per tutti i cittadini.

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io l'unica colpa che ho è di aver letto da qualche ora questo disegno di legge e me ne assumo la responsabilità.

In quest'ora che sto leggendo questo disegno di legge io lo ritengo inutile, perché ho votato un Presidente della Regione ed ho fatto campagna elettorale per lui, appunto perché non ho mai visto discriminazione in persone che la pensano diversamente da me. Quindi, questa è la base principale con cui io mi voglio inserire nel ragionamento.

A me, purtroppo, l'articolo 1, che era la finalità, l'articolo più importante di questo disegno di legge, sembra una cavolata nel momento in cui noi andiamo a superare le situazioni di discriminazione, cose che, ormai, in Italia non esistono più; c'è un riconoscimento di fatto. Io ho rispetto delle persone e non c'è bisogno di metterlo per iscritto, perché riconosco, da persona intellettuale, da persona perbene e civile che vive in un paese democratico, che queste persone hanno solo ed esclusivamente bisogno di niente, sono come noi e su questo non si transige!

Mettere per iscritto all'articolo 3, quando parliamo di interventi di istruzione e formazione, ma voi pensate che c'è una scuola che può negare il giusto esercizio, l'istruzione ad uno scolaro o a chicchessia, negare di interpretare, insegnare, imparare una lezione o un determinato percorso scolastico, c'è qualcuno che glielo può negare? Io non l'ho mai sentito!

Noi, votando questo disegno di legge, non facciamo altro che dire che è vero, che ci sono le discriminazioni, è vero che li trattiamo come se fossero persone diverse! Ma chi lo vota questo disegno di legge!

All'articolo 7, quando si parla di accesso ai locali pubblici e privati, ma di che parliamo? Io vado la sera in un locale a prendere un aperitivo dove ci sono pure queste persone. A me non interessa, sono come me, non si può votare una cosa del genere!

Che ridi! Un collega parla e tu ridi perché la pensi diversamente? Perché secondo te tu sei bravo perché li vuoi aiutare e per me sono nemici! Per me è assodato, per me è assodato!

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Con chi ce l'ha? Ha problemi?

LENTINI. No, io problemi non ne ho, grazie a Dio!

Il registro è una cosa, l'elenco è un'altra cosa! Presidente, io sono per l'elenco.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Assenza. Onorevole Assenza, confido in lei per riportare il dibattito sulla questione elenco-registro perché l'onorevole Ioppolo aveva dato, dal suo punto di vista, condivisibile o meno, il perché di questa differenza che è giuridica e non da poco. Indipendentemente dalle questioni, lei è libero di trattare il tema come ritiene più opportuno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assenza.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esordisco dicendo che se non ci fosse l'articolo 2 questa legge potremmo votarla complessivamente. Però, è chiaro che attraverso l'articolo 2 si vuole introdurre una forzatura di carattere innanzitutto giuridico e istituzionale e, attraverso questa, fare la solita norma manifesto, per cui in Sicilia, regione all'avanguardia, le unioni civili, ci si ferma qui ma si dovrebbe aggiungere o si vorrebbe aggiungere anche tra persone dello stesso sesso, sono diventate leggi.

Pur sapendo e l'argomentazione dell'onorevole Cracolici, che non perde occasione per affrontare e spesso perdersi in dotte disquisizioni che, magari, mal si attanagliano all'argomento, ha citato una sentenza della Corte costituzionale che, però, proprio testimonia il senso opposto di quello che vuole sostenere.

La Corte dice che la Regione è ben libera di introdurre disposizioni di favore anche a nuclei diversi o a unioni diverse o a forme associative o a forme di convivenza diverse da quelle del matrimonio, perché ciò non intacca i principi del Regolamento dello stato civile che, invece, affida questa normativa in maniera assolutamente esclusiva alla legge nazionale.

Noi abbiamo visto – poi vedremo come andrà a finire – quelle iniziative un po' forzate del sindaco Marino che ha subito poi provocato la reazione del Prefetto. Noi vogliamo fare una forzatura non alla Marino, ma alla Crocetta. Siccome ne mancavano forzature del buon Crocetta, ora ci mancava che la Regione Sicilia si dotasse di una legge istitutrice a livello regionale. Poi, mi spiegate questo registro regionale che significato può avere e da quale normativa sia previsto se non da una normativa appunto di semplice intonazione, questa sì ideologica? E' questo il messaggio ideologico che si vuole fare passare senza che poi avrà nessuna funzionalità pratica. Tanto è vero che poi la stessa legge manda al suo regolamento, ancora aspettiamo il regolamento di tutte le leggi manifesto che questo Governo ci ha propinato in questi due anni e mezzo di legislatura. Questa è l'ennesima norma che poi rimanda ad un qualcosa. Intanto, si finisce sui giornali e quello che importa a questo Governo è non risolvere i problemi bensì aggravarli ma dare anche a parlare.

Allora, ribadisco, il problema è abrogare l'articolo 2, abrogarlo *in toto*, perché poi che cambiamo il nome, registro-elenco, ha la sua importanza, per carità, perché registro è un concetto specifico di stato civile mentre l'elenco è un palliativo per dire chi vuole si scrive.

Siccome però da questo elenco facciamo scaturire effetti, perché per accedere attraverso l'articolo 3 a determinati benefici si deve essere iscritti in questo elenco, rischiamo veramente di creare un "*monstrum*" giuridico. Poi, vorrei che la Commissione o il Governo mi spiegassero il significato dell'articolo 3. Questo elenco viene a sostituire o questo registro viene a sostituire anche gli stati di famiglia? Per carità, questo è assurdo!

Se poi leggete il comma 3 dell'articolo 2 estende questa previsione dell'iscrizione in questo registro anche ai nuclei di persone legate da vincoli di parentela, affinità, adozione, tutela e da vincoli affettivi. Quindi, la parentela che significa? Cioè lo stato di famiglia viene sostituito da questa iscrizione in questo elenco? Ma stiamo scherzando, veramente? Dobbiamo rischiare di gettare nel caos anche gli uffici di stato civile dei nostri Comuni isolani per andare appresso alla solita intervista modaiola del nostro Presidente e riempirci la bocca che in Sicilia abbiamo legalizzato i matrimoni tra omosessuali, cosa che non è comunque possibile, al di là poi delle convinzioni che ciascuno di noi può avere a riguardo! E mi dispiace che gli uffici non abbiano troncato sul nascere una norma di questo tipo, un articolo, una previsione di questo tipo!

Se ci fosse ancora il Commissario dello Stato questa sarebbe una norma che non verrebbe mai pubblicata! Noi in questa voglia, comunque, di strafare ci stiamo arrogando delle prerogative che non sono assolutamente di competenza di questo Parlamento.

Abroghiamo in toto l'articolo 2, proseguiamo sugli altri articoli, perché poi ci sono abolizioni delle discriminazioni da qualsiasi titolo derivante, siamo assolutamente tutti d'accordo e anzi in prima fila.

PRESIDENTE. Onorevole Assenza, con riferimento agli uffici, mi è doveroso rilevare che quando si fa riferimento all'articolo 4, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989, n. 223, si fa riferimento alla famiglia anagrafica e testualmente così recita questo articolo: "Agli effetti anagrafici per famiglia si intende un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso comune. Una famiglia anagrafica può essere costituita da una sola persona". Quindi, non c'è una forzatura da parte degli uffici ad ammettere...

ASSENZA... purché iscritti nei registri...

PRESIDENTE. Ma stiamo discutendo proprio della questione se istituirla o meno, onorevole Assenza, ed ora lo avete spiegato bene il ragionamento dal punto di vista giuridico non dico ideologico, ma da un punto di vista giuridico.

E' iscritto a parlare l'onorevole Vinciullo. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, prendo atto che questa maggioranza che è sempre assente non presente in Aula, soprattutto il Governo, improvvisamente si riscalda, vuole dimostrare di essere viva e di essere presente portandoci questo disegno di legge che non possiamo nemmeno discutere mi sembra di capire, perché così come nella fattoria degli animali di Orwell appena qualcuno cerca di discutere viene azzannato.

E siccome noi non ci facciamo impaurire da nessuno e non abbiamo paura delle nostre idee della nostra fede, dei nostri principi, siamo qui ancora una volta a rivendicare non la nostra fede, ma il rispetto della legge. E su questo vicenda, Presidente questo Parlamento, si è già espresso una notte e quella stessa notte, quando il provvedimento passò andò al Commissario dello Stato, ricordo a tutti voi nessuno escluso compresi i banchi della I Commissione che il Commissario dello Stato ha cassato quel provvedimento perché ha detto una cosa chiarissima: "Non è competenza della Regione Sicilia, non è competenza di questo Parlamento approvare questo disegno di legge, è prerogativa che nulla ha a che fare con lo Statuto di questa Regione".

Perché veda, Presidente, noi quando si tratta di andare a Roma e rivendicare i nostri diritti in materia di sanità, pubblica istruzione, lavoro, abbiamo paura, ci mettiamo la coda tra le gambe e ci dimentichiamo che abbiamo uno Statuto che fa parte integrante della Costituzione italiana. Poi, quando si tratta di fare proposte manifesto, disegni di legge per prendere in giro la gente, perché questa è una proposta che ha una sola finalità quella di mettere insieme una parte della sinistra su questo progetto che non può essere approvato da questo Parlamento.

Veda, Presidente Cracolici, non è perché lei si rifà a una sentenza che, fra le altre cose, non c'entra completamente con il disegno di legge, che può convincere questo Parlamento.

Gianmario Francesco Pagano aveva teorizzato il concetto che i tre poteri - legislativo, esecutivo e giudiziario - sono separati. Attraverso Montesquieu e la Rivoluzione francese questo principio è stato consacrato. Capisco che per chi ha frequentato le sedi del Partito comunista non è possibile parlare di separatezza dei tre poteri, ma qui siamo di fronte ad una Assemblea legislativa che deve legiferare non su ciò che hanno detto i giudici, ma deve legiferare secondo quelle che sono le prerogative costituzionali che a questa Assemblea sono riconosciute. E su questo argomento torno a

ricordarle, Presidente dell'Assemblea, lei che è garante anche della funzione che viene svolta qui dentro, che il Commissario dello Stato è stato chiarissimo e ha detto in maniera netta che non è competenza che appartiene a quest'Aula.

E del resto, Presidente, basta leggere il DPR 3 novembre 2000, n. 396, per renderci conto che queste competenze sono di esclusiva competenza dello Stato. Cioè lo Stato ha riservato a se stesso il compito di vigilare su questo aspetto, non ha mai delegato; né può essere valido il principio che siccome altre Regioni hanno violato la legge, allora anche la Regione Sicilia perché gli altri hanno razzolato male anche noi dimenticandoci la nostra storia, dimenticandoci la nostra tradizione, dimenticandoci un fatto che già, presidente Cracolici, nel 1812 nella costituzione che Lord Bentinck diede a questo Parlamento era prevista la separazione dei poteri, noi non possiamo assolutamente intervenire su un argomento che non è prerogativa di quest'Aula.

Noi non possiamo assolutamente parlare di registri; possiamo comunque parlare di elenchi, perché l'elenco va al di là della giurisdizione statale, l'elenco va al di là delle norme statali di fronte alle quali, in questo caso, noi non abbiamo alcun potere.

Per questo motivo, nell'esprimere solidarietà all'onorevole Lentini che giustamente ha rivendicato il rispetto che si deve a questo Parlamento, io dico che prima di continuare a discutere su questo articolo 2, bisogna chiarire un problema che è di natura statutaria.

Noi non possiamo parlare di registro; noi possiamo parlare di elenco e sull'elenco, pur essendo contrario come cattolico, sono pronto a chinare la fronte di fronte alla maggioranza, ma sul registro che è un abuso legislativo che la maggioranza vorrebbe commettere, non sono assolutamente d'accordo, non mi piego e lo contesterò in tutti i modi e in tutte le forme.

Per questo motivo, Presidente, la invito a sospendere l'Aula, a ragionare su questo argomento con gli uffici, a trovare una soluzione all'interno della maggioranza che sia compatibile con la legge. A nessuno è consentito mai violare la legge; anche perché, veda, *sub legibus libertas*, è stato sempre così. Improvvisamente, ci siamo resi conto che sotto la legge non esiste più la libertà. E allora, questa cosa non ci aggrada assolutamente, siamo qui tutta la serata a impedire che ciò venga portato a termine. Anche perché dopo che ci siamo fatti impugnare questo provvedimento dal Commissario dello Stato, farcelo impugnare nuovamente dal Governo nazionale è una ulteriore prova di debolezza, una ulteriore prova di inconsistenza di questo Parlamento quando deve poi affrontare i problemi veri e i problemi veri sono il lavoro, la disoccupazione, la fame che i siciliani in questi giorni stanno patendo e mentre la gente muore di fame noi stiamo discutendo di argomenti che potremmo affrontare anche fra qualche mese.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Grasso. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor presidente, Governo, onorevoli colleghi, la premessa è che non c'è alcun condizionamento ideologico e che, personalmente, ritengo che ci sia un principio indissolubile che è quello legato anche alla sfera personale di ciascun individuo e al diritto di tutti gli individui ad avere pari riconoscimento, questo a prescindere. Siccome noi, oggi, siamo qui a votare, a legiferare, credo, non possiamo semplicemente soffermarci su quelle che sono le convinzioni di ciascuno di noi. Ritengo che questo disegno di legge avrebbe avuto bisogno di una cornice nazionale. Ed allora, a mio avviso, noi dovremmo avere chiaro il senso di quello che qui stiamo facendo.

Bene, nelle organizzazioni dei servizi della Regione, il Parlamento individua i destinatari di alcune prestazioni, di alcuni benefici, di alcuni servizi e fra questi anche i conviventi, gli omosessuali e quant'altro e per questo istituisce un elenco dove verranno individuati quei destinatari di determinati servizi, perché sappiamo che se oltrepassiamo lo Stretto nessuna tutela abbiamo dato a questi soggetti; anche perché nell'articolo 14 dello Statuto non vi è traccia, cioè non rientra fra le prerogative della Regione quello che attiene alla sfera dei diritti civili.

Allora, quando si dice al comma 2 che deve essere istituito il registro, che l'accesso alla cancellazione registro è garantito attraverso gli uffici dello stato civile dei Comuni, questo Parlamento non può assolutamente affermarlo perché le funzioni del registro, il registro è istituito presso ogni Comune, ma per quelle prerogative che dà la legge nazionale e, come ricordava bene poc'anzi l'onorevole Ioppolo, è previsto dal DPR n. 396 che in ciascun Ufficio dello stato civile sono registrati tutti gli atti formati dal Comune, cioè non si può sovrapporre a questo Registro un altro Registro. Questo è un aspetto che non può essere sottaciuto perché non daremmo nessun effetto, non ci sarà nessun effetto, perché nessun dipendente, ufficiale, nessun Comune procederà ad inserire in quel registro, che è vidimato dalla Prefettura, che è un registro che formalmente viene tenuto in ogni Comune per una funzione delegata dallo Stato aggiungere ad altro.

Siccome noi stiamo disciplinando alcuni diritti, alcune prerogative di taluni soggetti e quindi riconoscendoli istituendo un elenco, ma non cerchiamo di fare strafalcioni perché ripeto, oltretutto, stiamo agendo in un ambito dove le competenze della Regione sono limitate, cioè noi stiamo cercando di organizzare o di disciplinare - ripeto - alcuni diritti, così come altre Regioni lo hanno fatto per gli stranieri, noi lo stiamo facendo per le unioni civili, ma oltre questo non possiamo andare.

Quindi, è necessario che prima che si proceda all'approvazione dell'articolo 2 si faccia una riflessione e che gli uffici diano il parere perché altrimenti veramente rischieremo poi di avere cassata dal Governo nazionale questa legge.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il dibattito non è stato assolutamente inutile. Io confidavo sul fatto che, comunque, il disegno di legge è stato esitato dalla I Commissione a larghissima maggioranza e, quindi, all'unanimità dei presenti in quel momento. Anche in Conferenza dei Capigruppo non sono state sollevate obiezioni sull'incardinare o meno questo disegno di legge.

Però, le questioni che sono state evidenziate di carattere giuridico, obiettivamente, ci debbono in qualche modo far riflettere sulle conseguenze. Quindi, la questione elenco o registro non è secondaria. Così come, a seguire, c'è un emendamento dell'onorevole Cordaro che, appunto, fa riferimento alla registrazione, dovrà contenere le generalità dei componenti - che amplia ancora la sfera dei soggetti e dei servizi a cui accedere e su cui tutti, chiaramente, ci siamo pronunciati che non c'è questione di discriminazione alcuna - è stato evidenziato un problema di sovrapposizione di competenze.

Per cui, inviterei il Presidente della I Commissione, visto che anche gli Uffici, e anche sulla base degli interventi degli onorevoli Ioppolo e Grasso, mi evidenziano una nota al secondo comma: "l'accesso e la cancellazione al registro è garantita altresì attraverso gli Uffici di Stato civile dei Comuni", questo è un discorso che andrebbe comunque approfondito o accantonato in questa sede, perché sono costretto a invitare l'onorevole Cordaro a ritirare l'emendamento 2.4, proprio sulla base della sentenza che lei citava e che limita il campo di interventi.

Non dico che il disegno di legge deve assolutamente tornare in Commissione, però, visto che si è fatto un ragionamento in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari - che peraltro è abbastanza partecipata, con tutte le deroghe, e anche su queste deroghe peraltro sono state sollevate tutta una serie di contestazioni - non sono state sollevate obiezioni in I Commissione, non sono state sollevate obiezioni in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, arriviamo in Aula con il dire che ci poteva essere un percorso condiviso e agevolato. E adesso vengono sollevate obiezioni che, certamente, portano ad una approfondita riflessione.

Siccome non dobbiamo fare errori e quello che è stato sollevato sull'elenco/registro non è secondario, anche sulla base degli emendamenti che sono stati proposti, l'onorevole Grasso è sindaco e conosce perfettamente tutte le questioni. La vicenda del registro è regolata dall'ordinamento giuridico nazionale; aggiungiamo un ulteriore registro. Abbiamo una sentenza della Corte costituzionale.

Ripeto, mi sono affidato alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e non mi sento assolutamente di fare il notaio su questa materia delicata e complessa.

Onorevole D'Asero, il fatto che la questione vada approfondita non significa che debba ritornare in Commissione per buttarla sul binario morto. Gradire, intanto, sentire anche il parere del Governo su tutta questa materia.

Sul secondo comma, gli Uffici mi evidenziano la necessità di stralciare la parte "l'accesso e la cancellazione al registro è garantita altresì attraverso gli Uffici di Stato civile dei Comuni nei modi e nei termini stabiliti dal predetto regolamento" che, peraltro, era stata inserita in Commissione.

Dobbiamo esitare una buona legge, senza forzatura alcuna.

CARUSO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Signor Presidente, onorevoli deputati, la materia della discriminazione per orientamento sessuale è materia ampiamente dibattuta non soltanto in Italia, ma in ambito europeo. Ricordo che un corposo documento della Corte di giustizia europea ha stigmatizzato insufficienze e inadempimenti degli Stati nazionali in materia di discriminazione per orientamento sessuale.

Il problema di questa materia concernente i diritti civili, ovviamente, nell'ambito del sistema italiano di federalismo regionale, è notoriamente materia connessa all'ordinamento civile e, a norma dell'articolo 117, appartiene alla competenza esclusiva dello Stato.

Le Regioni in questa materia si possono limitare a gestire politiche sociali, a erogare prestazioni sociali, nella misura in cui non intervengano sulla fattispecie civilistica, sulla definizione per esempio di unione civile. E' quello che la Corte costituzionale, su materia diversa ma che può essere richiamata ossia materia di *mobbing*, ha già stabilito.

Le regioni non possono definire la fattispecie "*mobbing*", ma possono legittimamente adibire servizi, erogare prestazioni sociali e, attraverso osservatori, politiche di prevenzione, rispetto a questa fattispecie.

In questa materia, ovviamente, al di là della disposizione di cui all'articolo 1, disposizione di principio che richiama la disciplina nazionale, la disciplina europea e pertanto nulla aggiunge e rispetto alle norme di cui all'articolo 3 e seguenti che invece prevedono particolari prestazioni sociali a favore delle famiglie di fatto, nell'ampia e comunque rispettata nozione che ne dà la legislazione nazionale, individua il punto cruciale, di impatto nell'articolo 2 che prevede la costituzione del registro.

Ci sono due ipotesi: o sicuramente la legge regionale non può stravolgere l'ordinamento amministrativo degli enti locali ma se inteso, il registro, soltanto funzionalmente in questo probabilmente si potrebbe apportare un chiarimento, un maggiore dettaglio, una maggiore funzionalizzazione della norma sul Registro rispetto alle prestazioni sociali che si intendano erogare alle unioni civili di cui agli articoli 3 e seguenti saremmo al di qua del limite della incidenza sulla organizzazione amministrativa.

E' un problema di interpretazione dell'articolo 2. Se le unioni civili sono strettamente connesse all'attività funzionale, a ciò che la Regione, nell'ambito delle sue competenze, può erogare a soggetti che si ritengono meritevoli di particolari prestazioni sociali secondo me potrebbe non esserci, anzi sono sicuro non c'è, alcun *vulnus* rispetto alle competenze statali.

D'ASERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, il senso del mio emendamento che ha visto questo dibattito e che ha offerto possibilità ai colleghi di potere intervenire è che, in sintesi, in modo chiaro e inequivocabile, l'assessore Caruso ha evidenziato circa la parte della competenza specifica di quelle che sono le diverse funzioni fra lo Stato e le Regioni.

L'articolo 117 della Costituzione, comma secondo, è proprio in questa direzione. I registri sono di esclusiva competenza dello Stato.

L'Assessore, a buon diritto, sostiene che nel momento in cui c'è da capire come – sotto il profilo sociale, sotto il profilo di alcune agevolazioni – potere dare una possibilità alle nuove realtà, a queste unioni civili, ecco il senso, signor Presidente, dell'elenco e non del registro delle unioni civili.

La motivazione nella sostanza e nella sintesi sta proprio in questa differenza che è di carattere prettamente costituzionale.

Mi consenta ancora – e l'assessore ne condividerà la *ratio* – su questa materia abbiamo avuto, già nella precedente norma, da parte del Commissario dello Stato, quando la figura era ancora vigente, un preciso stop perché di fatto stava nella direzione che è stata qui evidenziata.

PRESIDENTE. L'intervento chiarificatore dell'Assessore ci dice di intervenire nelle materie – e non poteva essere diversamente – di ambito regionale.

Il discorso è che nell'articolo 12 dovremmo esplicitare questo tipo di ragionamento al fine di evitare questa confusione.

Farlo con un emendamento, perché non possiamo intervenire, se lasciamo nell'incertezza – non è la questione registro o elenco – il problema è l'ambito di competenze.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, vorrei sommamente chiedere, anche ai giuristi di quest'Aula, di ricordarci che con quel comma 2 dell'articolo 2 rinviamo a uno strumento, che è il Regolamento, approvato con decreto da parte della Giunta che, come i colleghi sanno, il Regolamento emanato dalla Regione ha un passaggio giuridico presso il Consiglio di Giustizia Amministrativa che è l'organo che in qualche modo è a tutela dei principi amministrativi nonché anche di vincoli costituzionali.

Signor Presidente, credo che questa norma - vorrei ricordare anche a lei e forse non ce lo ricordiamo tutti - ha avuto già un viaggio nella scorsa legislatura. Ad un certo punto, nella scorsa legislatura, si rinviò in Commissione per un approfondimento.

Sono passati tre anni e mezzo, quattro, ci siamo approfonditi tanto. La Commissione lo ha riprodotto in Aula, dopodiché un testo si vota o non si vota, ma la melina è assolutamente insopportabile. E' un testo che è rispettoso dei limiti dell'esercizio delle funzioni della Regione, nel senso che il Regolamento con il quale si stabilisce questo registro potrà operare per i servizi, per le attività che la Regione emana non certo lo Stato.

Dice, inoltre, che quel Regolamento disciplinerà le modalità con le quali i cittadini accedono ai servizi comunali non ai servizi dello Stato. Parliamo di servizi scolastici, servizi di trasporto pubblico.

Allora, continuare a giocare con le parole, ripeto - poi è legittimo avere una opinione diversa - difendo il concetto del registro perché – ripeto – il registro presuppone una registrazione ma l'elenco è altra fattispecie che nulla ha a che vedere con la volontà soggettiva dell'interessato.

Ecco perché, da questo punto di vista, ritengo gli argomenti tutti legittimi e dignitosi ma, nello stesso tempo, altrettanto legittimo e dignitoso è il lavoro che è stato fatto anche con gli Uffici, signor Presidente, perché è da quattro anni che questa materia viene sviscerata, approfondita.

Anche l'utilizzo della sentenza, e questa norma è stata costruita nei limiti della sentenza della Corte costituzionale, mi pare un passo avanti che il Parlamento ha voluto fare nel darsi una disciplina generale sul tema dell'accesso ai diritti da parte dei cittadini, al di là della condizione dello stato civile, ma che riguarda, appunto, le persone in quanto tali.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, molto rapidamente solo per alcune considerazioni come componente della Commissione.

Credo che si tratti di un disegno di legge che promuove una propaganda di cultura. Il nostro Paese, Assessore, credo che stia nella *top ten* dei Paesi che si caratterizzano per tolleranza, per apertura, per rispetto dei diritti civili.

Qui, però, mi sembra - e lo hanno evidenziato alcuni giuristi, colleghi avvocati - si stia un po' travalicando la linea di demarcazione che fu, a suo tempo, signor Presidente, evidenziata anche dal Commissario e fu per queste ragioni che, in realtà, non superammo a suo tempo l'impugnativa.

Ora, devo dire la verità, come componente della Commissione, come Presidente vicario della Commissione, onestamente, signor Presidente, questo disegno di legge ha avuto un iter quanto mai - e mi sento di evidenziarlo - sibillino, nel senso che su questo testo non abbiamo fatto molto dibattito e soprattutto questo è un testo che poi è passato all'Aula con pochissimi voti di componenti della Commissione. Per questo motivo lo si trova lacunoso, lo si trova un testo rispetto al quale, probabilmente, gli Uffici non hanno avuto tempo e modo in una fase in cui si parlava dei liberi consorzi dei comuni, per affrontare questa cosa, al di là dei passaggi di Conferenze dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, signor Presidente, e lei ricorderà che anche quelli furono molto rapidi.

Signor Presidente, quindi, su questa cosa, glielo vorrei chiedere in maniera aperta, prima ancora di entrare nel merito, questo è un testo che meriterebbe, per la delicatezza del tema che tratta, di tornare in Commissione per i dovuti apprezzamenti, senza alcun infingimento, senza per questo volere entrare in posizioni di merito che non possono appartenere ad una impostazione di tipo ideologico rispetto ad un tema così pesante. Però, mi sento di dirle, come vicepresidente di questa Commissione, che secondo me non è stato affrontato nella maniera che il testo meritava, in un momento come questo, dove, probabilmente, presi dalle funzioni dei liberi consorzi, presi dai temi dei rifiuti, della formazione, con estrema leggerezza è stato trattato un tema così importante.

IOPPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, vi prego di credere che intervengo con animo e mente assolutamente scevri da impostazioni ideologiche che non ho né sento di avere sul tema. Intervengo per amore di chiarezza, per tentativo di apportare qualche utile, spero, mi auguro contributo all'approfondimento della materia e, ovviamente, per passione politica e vorrei che si evitasse di dire quello che è stato detto, cioè che si gioca con le parole perché qui nessuno gioca con le parole e, del resto, l'assessore Caruso, che è intervenuto poco fa largamente sostenendo e confermando le perplessità e i dubbi che su questo articolo 2 alcuni di noi hanno messo in campo e, se non è così, è stato apprezzabile egualmente, non ha certamente giocato con le parole.

Con le parole, invece, si tenta di giocare quando si vuole dare al comma 2 dell'articolo 2 una interpretazione che contrasta con la lettera della norma perché, quando si legge - e lo ha richiamato il Presidente della Commissione - "il secondo comma dell'articolo 2 rinvia ad un regolamento approvato con delibera della Giunta regionale su proposta dell'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, chiamato a disciplinare le modalità di iscrizione e di cancellazione dal registro di cui al comma 1", quindi solo le modalità.

Il contenuto in sé della registrazione non può essere disciplinato dal regolamento a cui è riservato, con riserva di legge se questo articolo venisse approvato, soltanto le modalità ed è, quindi, perfettamente integro tutto quello che abbiamo detto in ordine alla mancanza di competenza da parte della Regione di incidere su un campo che l'articolo 117 riserva esclusivamente allo Stato e, peraltro, su quelle che sono le possibili iscrizioni, se avesse detto "sui requisiti", avremmo potuto discutere dei requisiti, se ricorrano o non ricorrano, ma dire "delle modalità" è assolutamente un richiamo fuori luogo.

La norma che approviamo, quindi, e che è contenuta al primo comma dell'articolo 2, al Regolamento, il secondo comma riserva soltanto di individuare le modalità e nemmeno i requisiti.

Signor Presidente, la prego, siccome non credo che ci sia una preconcettuale avversione alla legge di adottare tutti i provvedimenti ordinamentali che lei da Presidente può adottare, un rinvio alla Commissione per maggiori approfondimenti, come è stato richiesto anche dal vicepresidente della Commissione o l'accantonamento dell'articolo 2 o qualunque altra decisione per approfondire e per migliorare il testo e renderlo compatibile con le disposizioni della nostra Costituzione.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi ero riservato di intervenire alla fine su questo disegno di legge perché ritengo che questo testo, così come è stato elaborato, sia soltanto una mera enunciazione di principi che possa servire a tacitare e a dare in pasto ad una opinione pubblica molte volte sonnolenta rispetto ai lavori di questo Parlamento ma specificatamente della maggioranza di Governo, qualche atto su cui dibattere, discutere e offrire un prodotto di una sterilissima attività di governo.

Per cui, su questo testo, così come era articolato, la nostra posizione era quella di guardarlo quasi con sufficienza per quello che abbiamo detto, tranne comunque l'articolo 2 che, proprio alla luce delle dichiarazioni che ha testè evidenziato il professore Caruso, l'assessore Caruso nella sua chiara, io dico, e puntuale precisazione, ha specificato a chi è attribuita la materia per competenza che viene assegnata dalla Costituzione.

Ma la cosa ancor più grave è che il testo - giustamente, mi fanno anche notare - rischia di essere non soltanto una forzatura, come ha detto anche il collega Vinciullo, già censurato dal Commissario dello Stato, perché introdurre l'elemento registro significa introdurre un elemento non di mera registrazione, di mera iscrizione, ma di certificazione, se non altro perché al secondo comma andiamo a rilevare che sono i Comuni, sono gli Uffici dello Stato civile che devono tenere, garantire, disciplinare, l'iscrizione e la cancellazione negli Uffici di stato civile, quindi, nei modi e nei termini stabiliti dal regolamento che dovrebbe essere varato dal Presidente della Regione.

Se per un attimo questo Presidente della Regione, nella sua estemporaneità e particolarità, dicesse che le unioni civili possono essere fra più di due persone, introducesse il tema della poligamia, vorrei capire chi lo potrebbe impedire con un testo così lacunoso.

Guardate un attimo: è istituito il registro regionale delle unioni civili. Chi lo dice che sono fra due persone? E se lo introduciamo fra tre o quattro persone? Arriva un califfo - in questo momento, si parla tanto anche di califfato - e introduce questa nuova materia.

Sono un po' preoccupato, se non altro la particolarità e sappiamo la fantasiosità, la fantasia del Presidente Crocetta.

Allora, in questo senso, ecco perché ho raccolto anche la disponibilità del Presidente Cracolici a rimandarlo in Aula e, nel caso in cui non ci fosse, mi iscriverei tra coloro che chiedono alla Presidenza di rimandare in Aula il testo e, comunque, di espungere questo articolo che nulla ha a che vedere con quella asseverazione di principi che, magari, potrebbero essere condivisibili purché non entrino a gamba tesa nei confronti di una materia dello Stato o nei confronti di nuove regolamentazioni che possono portare anche delle ricadute negative.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Cirone. Ne ha facoltà.

Non stiamo ancora votando perché volevo fare una considerazione di carattere più generale riportando i fatti successi in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

CIRONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in riferimento al rinvio in Commissione, onestamente mi pare che fossero anche pervenute altre proposte, una delle quali era di rimandare, estrapolare l'articolo 2, su cui si è aperto questo dibattito così animato, e proseguire nella discussione della legge, perché mi pare di cogliere preoccupazioni fondate, dichiarazioni un po' ambigue, un po' oscure che denotano, però, che vi è un grande interesse da parte dell'Assemblea regionale.

Credo che a nessuno dei parlamentari qui presenti sfugga come non solo la normativa regionale si è fatta strada su questo tema in altre Regioni, non solo che moltissimi comuni ormai si sono orientati, hanno adottato provvedimenti che assolvono alla funzione che la Regione questa sera si è posta, ma vi sono anche documenti importanti, per esempio vi è la strategia nazionale, varata dal Governo Monti, sulla condizione degli LGBT, che è un documento traccia estremamente significativo, che mette mano addirittura ai problemi dell'educazione e della formazione.

Allora, ci muoviamo in questo contesto dove indirizzi chiari europei ed un sentire civile, molto maturo nel nostro Paese ci spinge verso la ricerca di una forma legislativa idonea, che a norma di Statuto possiamo darci. Perché – come hanno segnalato i colleghi cultori dello Statuto – non vi è dubbio che vi sono articoli - 14, 15 e 17 - che indicano come sia compito dell'Assemblea regionale e dei singoli deputati normare in materia di organizzazione enti locali, come anche in materia di organizzazione dei servizi che, appunto, è quello che la legge si sta ponendo di fare.

Allora, mi permetto di suggerire, in punta di piedi, visto che abbiamo avviato la discussione, visto che siamo anche entrati nel novero di una problematica e sicuramente complessa, che, se il tema riguarda una difficoltà attinente l'articolo 2 in parte, per esempio un comma dell'articolo 2 in particolare, possiamo – come abbiamo fatto in altre occasioni – accantonarlo ed andare avanti.

PRESIDENTE. Penso che questa proposta dell'onorevole Cirone sia di buon senso in questo momento. Se il Presidente del Gruppo parlamentare di Forza Italia insiste, l'Aula voterà con la possibilità che si vada avanti. L'onorevole Cirone non parla di stralcio definitivo, ma suggerisce di andare avanti, accantonarlo. E' chiaro che se non c'è una riflessione anche sulla base delle dichiarazioni che ha fornito l'Assessore, che venivano poi incontro alle perplessità espresse da gran parte dell'Aula, penso che si possa andare avanti accogliendo questa proposta dell'onorevole Cirone.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Vorrei che intervenisse l'Assessore.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, l'Assessore è stato abbastanza chiaro: deve rimanere tutto nell'ambito delle competenze della Regione. E' stato abbastanza chiaro. Peraltro, ha detto che se ci sono perplessità nel disegno di legge possiamo riscrivere. Inoltre, aveva già presentato un'ipotesi di

riscrittura di affinamento perché alcune cose vanno chiarite. Poi, se non c'è differenza tra 'elenco' e 'registro' non vedo perché necessariamente dobbiamo mettere 'registro' e non mettere 'elenco'.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Per me c'è differenza!

PRESIDENTE. L'onorevole Cirone, aveva fatto una proposta di buon senso, in questo momento. Se la Commissione insiste e vuole proprio andare allo scontro con l'Aula...

FIGUCCIA. C'è anche la richiesta di rinvio in Commissione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevole Figuccia, questa richiesta l'ha già fatta il suo Capogruppo.

Rispetto a questa proposta del Capogruppo di Forza Italia, c'è una proposta dell'onorevole Cirone che dice: "considerato che abbiamo lavorato, che ci può essere un'ipotesi di trovare una sintesi...".

Scusatemi, se in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari – non deve essere secondario questo – si è deciso di incardinare questi disegni di legge, ci sarà stato pure un motivo. Tutti abbiamo detto che non c'era, da parte di nessuno, alcuna volontà di evidenziare atteggiamenti discriminatori. Ciò è stato detto da parte di tutti i Gruppi parlamentari. Non vorrei che sembrasse che ci sia quasi l'espedito per affossare definitivamente la legge. Su questo dobbiamo essere chiari.

LENTINI. Questo mai!

PRESIDENTE. Può essere pure una scelta che compie l'Aula nell'ambito della sua autonomia; può pure farlo.

La mia idea è quella di accogliere la proposta dell'onorevole Cirone che, peraltro, fa la sintesi di quanto detto dall'onorevole Falcone. Accantoniamo questo benedetto articolo 2, lo facciamo riscrivere all'Assessore che, sicuramente, ha raccolto i suggerimenti che provengono da gran parte dell'Aula, e andiamo avanti con l'articolo 3. E' chiaro che, poi, nella votazione finale ognuno si esprimerà come ritiene più opportuno.

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, mi sono informato con gli uffici dell'Assessorato dell'economia. Fra 'elenco' e 'registro' c'è un'altra cosa che è fondamentale: il registro prevede spesa, l'elenco non prevede spesa. Questa possiamo chiamarla una norma, "legge voto", perché l'indirizzo a questa norma deve darlo solo ed esclusivamente il Parlamento nazionale.

Alcune Regioni che si sono espresse in questo senso, hanno parlato solo ed esclusivamente di elenco. Ho fatto una ricerca e c'è una Regione che scrive registro, quattro Regioni che scrivono elenco. Se l'Italia è unica e se dobbiamo uscire dallo Statuto perché ci dicono questo, allora o una o l'altra: o dobbiamo seguire una linea nazionale o dobbiamo seguire una linea prettamente siciliana, con Statuto autonomo speciale.

Signor Presidente, faccia anche lei i suoi controlli, però le comunico che il registro prevede spesa. Quindi, questa norma deve ritornare in Commissione, dopodiché se la Commissione la vota con 'registro' deve andare in II Commissione perché prevede spesa.

PRESIDENTE. Manteniamo aperto il dibattito su questa proposta di rinvio in Commissione.

LENTINI. Presidente, se c'è il registro ci vuole una relazione tecnica. La Corte dei conti prevede che una proposta di spesa necessita di relazione tecnica.

FORMICA. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, capisco che lei cerchi, in qualche modo, di addivenire a sintesi rispetto alle obiezioni, alle perplessità che sono state avanzate su questa norma.

Presidente, ci sono alcune cose che, ovviamente, possono essere aggiustate, possono essere ricondotte ad una forma che sia giuridicamente valida ed anche dal punto di vista costituzionale ed amministrativo applicabile. Però, veda Presidente, non è indifferente la questione che è stata posta rispetto alla differenza tra registro ed elenco. E' una questione discriminante, quindi, capisco che lei suggerisca di accantonare per cercare di procedere e vedere se, alla fine, il buon senso ci possa portare a scrivere elenco e non registro.

Del resto, se andiamo a vedere gli emendamenti che sono stati proposti, anche della stessa onorevole Cirone, l'intento è quello di cercare di fare entrare dalla finestra ciò che dalla porta non può entrare perché tutti gli emendamenti vanno nel senso di costituire un obbligo di legge con, addirittura, l'imposizione per i comuni inadempienti di una penale prevista nel regolamento che si dovrebbe emanare entro 60 giorni, perché c'è un emendamento in calce al comma, parliamo sempre dell'articolo 2, che recita: "il regolamento del comma 2 dovrà prevedere sanzioni per i comuni inadempienti". Allora, se la finalità è quella di istituire un elenco che cerchi di evitare che ci siano discriminazioni, Presidente, se l'intento è quello di cercare di arrivare alle forzature, poi, con le forzature non andiamo da nessuna parte e credo che non sia neanche nell'interesse del presentatore della legge andare a fare delle forzature, ma chi è che vuole discriminare qualcuno?

Oggi, non c'è nessuno che porta avanti battaglie discriminatorie, però, evitiamo allo stesso tempo di esitare provvedimenti di legge che non stanno in piedi, quindi, modifichiamolo nel senso di stabilire ora, subito, la questione dell'elenco che è il discrimine fondamentale dell'elenco o del registro.

Se siamo in grado di risolvere ora questo problema credo che il disegno di legge possa andare avanti con un dibattito normale perché non credo che ci siano, poi, cose dell'altro mondo. Alcune cose le avevamo smussate in Commissione perché c'erano alcune previsioni che erano ancora più discriminatorie in senso opposto.

Quindi, Presidente, non sono molto d'accordo con l'accantonamento nel senso che, alla fine, il problema si deve risolvere e il problema o lo affrontiamo e lo risolviamo ora, qui in Aula, eliminando il nodo principale che sta alla base di tutto e si va avanti con un buon disegno di legge, perché credo che nessuno qui abbia dichiarato la propria contrarietà ad approvare il disegno di legge, purché sia un disegno di legge che preveda di eliminare discriminazioni.

Se poi diventa un disegno di legge per prevedere una sorta di corsia preferenziale, per favorire qualcosa, qui non siamo contro niente, contro nessuno, ma non possiamo accettare che ci siano corsie preferenziali. Addirittura, nell'ipotesi originaria - lo so perché ero in Commissione - alcuni commi, articoli prevedevano corsie preferenziali e, poi, giustamente, è stato sfrondata perché si faceva una discriminazione all'inverso.

Ora, non possiamo permetterci tutto ciò, né ci possiamo permettere di creare guerre tra poveri, mi riferisco alle case, l'assegnazione di case popolari, a quanto si sta verificando nel resto d'Italia, soprattutto in un momento come questo dove su questi temi c'è molta battaglia, c'è molta lotta e gli animi sono troppo surriscaldati.

Quindi, risolviamo subito questo problema, cioè il discrimine tra elenco e registro, dopodiché si vada avanti, altrimenti se accantoniamo, per discutere che cosa, per poi interromperci e mandarlo in Commissione fra mezz'ora, fra un'ora, sarebbe un infingimento.

Signor Presidente, si risolva ora, oppure si stralci questa parte e si mandi in Commissione dove, alla fine, si troverà una possibilità di addivenire ad una soluzione che sia equa ed accettata da tutti.

PRESIDENTE. Come faccio a stralciare una parte, onorevole!

FORMICA. Presidente, era solo per farle notare che non c'è un intento a bloccare la legge. Si sospenda un'ora per trovare una soluzione.

PRESIDENTE. No.

CAPPELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLO. Signor Presidente, Assessori, colleghi, cittadini, il Movimento Cinque Stelle è assolutamente contrario ad ogni ritorno di questo disegno di legge in Commissione.

Io faccio parte della I Commissione, insieme al collega Siragusa, abbiamo esaminato con i componenti della Commissione presenti il disegno di legge, lo abbiamo approfondito, penso che la questione relativa ad elenco o registro, visto e considerato che rimaniamo nell'ambito delle competenze regionali, sia una questione di lana caprina; tra l'altro, vorrei capire dove una coppia di fatto dovrebbe iscrivere la propria appartenenza se non in un registro o in un elenco e, comunque, non può non occuparsene il comune e l'ufficio di stato civile ed aggiungo che la Commissione comunque - e già sono depositati - ha elaborato degli emendamenti che possono far trovare la quadra a questo articolo 2 e, quindi, consentire all'Aula di proseguire.

Però, Presidente, voglio dire un'ultima cosa perché penso che, fino a questo momento - e considero tutti in buona fede - nessuno voglia discriminare nessuno e, da questo punto di vista, non lo metto in dubbio, però penso che l'esclusione di un registro o di un elenco non colpisca tanto la questione di genere ma quanto, per esempio, persone eterosessuali, coppie di fatto che, in questo momento, non esistono né per il comune, né per la Regione, né per lo Stato.

Allora, è un ragionamento di buon senso, è una legge che stabilisce delle regole, perché solo attraverso delle regole si può convivere civilmente in una società.

PANARELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Scusate, però, l'onorevole Cracolici mi dice che la differenza tra registro ed elenco c'è. L'onorevole Cappello mi dice che è una questione di lana caprina. Beh, qua ci dobbiamo intendere!

PANARELLO. Signor Presidente, ho ascoltato con interesse la discussione. Capisco che ci siano colleghi che hanno, diciamo così, una legittima resistenza rispetto al fatto che il Parlamento legiferi in questa materia ed io, per carità, rispetto tutte le posizioni. Lo dico anche per rompere questo clima di ipocrisia per cui apparentemente siamo tutti d'accordo e, poi, c'è un problema insormontabile.

Allora, sono disponibile a sostenere la posizione della Presidenza di accantonare per dare la possibilità alla Commissione di lavorare per approfondire gli aspetti che sono da approfondire, ma se il tema è - mi dispiace che il collega Falcone non mi ascolti - di non legiferare in questa materia, di fare in modo che, diciamo così, questa norma sia la più annacquata possibile.

Addirittura, ho ascoltato dal collega Formica che è impressionato dal fatto che, stabilito che c'è il registro o l'elenco - su questo sorvolo - addirittura i Comuni potrebbero decidere di farlo o di non farlo perché c'è la sanzione. Io non so se la scelta giusta è quella di sanzionare o meno, ma se c'è una legge regionale, un Comune può non applicarla? O è un atteggiamento omissivo? Quindi, non giochiamo con le parole! Ho ascoltato l'intervento accorato della collega Grasso che ha parlato di non si capisce bene che cosa.

Allora, se è legittimo che ci sia una parte del Parlamento contraria a questa legge, per carità, si voti e si decida. Evitiamo, però, di prenderci in giro ed evitiamo - soprattutto per una legge che è in Parlamento già dalla scorsa legislatura, che è stata discussa, approfondita e dibattuta in più Commissioni - di rinviarla in Commissione. Per fare che cosa? Per segnalare che ci sono legittime posizioni contrarie allo spirito di questa legge? Se c'è bisogno di un supplemento di riflessione con l'accantonamento, va bene, altrimenti facciamo uscire allo scoperto posizioni politico-culturali diverse, distinte, anche contrapposte che non devono scandalizzare alcuno.

MALAFARINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

A seguire, hanno chiesto di parlare gli onorevoli Cordaro e Grasso per fatto personale ma il fatto personale non c'è, appartiene alla dialettica d'Aula; onorevole Grasso, l'onorevole Panarello non l'ha offesa effettivamente.

MALAFARINA. Signor Presidente, stasera mi sono fatto una cultura che non immaginavo potesse risiedere in quest'Aula: distinzione fra elenchi, registri, disquisizioni interminabili su quello che è un elenco e quello che è un registro.

La domanda essenziale cui dovremmo dare una risposta è: a che cosa serve l'iscrizione in qualcosa? Quali effetti produce l'iscrizione ad un qualcosa? Se poi si chiami elenco, registro, agenda o rubrica non cambia assolutamente nulla; anzi, faccio una proposta: anziché elenco o registro usiamo la parola rubrica, così tagliamo la testa al toro. Veramente, non cadiamo nel ridicolo se mi consentite!

Oggi, scopro che il registro comporta degli oneri finanziari. Nulla vieta alla Regione di stabilire che l'iscrizione in un registro sia gratuita e senza alcun onere. Non mi pare che ci sia una norma di legge che preveda un onere finanziario per il rilascio di una marca da bollo che, comunque, potrebbe anche essere fissata in un elenco.

La verità di fondo, caro Presidente, è che lo spirito della legge sana un *vulnus* o cerca di sanare un *vulnus* in quelle che sono situazioni che riguardano diverse migliaia di cittadini e non mi riferisco solo alle coppie omosessuali che hanno fatto una loro scelta di vita e che convivono dignitose e rispettabilissime, quanto a tutte quelle coppie separate, divorziate, giovani che non hanno la possibilità e che convivono ed ai quali non viene riconosciuto un semplicissimo diritto: il diritto di assistere il proprio compagno o la propria compagna in occasioni difficili della vita.

Il classico esempio è l'ospedale in cui viene negato al compagno o alla compagna la possibilità di accedere a delle scelte che magari, poi, vengono riservate a familiari che sono distanti negli anni, distanti negli affetti, che non sono neanche, forse, informati della situazione.

Quindi, è forse più necessario cogliere il senso, lo spirito di questa legge, che si è affrontato in Commissione, per porre non dei correttivi, ma delle puntualizzazioni che consentano di procedere bene e rapidamente su una strada che è richiesta a gran voce da tanti cittadini che non trovano nella legge una risposta alla loro esigenza.

A questo dovremmo dare delle risposte, dobbiamo dare una risposta alle esigenze dei cittadini, che hanno il diritto di essere tutelati, indipendentemente dal sesso, dalla religione, da aspetti sociali, da

aspetti sessuali, perché sono argomenti che non riguardano gli altri, ma il “se stesso”. Ed il “se stesso” credo abbia la necessità di essere rispettato, valorizzato e tutelato.

Io mi appello, quindi, ai colleghi: evitiamo queste contrapposizioni su termini lessicali che lasciano il tempo che trovano. Onorevole Formica, rilancio la proposta chiaramente provocatoria e, se lei ritiene, anziché registro mettiamo rubrica e abbiamo risolto il problema!

Anche se poi, operativamente, mi chiedo come l'Assessorato della famiglia – e questo è un problema di natura pratica – possa mantenere un qualsiasi documento, registro o elenco, per tutta la Sicilia; questo diventa operativamente molto difficile, quindi, da questo punto di vista, sarebbe anche opportuno snellire le procedure.

Ma che questo Parlamento debba dare una risposta alle istanze che vengono dalla società – e non solo dalla Sicilia, ma da tutta Italia, con l'auspicio che il Parlamento nazionale riconosca una volta per tutte le unioni civili – è un'esigenza ineludibile.

Voglio solo ricordare una cosa, signor Presidente, il matrimonio così come lo conosciamo è stato istituito nel 1400 circa; prima la notorietà dell'unione era già un elemento valido per avere riconosciuta una famiglia. Quindi, i formalismi di questa società hanno, ormai, prevaricato il buon senso. Cerchiamo, anche noi, di non farci prevaricare dai formalismi, ma di applicare ciò che è un buon senso, senza spaccare il capello in quattro, perché non credo che sia questo il compito del Parlamento.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, intervengo brevemente. Ho sentito tanti discorsi, tanti interventi di colleghi che si sono affannati in un'arte che è quella della giurisprudenza e della legislazione nazionale, che hanno spesso dimostrato non essere la loro arte e, però, tuttavia, ho apprezzato la buona volontà di tanti e lo sproloquio di alcuni.

Ho ascoltato di questioni ritenute di “lana caprina”, che mi sono sembrate caprine più che di lana caprina, però, signor Presidente, la verità è una: c'è stata, in quest'Aula, una richiesta formale, di un Presidente di Gruppo parlamentare, di mettere ai voti il ritorno in Commissione del disegno di legge.

Considerato che voterò contro il ritorno in Commissione, perché credo che ciascuno in quest'Aula si debba esprimere e che le norme si debbano votare, dovendola smentire, signor Presidente, perché, in realtà, questa norma non c'era nei lavori, ma è stato il Capogruppo del PD, onorevole Gucciardi, che ci ha chiesto di inserire questa norma e, io per primo, ho detto sì e questo disegno di legge è arrivato in Aula.

Signor Presidente, lei deve fare votare perché se un Capogruppo le chiede di rinviare in Commissione un disegno di legge, lei, un minuto dopo deve dare la parola ad un deputato che vota a favore e ad uno che vota contro e poi deve fare votare.

Smettiamola con questa “melina” da parte di tutti e andiamo al cuore del problema.

L'Aula voti e ciascuno si assuma la propria responsabilità, quindi, se verrà votato il ritorno in Commissione ne prenderemo atto, altrimenti si vada avanti, si voti, chi è a favore, a favore, chi è contrario, contro.

Signor Presidente, ci faccia esercitare i nostri diritti ed applichi il Regolamento.

PRESIDENTE. Il richiamo al Regolamento da parte dell'onorevole Cordaro - anche se detto con toni eccessivi, forse troppo, nei confronti di questa Presidenza - è pertinente.

CORDARO. Chiedo scusa.

PRESIDENTE. I Gruppi si sono espressi sia a favore che contro.

Pongo in votazione la richiesta di rinvio in Commissione del disegno di legge.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

Risultano 16 favorevoli alla proposta di rinvio in Commissione del disegno di legge numero 141/A, pertanto la richiesta è respinta.

*(Non è approvata)*

Si continua con l'articolo 2.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, su questo argomento è già intervenuto. La proposta dell'onorevole Cirone era di buon senso.

Comunico che sono stati presentati alcuni emendamenti a firma del Governo e della Commissione. Si passa all'emendamento 2.12, a firma della Commissione che così recita: «Al comma 1 inserire all'inizio le parole “per le finalità della presente legge”». Si cerca, chiaramente, di restringere il campo alle finalità previste dalla legislazione regionale e non da quella statale.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CARUSO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

L'onorevole Grasso aveva fatto un'obiezione anche invitando la Presidenza – e di questo la ringrazio – sul punto 2) del comma 2.

E' stato presentato l'emendamento 2.11 di soppressione del punto 2) del comma 2: dalla parola 'accesso' fino a 'Regolamento'.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, ha già parlato diverse volte. Se vuole fare ostruzionismo!

VINCIULLO. Ho parlato solo una volta.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per un minuto.

*(La seduta, sospesa alle ore 19.00, è ripresa alle ore 19.01)*

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Ritorniamo al fascicolo. Si passa all'emendamento 2.2, la vicenda elenco o registro, a firma dell'onorevole D'Asero ed altri.

Parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, mi dispiace di avere alzato la voce però le ribadisco ancora che questa sera ho parlato solo una volta e credo di avere gli stessi diritti degli altri colleghi.

Su questo articolo noi non abbiamo nessuna preclusione né tanto meno sulla legge, però le volevamo fare osservare alcune cose.

L'istituzione di un registro comporta spese, queste vanno giustificate con una relazione e il disegno di legge, quindi, doveva passare dalla Commissione Bilancio, cosa che non è avvenuta e, di conseguenza, le volevo fare osservare come ancora una volta noi ci troviamo di fronte ad un disegno di legge che arriva in Aula senza passare dalla Commissione.

Ciò posto, il registro comporta spese e questo comporta la necessità di una relazione che giustifichi le spese ed occorre il parere vincolante della Commissione Bilancio.

Nello stesso tempo le volevo ricordare che su questa materia il Commissario dello Stato è già intervenuto e lo ha fatto a proposito della legge n. 5 del 28 gennaio 2014 cassando l'articolo 37 e dicendo che il provvedimento che oggi stiamo riapprovando in questa Aula viola sia l'articolo 3 quanto l'articolo 81 della Costituzione, tanto è vero che ora le lascio copia di quanto detto dal Commissario dello Stato che il provvedimento è stato portato al vaglio della Corte e, di conseguenza, non capisco come su un argomento su cui già è intervenuto il Commissario dello Stato si vuole ritornare a legiferare.

Su quanto dice il Presidente Cracolici, cioè sul fatto che poi comunque ci sarà il CGA ad esprimersi su questa vicenda, il mio pensiero sul CGA è noto a tutti tanto è vero che ho portato in questa Aula un ordine del giorno da voi approvato che prevede la soppressione del CGA in Sicilia e, di conseguenza, fin da ora le dico che l'idea che il testo possa essere sottoposto all'approvazione del CGA non mi tranquillizza assolutamente, ma, anzi, mi spinge ulteriormente ad essere contro.

PRESIDENTE. Io proprio su questo punto, elenco e registro, invito ad una riflessione anche sulla base di un intervento fatto dall'onorevole Cappello, anche penso in rappresentanza del suo gruppo che è abbastanza nutrito in questa Aula.

Se l'onorevole Cappello mi sostiene che non vi è differenza, e se non c'è differenza, io non vedo qual è la difficoltà ad approvare l'emendamento che sostituisce 'elenco' con 'registro' se sono state sollevate obiezioni di carattere giuridico, mi riferisco innanzitutto alla questione sollevata dall'onorevole Ioppolo che ha fatto riferimento a quattro registri previsti dall'ordinamento giuridico nazionale.

VINCIULLO. E' la stessa cosa.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.2. Il parere del Governo?

CARUSO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

*(Non è approvato)*

Comunico che l'emendamento 2.3 è precluso.

Onorevole Cordaro, la invito al ritiro dell'emendamento 2.4 perché appare in contrasto con la giurisprudenza costituzionale, in particolare con, la più volte citata, sentenza n. 8 del 2011 che impedisce alle regioni l'intervento con disciplina sostanziale delle forme di convivenza.

CORDARO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.  
Si passa all'emendamento 2.5.

D'ASERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, mi permetto di dire che non dobbiamo raggiungere il risultato dell'eccesso opposto. Io volevo intervenire sull'altro emendamento.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *Presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CARUSO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

*(Non è approvato)*

Si passa all'emendamento 2.13 della Commissione, aggiungere al comma 3 le parole "purché è soppressa".

Il parere del Governo?

CARUSO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'emendamento 2.8 (prima parte) a firma dell'onorevole Cirone. All'articolo 2 le parole "un anno" sono sostituite dalle parole "6 mesi".

Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CARUSO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'emendamento 2.7 a firma dell'onorevole D'Asero. Al comma 4 dell'articolo 2, dopo le parole "di tutelare e sostenere" inserire le seguenti: "le famiglie ex articolo 2, 3, 29, 30, 31 della Costituzione italiana".

D'ASERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il senso di questo mio emendamento è proprio quello di dire di non cadere nell'eccesso opposto e, cioè, il problema di evidenziare e tutelare e, quindi, sostenere le unioni civili non significa, perché non evidenziate, trascurare e, quindi, estromettere le famiglie.

Pertanto, io dico che va fatta una integrazione in questo senso, in modo che venga anche inserito il concetto per il quale le famiglie ex articolo 2 e 3, 9 e 30 e 31 della Costituzione Italiana è anche come dire ritenuto possibile da questo stesso principio.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CARUSO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

L'emendamento 2.10 è precluso.

Si passa all'emendamento 2.8 (seconda parte).

CIRONE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 2, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura.

«Articolo 3.

*politiche del lavoro ed integrazione sociale. Formazione del personale*

1. La Regione opera, nell'ambito delle proprie competenze, affinché il sistema integrato di istruzione e formazione professionale e il sistema dei servizi per l'impiego concorrano a garantire l'effettività del diritto all'istruzione e alla formazione durante tutto l'arco della vita e del diritto al lavoro. Essa opera per assicurare ad ogni persona, indipendentemente dall'appartenenza di genere o dall'orientamento sessuale, uguaglianza delle opportunità e non discriminazione nell'accesso ai percorsi di istruzione, istruzione superiore e formazione professionale, nell'inserimento al lavoro e nella fruizione dei relativi servizi, nei percorsi di carriera e nella retribuzione.

2. La Regione, per prevenire le discriminazioni legate all'identità di genere e all'orientamento sessuale, persegue l'integrazione fra le politiche educative, scolastiche e formative e le politiche sociali e sanitarie, al fine di sostenere le persone e le famiglie nei loro compiti educativi, realizza e promuove attività di educazione sui diritti umani ed educazione alle differenze, altresì provvede ad assicurare percorsi di inserimento e di integrazione sociale per le persone che risultino discriminate o esposte al rischio di esclusione sociale per motivi derivanti dall'orientamento sessuale o dalla identità di genere.

3. La Regione promuove l'adozione di comportamenti ispirati alla considerazione e al rispetto per ogni orientamento sessuale o identità di genere e individua, altresì, l'adozione di tali comportamenti tra gli obiettivi delle attività di formazione del personale dei suoi uffici ed enti.

4. La Regione, nella redazione dei codici di comportamento dei propri dipendenti, si conforma ai principi di cui all'articolo 1.»

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- emendamento 3.2 a firma degli onorevoli D'Asero, Alongi, Cascio Francesco, Fontana, Germanà, Lo Sciuto, Vinciullo;
- emendamento 3.4 a firma degli onorevoli D'Asero, Alongi, Cascio Francesco, Fontana, Germanà, Lo Sciuto, Vinciullo;
- emendamento 3.3 a firma degli onorevoli D'Asero, Alongi, Cascio Francesco, Fontana, Germanà, Lo Sciuto, Vinciullo;
- emendamento 3.7 a firma degli onorevoli D'Asero, Alongi, Cascio Francesco, Fontana, Germanà, Lo Sciuto, Vinciullo;
- emendamento 3.5 a firma degli onorevoli D'Asero, Alongi, Cascio Francesco, Fontana, Germanà, Lo Sciuto, Vinciullo;
- emendamento 3.6 a firma degli onorevoli D'Asero, Alongi, Cascio Francesco, Fontana, Germanà, Lo Sciuto, Vinciullo;
- emendamento 3.8 a firma degli onorevoli D'Asero, Alongi, Cascio Francesco, Fontana, Germanà, Lo Sciuto, Vinciullo;

- emendamento 3.9 a firma degli onorevoli D'Asero, Alongi, Cascio Francesco, Fontana, Germanà; Lo Sciuto, Vinciullo;
- emendamento 3.11 a firma degli onorevoli Cirone, Maggio, Marziano, Raia;
- emendamento 3.10 a firma degli onorevoli D'Asero, Alongi, Cascio Francesco, Fontana, Germanà; Lo Sciuto, Vinciullo;

Si passa all'emendamento 3.2. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CARUSO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

*(Non è approvato)*

Si passa all'emendamento 3.4.

D'ASERO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avrei bisogno di un chiarimento prima di procedere e penso di intervenire sulla discussione generale dell'articolo 3.

Al comma 2 dell'articolo 3 si parla di realizzare e promuovere la Regione attività di educazione sui diritti umani ed educazione alle differenze. Sarebbe in buona sostanza superare se stesso.

La formazione della Regione siciliana è finalizzata alla educazione alle differenze e nel comma 3 dell'articolo 3 addirittura la Regione dovrebbe, tra le varie cose, provvedere all'adozione di tali comportamenti tra gli obiettivi delle attività di formazione del personale e dei suoi uffici ed enti.

Io dico di riflettere un attimo, non è per una posizione di condivisione della legge, devo essere sincero, mi sembra che c'è una libertà di voto non legata nè a principi di maggioranza nè a tensioni di qualunque tipo, credo che una lezione di civiltà, come quella di oggi, forse qualche anno fa era inimmaginabile.

Siccome ogni tanto usano descrivere l'Italia o la Sicilia come un Paese clericale, io posso dire che non ho ricevuto segnalazione di nessun tipo, però, l'onestà intellettuale di riconoscere che ci sono delle forzature o delle esagerazioni credo che vada evidenziata.

Io non so cosa sarebbe un corso di formazione per l'educazione alle differenze e chi lo dovrebbe tenere e quali sarebbero i principi.

Signor Presidente, onestamente, ci sono delle cose sulle quali dobbiamo riflettere meglio oppure si deve passare da un eccesso all'altro così perché la moda è questa.

Io vorrei che su questo punto non si votasse di pancia, si votasse per condivisione e nessuno, nonostante poco fa abbia palesemente votato contro, è più aperto di me nella conduzione di un

ragionamento liberale, però, vorrei capire cosa significa che nella istruzione, magari primaria, nelle scuole elementari o nelle scuole medie o al liceo si possa organizzare un corso per educare alle differenze, non lo capisco e non ci sto, e vorrei che lei permettesse un approfondimento su questi temi.

Io non nego che non conosco il lavoro della Commissione, perché non ne faccio parte, pur avendo un autorevole rappresentante che poteva riferire, però c'è buon senso e questo appartiene a tutti.

Ci sono delle manifestazioni che, talvolta, sembrano delle carnevalate nulla volendo togliere, anzi, credo che ci siano delle manifestazioni che si sono realizzate pure qua, pure nella nostra cattolicissima Palermo, ma come si spiega un fatto simile ad un ragazzino come una carnevalata oppure come una libera partecipazione?

Io penso che ci sia un'età per tutto e, allora, vorrei che su questo punto si riflettesse un po' meglio, con la consapevolezza che ognuno non deve rinunciare ai propri principi, deve essere libero e condividere, condividere con tutti le proprie diversità ed avere i giusti diritti e le giuste garanzie, non trasformiamo alcune libertà in atteggiamenti che possono apparire come "carnevalate", lo ribadisco.

LA ROCCA RUVOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA ROCCA RUVOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, tornando al discorso che faceva l'onorevole Turano è come se per questo articolo dicessimo: "Guarda che ci sono dei diversi, ti educiamo a considerarli uguali agli altri". E' veramente un contro senso!

Così come l'articolo successivo – così non prenderò la parola successivamente – quando diciamo che negli ospedali "il convivente può ....", ma ci sono già leggi che regolamentano questo, il convivente viene prima di figli, genitori, e così via, per avere informazioni, per sapere se si parla di trasfusioni, di trapianti e quant'altro.

Quindi, l'articolo 4 è anch'esso una cosa che non sta né in cielo né in terra come articolo in sé.

PRESIDENTE. In effetti, io invito la Commissione ad una riflessione perché la questione di educazione alle differenze è già insita nel concetto di diritti umani.

Obiettivamente, come ha detto l'onorevole La Rocca Ruvolo, è mettere in evidenza una discriminazione. Si tratta di diritti umani, perché noi così stiamo sancendo che ci sono delle discriminazioni. Che vuol dire educazione alle differenze?

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io qui vorrei intervenire da uomo della scuola non da deputato.

Le devo dire che non comprendo assolutamente quello che c'è scritto in italiano in questi quattro commi, mi viene difficile, sto cercando di sforzarmi, ma non ci riesco.

L'unica cosa che potrei comprendere è quello che ha detto l'onorevole La Rocca: è come se noi avessimo individuato dei soggetti fragili, diversamente abili, disadattati e stessimo cercando di inserirli in un contesto di normalità, ma non penso che la legge possa mai prevedere una cosa del genere. La legge, casomai, prevede tutt'altra cosa.

Intanto una prima pregiudiziale, signor Presidente. Siccome al comma 2 c'è scritto che la Regione "realizza e promuove attività", per realizzare e promuovere attività ci vogliono denari e, di conseguenza, qualcuno ci dovrebbe spiegare quanto, attraverso questa legge, viene stanziato da parte

della Regione per promuovere attività di educazione, perché sia chiaro che attività di educazione a titolo gratuito fino ad oggi non ne sono state mai fatte, soprattutto nella formazione professionale.

Quindi, la prima cosa che dovremmo dire è che questo articolo passi in Commissione Bilancio, la quale dà la copertura, qualcuno ci scrive una relazione per spiegarci come possiamo educare alla “anormalità”. Il diritto ad essere normali è un diritto riconosciuto dalla legge.

Noi qui stiamo dicendo in un italiano – mi sia consentito – stentato, molto stentato che forse si vuole integrare coloro i quali hanno delle condizioni diverse dalla normalità.

Se è così, lo scriviamo in maniera diversa, se è così, ci dite quale è la copertura, se è così, ci dite come viene fatta, attraverso l’educazione permanente, attraverso dei corsi di formazione professionale, quali sono le risorse che vengono destinate per questo articolo 3, perché non si può pensare di fare attività e di non indicare dove andare a prendere le risorse finanziarie per fare quelle attività.

A meno che, noi qui, non vogliamo dire che l’attività viene fatta nelle scuole a titolo assolutamente gratuito, però questo lo dobbiamo aggiungere, viceversa occorrono le risorse e se occorrono le risorse, occorre la relazione, se c’è la relazione, deve passare in Commissione Bilancio.

Pertanto, su questo, signor Presidente, le chiedo che vengano fatti degli emendamenti per rendere più chiaro quanto viene detto e nello stesso tempo si indichino le fonti dove attingere.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, mi permetta di evidenziare che sono norme di principio che non hanno bisogno della copertura finanziaria in questo momento.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo semplicemente approfittare della presenza dell’Assessore Lo Bello, che è appena arrivata in Aula, per chiedere rispetto alla questione delle attività formative che sono previste all’interno di questo disegno di legge.

Ovvero, signor Presidente, vorrei chiedere: nel momento in cui all’interno della Regione siciliana, presso il suo Assessorato, vengono mortificati gli aspetti legati all’educazione dei soggetti che dovrebbero seguire dei percorsi legati all’obbligo formativo; nel momento in cui noi tagliamo quei percorsi a cui venivano accompagnati quei giovani che venivano magari segnalati ai servizi sociali da parte delle famiglie in difficoltà, nel momento in cui a quei giovani noi neghiamo l’opportunità di poter tornare all’interno di un percorso formativo subito dopo il percorso della scuola media, in una Regione siciliana in cui si castrano queste opportunità a tanti giovani che finiscono per strada, finiscono oggetto delle attività anche della microcriminalità, a quei giovani che potrebbero beneficiare di percorsi di formazione, quei giovani che sfuggono ai contesti di una vita sana, di una qualità della vita che dovrebbe stare dentro le regole della legalità, ecco, a quei giovani, Assessore Lo Bello, noi stiamo togliendo l’opportunità di essere inseriti all’interno dell’obbligo formativo, quell’obbligo formativo che il suo Assessorato fino a poco tempo fa poteva garantire a questa parte della popolazione.

A quei giovani togliamo l’opportunità e, invece, offriamo dei percorsi formativi legati alle differenze di genere? Signor Assessore, lasciamo liberi i nostri figli, i nostri cittadini della possibilità di accedere ai percorsi come loro meglio credono.

Quello dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza, sanciti anche dall’ONU, devono essere sacrosanti e nulla può avere a che vedere con le questioni della formazione.

Mi sembra che noi qui stiamo davvero cavalcando, mi sembra che qui noi abbiamo completamente perso la tramontana, Presidente Cracolici, ammettiamolo in questa cosa la I Commissione ha fatto quello che non si poteva fare.

Abbiamo aperto la possibilità nelle unioni civili senza distinguere se tra un uomo e più donne, oppure se tra una donna e più uomini, oppure parlando di diritti civili non so e magari può esserci quell'anziano che ha messo a casa un cagnolino al quale magari viene lasciato in eredità i propri averi, assistiamo anche a queste vicende.

Noi stiamo veramente rischiando di sconfinare e questo è un problema che quest'Aula dovrebbe porsi rispetto a quei temi che sono legati alla crisi economica, alla crisi finanziaria, che sono legati, Assessore, al fatto che in questo momento dovremmo avere altre emergenze parlando di obbligo formativo, quello della formazione è un diritto certamente, ma non può essere così adesso scambiato con l'idea di obbligare a fare delle scelte legate agli orientamenti sessuali, le fasi della crescita di un bimbo legate alla socializzazione, legate ad una crescita sana devono essere rispettate.

Io mi aspetto di potere mandare mio figlio a scuola e poter ricevere un'educazione come dire coerente a quella che io a casa ho dato lui.

Non mi aspetto che debba poi rivolgermi a quest'attività di consulenza di orientamento magari dovendo ricorrere, perché no, proprio allo psicologo per dover sanare degli squilibri che si potrebbero venire a creare all'interno dell'agenzia educativa.

La prima agenzia educativa, Assessore, è la famiglia, a seguire sicuramente la scuola, ma non creiamo le condizioni perché queste due agenzie creino dei modelli in contrasto tra di loro. Già di problemi ne stiamo creando tanti, non vorrei solo perché si vuole a tutti i costi fare questa norma *spot* creiamo disastri all'interno della società e già ne stiamo facendo ben altri, ben più forti, in settori strategici che avrebbero meritato un'attenzione diversa.

CIRONE. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, su questo tema io richiamo l'attenzione dell'Assemblea sulla strategia nazionale della formazione per LGBT che è stata emanata dal Governo Monti.

Un punto diciamo di scelta e anche di cambio di assetto culturale che il Governo nazionale ha inteso fare rendendosi conto che nel nostro Paese, non adeguatamente, ci si muoveva per cercare di intervenire su disagi, anche fasce di disagio che riguardano in particolare gli omosessuali, ricordiamoci gli episodi di omofobia frequenti nel nostro Paese, peraltro riportati con grande evidenza dagli organi di informazione; anche i casi di disagio che si registrano, per esempio, tra le donne, il nostro è un Paese che sempre di più acclara un numero di femminicidi che fa tremare le vene e i polsi e allora colgo la preoccupazione comprensibile, legittima, da parte dei colleghi, ma richiamo l'attenzione che questo è un disegno di legge che tende ad occuparsi non degli eguali, ma appunto delle diversità per riportarle a condizione di assoluta normalità nel nostro Paese.

Se noi riteniamo che questo principio va salvaguardato, quindi, dobbiamo combattere le discriminazioni che, peraltro, si manifestano a volte in forma violenta nel nostro Paese, cogliamo l'importanza anche di questo comma.

Voglio aggiungere che la norma non fa altro che mettere in cornice e valorizzare quanto già nelle scuole si fa, in totale autonomia, quanto nelle università si fa, istituendo dei corsi *ad hoc* che sono particolarmente seguiti, che hanno una funzione di civilizzazione, se mi permettete, delle relazioni umane di cui ancora abbiamo bisogno.

Ecco, io non caricherei di significati particolari questa norma, ma è una norma che sostiene, che invita a leggere le relazioni umane nella chiave data, non in quella alla quale dobbiamo tendere e a cui quest'Aula vuole tendere.

Aggiungo che, persino, Papa Francesco ha attenzionato il tema di come trasferire l'insegnamento, l'educazione alle famiglie nel momento in cui la famiglia si organizza in modo diverso nel nostro

Paese e nel momento in cui persone, che hanno orientamento sessuale diverso, decidono, per esempio, di affrontare la vita in maniera diversa dalla forma tradizionale.

Ecco, anche su questo Papa Francesco ha dichiarato, in un discorso tenuto credo alla fine del mese di novembre 2014, che la Chiesa doveva porsi la vigilanza, l'attenzione attorno a questi elementi che vivevano all'interno delle famiglie e porsi in maniera attenta, studiando persino la legislazione dei paesi stranieri che su questo tema hanno legiferato da tempo, anticipando anche la legislazione del nostro Paese.

Quindi, l'articolo va riportato al senso della realtà, non vuole fare secondo me salti in avanti, vuole semplicemente riconoscere quanto già autonomamente si fa nelle scuole, dando all'educazione di genere e alla educazione alla diversità il punto di vista che un cittadino italiano deve avere.

Questo non significa, non può significare, ma l'insegnamento lì è sovrano, la figura dell'insegnante è di grande delicatezza, di grande intelligenza e, quindi, gli insegnanti sanno trovare il modo giusto per approcciarsi, quindi, non può diventare sicuramente un trasferimento rigido di nozioni ideologiche, ma è un accompagnamento all'acquisizione di mondi diversi che hanno tutti la dignità, quella dignità che in quest'Aula questa sera, con questa legge si sta cominciando a dare. Grazie.

IOPPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, rappresentanti del governo, onorevoli colleghi, intervengo per una ragione di merito e sostanziale che si riferisce al secondo comma dell'articolo 3.

Credo che lei, signor Presidente, nel corso di un suo inciso l'abbia inteso rilevare, ma io intendo sottolinearlo perché ritengo offensivo nei confronti di quanti non hanno la mia stessa etnia, la mia stessa religione, il mio stesso orientamento sessuale, la mia identità di genere, il termine utilizzato e scritto, non so da chi, che riferisce alle differenze, ma alle differenze rispetto a chi? Alle differenze rispetto a cosa? Alle differenze rispetto a me?

Quindi, io sarei la persona normale e gli altri, per opposto e per converso, sarebbero gli anormali? O gli extra-normali? E' assurdo che si voglia sottolineare col termine "differenze" quelle che, invece, io non ritengo assolutamente differenze, quindi, se ci sono pregiudizi o impostazioni ideologiche vengono dalla parte di chi vuole sostenere questa norma.

Questa norma è davvero offensiva e discriminatoria nei confronti di persone che non possono essere ritenute differenti perché tra gli uomini non vi sono differenze.

Ecco perché il richiamo ai diritti umani è un richiamo omnicomprensivo. E' in quella locuzione che è tutto contenuto. Il rispetto verso qualunque condizione, verso qualunque scelta.

Sono intervenuto, signor Presidente, perché rimanga, per quel che vale, agli atti di questo Parlamento, in una seduta che certamente non fa molto onore al Parlamento, perché approvare una legge che tutti sanno inapplicabile e largamente contrastante con i nostri principi costituzionali e con la stessa ragionevolezza non fa onore ovviamente al Parlamento, per dissociarmi da questa discriminazione contenuta dal termine "differenza".

Io non vedo nessuno sulla Terra che sia differente.

PRESIDENTE. Preannuncio che è stato presentato un emendamento di soppressione di questo inciso "ed educazione alla differenza".

LA ROCCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA ROCCA. Signor Presidente, mi dispiace contraddire il collega sposando *in toto* quello che ha già affermato qui l'onorevole Cirone.

Io non capisco quale paura faccia la parola “differenza”. Non si può negare che esistono le differenze e accettare le differenze significa non discriminare, ma le differenze esistono.

Ricordo che già, perché il lessico è molto importante, anche l'Agenzia Europea dei Diritti Fondamentali parla di cultura delle differenze e lancia proprio l'allarme che c'è in Europa, in particolare in Italia, sul tema della cultura, perché lavorare nella cultura - che poi tra l'altro, come ha già detto l'onorevole Cirone, questo già esiste e c'è addirittura il disegno di legge sulla cultura dell'ottobre 2013 che ha fatto il Governo nazionale in accordo con l'UNAR che prevede la formazione per i professori, quindi, io non vedo dove stia il problema - faccio un intervento breve, dicevo, perché lavorare sulla cultura è fondamentale, perché lavorare sulla cultura è prevenzione a quello che, purtroppo, accade in Italia nella vita reale delle persone e, soprattutto, nei minori, nelle scuole, che ripeto sono spesso vittime di bullismo, ci sono minori che si sono suicidati.

Vorrei dire a quest'Aula di non fare demagogia, di non fare questioni di principio, qua stiamo parlando della vita reale delle persone. Le differenze esistono, si deve lavorare sull'educazione. La cultura in questa Italia martoriata è fondamentale.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, come ho appena finito di dire, ho visto che la Commissione, per il tramite del Presidente, ha firmato due emendamenti, il 3.12 e il 3.13, che di fatto sopprimono, leggo, “l'educazione alle differenze” e il terzo comma dell'articolo 3, che sono gli argomenti che avevo trattato nella discussione generale sull'articolo 3 e lo dico perché voglio dichiarare il mio voto favorevole su questi due emendamenti.

MAGGIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGGIO. Signor Presidente, signori assessori, io vorrei semplicemente rivolgere un invito ai colleghi ed è un invito a non avere un atteggiamento teso a nascondere la polvere sotto il tappeto perché qui, da più interventi, si è quasi affermato che non esistono le differenze e che lo stesso aggettivo ‘differente’ può significare una cosa negativa.

Io vi voglio fare riflettere solo su un termine: differenza di genere. Esiste o no un genere maschile e un genere femminile? Esistono o no differenti atteggiamenti, molto spesso anche normativi, nei confronti di un uomo e di una donna?

Allora, se riflettiamo su questo io credo che tutti quanti abbiamo il dovere di non nascondere che molto spesso ci sono elementi culturali che poi si riverberano anche all'interno dei percorsi formativi, all'interno della società, all'interno di atteggiamenti che sin da bambini portano all'esclusione o all'emarginazione di chi si ritiene diverso da un modello.

Vogliamo combattere quella cultura che l'idea di un modello che è ottimale? Io dico di sì. E allora secondo me il secondo comma dell'articolo 3, quello che tende proprio a prevenire queste discriminazioni e che pratica tutte le attività che permettono l'integrazione, laddove la dobbiamo praticare - penso alla scuola, ma penso alla società in genere - è un comma che davvero mette in evidenza la necessità di normare e fare in modo di dare un sostegno anche attraverso la formazione.

Chiudo con questo esempio che purtroppo, secondo me, è drammatico. Ci sono classi che ospitano, purtroppo, ragazzi che sono portatori di differenze, sia di ordine sessuale, sia di ordine fisico.

Molto spesso i docenti di quelle classi, badate bene, non sono in grado e non hanno quella preparazione, dal punto di vista culturale e sociale, per fare in modo che il soggetto che sta in quelle classi sia un soggetto accettato dal resto della classe alla stessa maniera. Vogliamo negare questo?

E allora adoperiamoci, non nascondendo che ci sono le differenze di vario tipo e mettendo in atto tutti quei percorsi che ci possano portare a superare, dal punto di vista culturale, queste differenze.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione ha presentato l'emendamento 3.12: "al comma 2 le parole "ed educazione alle differenze altresì" sono soppresse". Il parere del Governo?

CARUSO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'emendamento 3.3, sostituire la parola "e le famiglie" con la parola "e la famiglia". Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CARUSO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi, chi è contrario resti seduto.

*(Non è approvato)*

Si passa all'emendamento 3.5. Onorevole D'Asero lo mantiene o lo ritira?

D'ASERO. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CARUSO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi, chi è contrario resti seduto.

*(Non è approvato)*

Si passa all'emendamento 3.6. Onorevole D'Asero lo mantiene o lo ritira?

D'ASERO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 3.13 a firma della Commissione che recita "Cassare il comma 3 dell'articolo 3".

Il parere del Governo?

CARUSO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Comunico che gli emendamenti 3.8, 3.9 e 3.11 sono preclusi. Si passa all'emendamento 3.10 a firma D'Asero, conforme all'articolo 3 della Costituzione.

D'ASERO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Sono stati accolti i suggerimenti dell'onorevole Vinciullo.

Pongo in votazione l'articolo 3, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

“Art. 4.

*Interventi in materia di prestazioni sanitarie e politiche sociali.*

*Compiti delle aziende sanitarie provinciali*

1. La Regione opera, nell'ambito delle proprie competenze, in materia di programmazione e gestione dei servizi sanitari e sociali, mediante l'attuazione dei principi di cui al presente articolo.

2. Chiunque abbia raggiunto la maggiore età può designare una persona che abbia accesso alle strutture di ricovero e cura per ogni esigenza assistenziale e psicologica del designante e a cui gli operatori delle strutture pubbliche e private socio-assistenziali devono riferirsi per tutte le comunicazioni relative al suo stato di salute, nel rispetto dei regolamenti delle strutture di ricovero e cura.

3. La designazione è effettuata tramite dichiarazione sostitutiva di atto notorio, ai sensi dell'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2000. La designazione non ha alcuna scadenza. Essa può essere revocata con apposita dichiarazione sostitutiva di atto notorio.

4. Le aziende sanitarie provinciali, nell'ambito delle proprie competenze e nella programmazione del Piano sanitario regionale, assicurano adeguati interventi di informazione, assistenza, consulenza e sostegno per rimuovere gli ostacoli alla libera espressione e manifestazione del proprio orientamento sessuale o della propria identità di genere.”

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- emendamento 4.3 a firma degli onorevoli Cirone, Maggio, Marziano, Raia;
- emendamento 4.6 a firma degli onorevoli Cordaro, Clemente, Grasso, Cimino;
- emendamento 4.5 a firma degli onorevoli Cirone, Maggio, Marziano, Raia;
- emendamento 4.4 a firma degli onorevoli D'Asero, Alongi, Cascio Francesco, Fontana, Germanà; Lo Sciuto, Vinciullo.

Si passa all'emendamento 4.3.

Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CARUSO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'emendamento 4.6.

Gli uffici mi evidenziano l'opportunità di sopprimere la parte che va da "in caso di morte" fino a "di intendere e di volere".

CORDARO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, ho letto il lavoro degli uffici e non lo condivido pienamente, però prendo atto di un indirizzo giurisprudenziale e normativo che, comunque, in quest'Aula dovremmo provare a seguire se vogliamo dare un senso alle cose che facciamo e che approviamo.

Vorrei, pertanto, invitare il Governo e la Commissione – in ragione di quanto detto dagli uffici – a far proprio la restante parte dell'emendamento che certamente non scalfisce né il senso della legge né tanto meno tocca diritti quesiti o quei diritti che si vogliono in questa legge tutelare e, quindi, chiederei alla Commissione e al Governo di farlo proprio per renderlo approvabile.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 4.6 ad eccezione del periodo che va da "in caso di morte" fino a "di intendere e di volere."

Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CARUSO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E'approvato)*

Si passa all'emendamento 4.5 che recita "la registrazione nel registro delle unioni civili costituisce la designazione prevista al comma 2, in assenza di una registrazione nel registro delle unioni civili".

Lo dichiaro precluso in seguito all'approvazione del 4.6.

Si passa all'emendamento 4.4.

D'ASERO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 4, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E'approvato)*

Si passa all'articolo 5. Ne do lettura:

“Art. 5.

*Comunicazione istituzionale e promozione culturale*

1. La Regione, d'intesa con gli enti locali, anche attraverso i propri uffici per le relazioni con il pubblico e i propri strumenti informativi, adotta nelle proprie comunicazioni istituzionali modelli e linguaggi a tutela dell'identità di genere e dell'orientamento sessuale e contro ogni forma di discriminazione.

2. Il Comitato regionale per le comunicazioni (Co.Re.Com), nell'ambito delle proprie funzioni di monitoraggio, effettua la rilevazione sui contenuti della programmazione televisiva e radiofonica regionale e locale eventualmente discriminatori rispetto alla pari dignità riconosciuta ai diversi orientamenti sessuali o all'identità di genere della persona.

3. Il Co.Re.Com, nell'ambito delle funzioni di disciplina dell'accesso radiofonico e televisivo regionale, garantisce adeguati spazi di informazione ed espressione in ordine alla trattazione delle tematiche di cui alla presente legge.

4. La Regione e gli enti locali, nell'ambito delle rispettive competenze, favoriscono la produzione e l'offerta di eventi culturali e forme di socializzazione aperte alle diverse realtà esistenziali, come caratterizzati, tra l'altro, dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere.”

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- emendamento 5.1 a firma degli onorevoli D'Asero, Alongi, Cascio Francesco, Fontana, Germanà; Lo Sciuto, Vinciullo;
- emendamento 5.2 a firma degli onorevoli D'Asero, Alongi, Cascio Francesco, Fontana, Germanà; Lo Sciuto, Vinciullo;

XVI LEGISLATURA

223ª SEDUTA

3 marzo 2015

- emendamento 5.3 a firma degli onorevoli D'Asero, Alongi, Cascio Francesco, Fontana, Germanà; Lo Sciuto, Vinciullo;
- emendamento 5.4 a firma degli onorevoli D'Asero, Alongi, Cascio Francesco, Fontana, Germanà; Lo Sciuto, Vinciullo (di identico contenuto dell'emendamento 5.3);
- emendamento 5.5 a firma degli onorevoli D'Asero, Alongi, Cascio Francesco, Fontana, Germanà; Lo Sciuto, Vinciullo.

Con riferimento all'articolo 5 faccio presente, relativamente alla questione del Co.Re.Com, che questi non svolge attività di monitoraggio, ma lo svolge su *input* dell'AGCOM per cui il Co.Re.Com può intervenire per monitorare effettivamente su segnalazione nel caso in cui ci sia violazione della legge. Io lo riscriverei.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, ma per davvero c'è qualcuno che può pensare che il Co.Re.Com può sindacare?

PRESIDENTE. No.

TURANO. Ma non è un'altra autorità. Io credo che siamo con un sistema informativo così variegato e così diverso e diffuso che permette a tutti di dire tutto quello che vogliono.

Dire che non si possa fare una battuta su un omosessuale è quasi un insulto alla stampa e una offesa a chi, invece, può fare della satira in qualunque forma.

Siamo al paradosso che possiamo, per davvero, decidere di criticare un uomo o una donna e non possiamo criticare chi ha una tendenza sessuale diversa e a me questa sembra una provocazione.

GUCCIARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUCCIARDI. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, condivido le sue perplessità e desideravo aggiungere che rispetto al Co.Re.Com, come correttamente ha accennato lei, il Co.Re.Com, essendo il Comitato regionale delle comunicazioni, esiste soltanto su delega espressa e formale da parte di altri, cioè dell'Agenzia nazionale e, di conseguenza, credo che l'articolo 5 non abbia assolutamente senso in questa legge perché non è possibile che il Co.Re.Com intervenga spontaneamente, ma è necessario che ci sia appunto la delega da parte dell'organismo nazionale.

PRESIDENTE. Onorevole Gucciardi, sopprime l'intero articolo 5 o le parti che riguardano il Co.Re.Com?

GUCCIARDI. Le parti che riguardano il Co.Re.Com.

PRESIDENTE. E' stato presentato un emendamento soppressivo dei commi 2 e 3, firmato anche dall'onorevole Gucciardi. E' l'AGCOM, onorevole Cracolici.

Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo? Sono soppressi i commi 2 e 3. Sono invasioni di campo sulle competenze del Co.Re.Com che agisce su *input* dell'AGCOM.

CARUSO, *assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 5.6. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'emendamento 5.1, a firma dell'onorevole D'Asero.

D'ASERO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che gli emendamenti 5.2 e 5.3 sono preclusi.

Si passa all'emendamento 5.5, siamo sempre alla questione di sempre, onorevole D'Asero, che la Regione promuove nel rispetto della Costituzione. Lo ritira? E' ultronea.

D'ASERO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 5, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 6. Ne do lettura:

“Art. 6.

*Estensione delle competenze dell'Ufficio delle Consiglieri di parità*

1. Le Consigliere di Parità intervengono anche nei casi di discriminazioni motivate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere, per accogliere e valutare segnalazioni di persone nonché di istituzioni, associazioni e organizzazioni non governative che svolgano attività di promozione del principio della parità di trattamento e non discriminazione.”

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- emendamento 6.1 a firma degli onorevoli Cordaro, Clemente, Grasso, Cimino;
- emendamento 6.2 a firma degli onorevoli D'Asero, Alongi, Cascio Francesco, Fontana, Germanà; Lo Sciuto, Vinciullo.

Si passa all'emendamento 6.1.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo presentato e sosteniamo convintamente in Aula un emendamento soppressivo all'articolo 6 perché riteniamo che questo articolo finisca per ripercorrere quanto è stato ben sostenuto dall'onorevole Ioppolo poc'anzi, con riferimento credo, all'articolo 4, cioè finiamo per evidenziare delle differenze che, invece, con questa legge vorremmo provare a combattere e, finalmente, in nome della civiltà, a superare.

Peraltro, devo dire, che questa Assemblea regionale ha approvato, ed è legge della Regione, la legge n. 51 del 2012, che si intitola: Istituzione della Commissione regionale per la promozione di condizioni di pari opportunità tra uomo e donna nella Regione.

Esiste già una legge nel senso auspicato, secondo il mio modesto parere in maniera maldestra, dall'articolo 6 di questo disegno di legge ed esiste, soprattutto, un articolo 1 della legge 51 del 2012 che recita testualmente: "la necessità di tutelare attraverso una commissione regionale la promozione di condizioni di pari opportunità tra uomo e donna e la rimozione degli ostacoli che di fatto costituiscono discriminazione diretta o indiretta nei confronti delle donne".

Di fronte a tutto ciò, di fronte ad una legislazione già esistente, volere rimarcare il fatto che deve esserci qualcuno, addirittura "la consiglieria" mi pare davvero stucchevole e se vogliamo provare a fare una legge condivisa, ma dico soprattutto se vogliamo provare a fare una buona legge, inviterei la Commissione e il Governo a valutare le mie argomentazioni.

Io insisto perché si voti l'emendamento soppressivo.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sostengo le argomentazioni che ha illustrato l'onorevole Cordaro e, poiché, anche sul voto finale mi distinguerò, è chiaro che voglio intervenire in un dibattito parlamentare rimarcando alcune differenze.

L'onorevole Cordaro ha appena finito di illustrarlo, è inutile che ripeto il ragionamento, io sostengo una cosa leggermente diversa che rientra nei compiti di qualunque soggetto raccogliere fatti, episodi che discriminano qualsiasi atteggiamento che non è consono al buon senso e al canone comune di sentire, di vivere civilmente.

Ragione per la quale penso che il volere rimarcare un atteggiamento di questo tipo non possa far altro che raggiungere l'obiettivo opposto.

E allora questo disegno di legge diventa una somma di prerogative che verrebbero fatte per significare la volontà di volersi distinguere nell'atteggiamento di persone che, io credo, poco fa l'onorevole Maggio non condivideva il mio ragionamento, sono accettate da tutti e non hanno bisogno di nessuna garanzia, ragione per la quale sostengo l'emendamento soppressivo dell'onorevole Cordaro.

CRACOLICI, *Presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *Presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho grande rispetto dell'onorevole Cordaro e anche del capogruppo dell'UDC, con la relatività della norma.

Quest'articolo si limita ad attribuire ulteriori funzioni ad una figura che già esiste nell'ordinamento della Regione, cioè la Consigliera di parità.

E' un istituto, appunto, previsto dalla nostra legge, dà al Consigliere di parità la funzione anche di raccogliere segnalazioni verso le discriminazioni che possano essere, in qualche modo, determinate e per le quali la consigliera di parità, nell'ambito delle proprie funzioni, svolge i compiti che la legge assegna. Non capisco questo caricare il fatto di chissà quale elemento di particolare pesantezza.

Quindi, devo dire con grande onestà, onorevole Cordaro, penso che sia immotivata la soppressione, perché una semplice funzione che si dà ad un istituto già previsto dal nostro ordinamento e, forse, gli dice di fare qualcosa in più, punto e basta.

CORDARO. Nessuna novità, la pensiamo in modo diverso!

PRESIDENTE. La Commissione, quindi, è contraria a maggioranza. Il parere del Governo?

CARUSO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Contrario.

PRESIDENTE. Con il parere contrario della Commissione e del Governo, pongo in votazione il 6.1. Chi è favorevole si alzi, chi è contrario resti seduto.

*(Non è approvato)*

Si passa all'emendamento 6.2.

D'ASERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io mi permetto di fare presente che il senso dell'emendamento, che salvaguarda la parte in cui i consiglieri di parità intervengono anche nei casi di discriminazione motivata all'orientamento sessuale o di identità di genere, per evitare che poi si strumentalizzino e si crei un momento non del tutto positivo, il senso di voler cassare la seconda parte, perché cosa significa che deve raccogliere, accogliere, alimentiamo un momento di grande strumentalizzazione oppure anche di accuse.

Ritengo che questo, signor Presidente, sia un articolo che vada un po' attenzionato e lo spirito dell'emendamento che io voglio rappresentare può essere in senso positivo. Ritengo che anche il Presidente Cracolici saprà farne una valutazione positiva.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Il presidente Cracolici parla a nome della Commissione almeno nella sua maggioranza, quindi non è personale. Sono contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CARUSO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Contrario.

PRESIDENTE. Con il parere contrario della Commissione e del Governo, pongo in votazione l'emendamento 6.2. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

*(Non è approvato)*

Pongo in votazione l'articolo 6. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 7. Ne do lettura:

«Articolo 7.

*Accesso ai servizi pubblici e privati*

1. La Regione, nell'ambito delle proprie competenze, opera per assicurare la trasparenza a garantire a ciascuna persona parità di accesso ai servizi pubblici e privati e dà attuazione al principio in base al quale le prestazioni erogate nell'ambito di tali servizi non possono essere negate né somministrate in maniera deteriore per cause riconducibili a discriminazioni legate all'orientamento sessuale e all'identità di genere.

2. La Regione, nell'ambito delle proprie competenze e secondo le finalità della presente legge, opera al fine di riconoscere il diritto all'abitazione delle singole persone e delle famiglie e per rimuovere le cause che determinano disuguaglianze e disagio, secondo le disposizioni sull'edilizia residenziale sociale».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- emendamento 7.1 a firma degli onorevoli D'Asero, Alongi, Cascio Francesco, Fontana, Germanà; Lo Sciuto, Vinciullo;
- emendamento 7.2 a firma degli onorevoli Cirone, Maggio, Marziano, Raia;
- emendamento 7.3 a firma degli onorevoli Cordaro, Clemente, Grasso, Cimino;
- emendamento 7.4 a firma degli onorevoli Cordaro, Clemente, Grasso, Cimino;
- emendamento 7.5 a firma degli onorevoli Cirone, Maggio, Marziano, Raia.

Si passa all'emendamento 7.1.

D'ASERO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Dichiaro gli emendamenti 7.2, 7.3, 7.4 e 7.5 inammissibili perché incidono sull'ordinamento giuridico statale.

Sono poi di identico contenuto sia quello dell'onorevole Cirone che dell'onorevole Cordaro.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi limito a leggere l'emendamento che voleva aggiungere un comma all'articolo 7, perché vorrei che lo valutassimo insieme: "In caso di abbandono del domicilio o di richiesta unilaterale di scioglimento dell'unione civile, ovvero di decesso di uno dei due componenti che risulti locatario dell'abitazione dove essi risiedono, l'altro componente subentra di diritto nel contratto di locazione".

Io inviterei l'Aula, ma prima di tutto il Presidente che deve dichiarare o ribadire l'inammissibilità, a fare un esercizio. Io sto leggendo un emendamento che potrebbe qualificare questa legge seppur muovendosi *borderline* sulla incostituzionalità, altrimenti stiamo facendo un esercizio per lo più di retorica, lo ribadisco e vi chiedo un secondo di attenzione.

"In caso di abbandono del domicilio o di richiesta unilaterale di scioglimento dell'unione civile, ovvero di decesso di uno dei due componenti che risulti locatario dell'abitazione ove essi risiedono, l'altro componente subentra di diritto nel contratto di locazione".

SUDANO. Sono inammissibili!

CORDARO. L'ho capito, onorevole Sudano. Le volevo dire che, siccome io non li colgo talmente inammissibili, vorrei immaginare che quest'Aula prenda un rischio per fare una cosa che abbia un senso, perché probabilmente nessuno domani potrebbe dichiararli inammissibili e potremmo trovarci per primi in Italia a fare qualcosa che abbia un senso rispetto alla legge che vogliamo fare ed alle prerogative che vogliamo tutelare.

Però, signor Presidente, se lei ribadisce il concetto...

PRESIDENTE. Comprendo il senso del suo intervento, lo comprendo fino in fondo, però lei sa molto meglio di me che la successione nei contratti di locazione è prevista dal Codice Civile e dalla legislazione in materia. Quindi, non credo proprio che possiamo intervenire.

Quindi, sono tutti dichiarati inammissibili.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io, proprio per evitare di fare apparire la mia posizione politica come arroccata o pregiudizievole nei confronti di chi vanta o potrebbe subire delle discriminazioni, dico che considero il primo comma dell'articolo 7 giusto, ma ultroneo. Cosa aggiunge di più al principio di buona amministrazione? Non lo capisco, diventa soltanto un manifesto.

Poiché ritengo di dover garantire il diritto a persone che hanno una sessualità diversa, non capisco il fine del secondo comma e vorrei che la Presidenza lo leggesse attentamente, perché il secondo comma vuole dire soltanto che vi è la possibilità – onorevole Cordaro, mi aiuti – dell'attribuzione dell'edilizia residenziale sociale anche a persone che decidono di convivere pur avendo lo stesso sesso, ma noi sappiamo che non è così e queste persone meritano rispetto come tutti gli altri.

Non possono essere prese in giro, perché la legislazione nazionale e regionale prevede una serie di garanzie a favore delle famiglie e, segnatamente, delle famiglie che hanno dei figli. Mai potremmo arrivare ad una soluzione di questo tipo. Ma perché non dobbiamo provare a risolvere un problema piuttosto che fare una legge manifesto che non garantisce nessun risultato utile!

Assessore, la prego, lei che è un giurista, di correggere il mio ragionamento se lo stesso è sbagliato. Lei ritiene che con il secondo comma potremmo mai avere una coppia omosessuale che ottiene una casa popolare? Lei sa che è no! A cosa serve, allora, questa norma, per fregarci domani di avere fatto una legge manifesto che garantisce una prospettiva che non c'è?

Io non me la sento di prendere in giro le persone e vorrei che si riflettesse su questo punto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 7. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Prima della votazione dell'articolo 8, dobbiamo votare l'emendamento A1, di neutralità finanziaria, presentato dalla Commissione. Ne do lettura: "Dall'attuazione della presente legge non possono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio della Regione".

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, dalle argomentazioni di colleghi, poi l'onorevole Vinciullo si è stancato e l'onorevole Falcone pure, sulla copertura finanziaria della legge non vorrei che si usasse questo *escamotage* creando un precedente che lede, da un lato, le prerogative della Presidenza e, dall'altro, i principi che lei ha sempre affermato.

Se da oggi in poi qualunque legge arrivi in quest'Aula che non ha la scheda tecnica e la copertura finanziaria, può essere superata da un emendamento di chiusura che lei ha rappresentato, vuol dire che noi creiamo presupposti per fare arrivare in quest'Aula tutto e il contrario di tutto.

La invito, se lei dovesse avere questi dubbi, a fare un approfondimento, perché questo potrebbe essere un precedente che l'Assemblea potrebbe evidenziare in altre sedute e metterla in difficoltà.

PRESIDENTE. Questa norma parte proprio su suggerimento degli Uffici ed è una clausola di stile che si mette nelle norme – lei lo dovrebbe sapere – che riguardano le leggi di principio, proprio per evitare quello che dice lei.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, prendo atto con piacere che gli Uffici hanno accolto quelle che erano le mie preoccupazioni. Cerco ancora una volta di chiarire qual è la mia posizione. Nessuna preclusione di natura ideologica nei confronti di questa legge, ma la preoccupazione che questa legge, che è una legge di principio, possa essere impugnata poi dal Consiglio dei Ministri e che, quindi, iniziamo questa nuova esperienza senza il Commissario dello Stato, in una posizione di sudditanza nei confronti del Governo nazionale.

Quindi, la norma che più volte le avevo sollecitato, vedo con piacere, che gli Uffici ritengono che sia necessaria. Però, nello stesso tempo non posso non condividere le preoccupazioni dell'onorevole Turano. Cosa introduciamo un nuovo principio? Intanto, sarebbe opportuno avere questo emendamento e poi essere chiamati anche a pronunciarsi, perché se così fosse per ogni legge è chiaro che fin da adesso possiamo chiudere la Commissione Bilancio. Non abbiamo più bisogno di avere sei Commissioni, passiamo a cinque e poi si vede.

PRESIDENTE. Da un lato veniamo accusati che siamo interessati nelle leggi di spesa. Facciamo una legge di principio quindi all'inverso di quello che lei sta dicendo. Una volta tanto si fa una legge di principio, condivisibile o non condivisibile, onorevole Turano.

DINA. Questo emendamento non ha senso. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non avevo letto questo emendamento che considero un po' estemporaneo, nel senso che da quanto si evince, leggo l'emendamento: "Dall'attuazione della presente legge, non possono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio della Regione", è una affermazione, ci sono gli oneri e passano dalla Commissione e la Commissione valuta se ci sono o meno gli oneri. Non è una affermazione che ci consente di superare questo passaggio. Quindi, ritengo che un passaggio in Commissione o per l'uno o per l'altro aspetto venga fatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Dina è il presidente della Commissione "Bilancio" e deve esercitare il suo ruolo, quindi, lo fa bene fino in fondo.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, il collega Dina pone un problema, però io vorrei che stessimo sul testo, perché qualunque testo in generale e in astratto può avere effetti finanziari che non sono prevedibili o previsti ed è prassi di questo Parlamento, nel caso in cui trattiamo norme di principi e questa è una norma di principio che non eroga benefici in senso materiale, ma stabilisce semplicemente la possibilità di accesso universalistico alla spesa che già eroga la Regione, quindi, non c'è comunque nessuna forma di spesa aggiuntiva.

Ora, è evidente che una norma di principio non può avere per sua natura effetti finanziari. Devo dire che io condivido lo scrupolo della Presidenza, ma è uno scrupolo, nel senso che non è la prima volta che facendo norme di principio non si fa passare il testo dalla Commissione Bilancio.

Quindi, signor Presidente, se questo scrupolo è come dire risolvibile anche dal dibattito d'Aula che non c'è effetto finanziario diretto, ma che l'effetto è connesso alla modalità di esercizio della spesa da parte dell'Amministrazione regionale che si rivolge anche alle persone che possono essere oggetto di discriminazione, allora questo è il senso della legge.

Questioni finanziarie, con tutto il rispetto, non c'è nulla che possa essere ascrivibile ad aspetti o a spese che la Regione deve fare a seguito di questa legge.

Pertanto, se la Presidenza insiste nel mettere in votazione questo emendamento io voterò a favore, se si può, come dire, *bypassare* questo passaggio penso che possa essere un modo, lo ripeto, una prassi con cui abbiamo esercitato la nostra attività legislativa.

PRESIDENTE. Proprio per sancire che detta principi, viene messa a chiusura e così evitiamo ogni tipo di problema, è una norma di stile.

Pongo in votazione l'emendamento A.1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'articolo 8. Ne do lettura:

«Articolo 8

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.
2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Comunico che la votazione finale del disegno di legge è rinviata a domani pomeriggio per vedere qualche riscontro. Vediamo se la legge regge nella sua costruzione finale.

**Seguito del disegno di legge “Norme per favorire il recupero del patrimonio edilizio di base dei centri storici” (nn.602-641-711-732/A)**

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione del disegno di legge “Norme per favorire il recupero del patrimonio edilizio di base dei centri storici” (nn.602-641-711-732/A), posto al numero 2).

Onorevoli colleghi, è noto a tutti, che sono stati presentati numerosissimi emendamenti, peraltro sostenuti dall'ANCI, quindi, già l'onorevole Trizzino mi ha preannunciato che avrebbe chiesto un brevissimo rinvio per un momento di sintesi.

Il disegno di legge non viene rinviato in Commissione, ma noi la tratteremo la prossima settimana. Sì, onorevole Sudano, sono stati presentati 50 emendamenti.

*(Proteste da parte degli onorevoli Sudano e Dipasquale)*

PRESIDENTE. Scusate, onorevole Sudano, onorevole Di Pasquale, ci dobbiamo intendere sulle procedure. Se il Presidente della Commissione mi chiede un rinvio in Commissione, significa che non si tratta più questa legge! Il Presidente della Commissione si sta facendo carico di 50 emendamenti che ha presentato l'Anci perché comportano dei problemi per cui, correttamente, mi ha detto: “non chiedo il rinvio in Commissione, ma lasciamola iscritta all'ordine del giorno e la trattiamo la prossima settimana”. Qual è il problema?

SUDANO. Posso dire una cosa?

PRESIDENTE. Certo che lei può dire una cosa, ma è a fin di bene che si fa questo ragionamento.

SUDANO. Mi scusi, signor Presidente, il problema è uno, che l'Anci ha presentato questi emendamenti all'Assemblea e non in Commissione e come lei ha sempre detto gli emendamenti che non passano dalla Commissione sono inammissibili.

Quindi, credo che il problema è risolto perché l'Anci Palermo ha avuto sei mesi per presentare gli emendamenti, quindi lei non può...

PRESIDENTE. No, onorevole Sudano. La materia dei centri storici, e questa insistenza... non mi fate andare oltre!

SUDANO...abbiamo avuto l'Anci e gli ordini in Commissione, Presidente...

PRESIDENTE. Infatti, ho sentito gli ordini e mi hanno invitato a soprassedere. Io sto dicendo di non soprassedere! Perché è stato fatto il contrario di quello che era stato suggerito.

Io mi riacordo con il Presidente della Commissione che, correttamente, per lasciare calendarizzata la norma ha evidenziato che non avrebbe chiesto di ritornare in Commissione, ma di dare la possibilità informalmente alla Commissione di esaminarla per portarla in Aula la prossima settimana.

SUDANO. Signor Presidente, la Commissione informalmente li ha esaminati stamattina questi emendamenti, quindi, io non so come mai il presidente Trizzino ora...

DIPASCQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Chi ha fretta se ne può andare, cari colleghi, io sono rimasto ad ascoltare tutti gli interventi su un disegno di legge che, spero tanto, possa dare tutti i risultati che auspichiamo.

Dopodiché, signor Presidente, lei lo sa che io la rispetto non molto, moltissimo! Però, mi creda che qui non abbiamo paura di nessun confronto sulla legge sui centri storici, anche perché su questa norma è successo, a mio avviso, qualcosa di assurdo, di incredibile.

La Commissione ha fatto per due volte l'iter di discussione, approvazione, apertura degli emendamenti, la prima volta l'aveva chiuso pronto per arrivare in Aula, di nuovo si sono riaperti i termini, signor Presidente, per due volte, è un anno che questa norma giace nella nostra Assemblea.

Quindi, è stato riaperto il termine, dopo averlo chiuso, di nuovo si sono ripresentati per la seconda volta.

PRESIDENTE. Onorevole Dipasquale, ho compreso perfettamente. Io ricordo a lei, per ricordarlo a me stesso, perché lei è molto attento, che formalmente siamo in piena sessione di bilancio, formalmente.

Abbiamo stabilito un percorso in Conferenza dei capigruppo. Abbiamo detto, nonostante il ritardo che si è accumulato sugli atti finanziari, senza attribuire responsabilità a nessuno, magari domani uscirà che io litigo con il Governo, non è questo il senso del mio intervento, perché sono stati avviati dei tavoli tecnici a livello nazionale per trovare la quadra su tre miliardi che mancano nel bilancio, ci siamo detti in Conferenza dei capigruppo, con l'accordo di tutti, di incardinare i disegni di legge pronti. Questo è quello che si era detto.

Considerato che c'è grande attenzione sui centri storici, abbiamo convenuto su questo. L'Anci. L'Anci rappresenta i comuni e lei è stato sindaco di una importante città. E' stata sentita la consulta delle professioni e fino adesso io oggi li ho sentiti sulla questione dei piani particolareggiati, se lei pensa che noi questa materia la possiamo trattare in questo momento con la massima leggerezza, francamente non me la sento.

A maggior ragione che debbo dare atto al presidente Trizzino che si è fatto carico responsabilmente lui, insieme ai deputati che hanno fatto propri gli emendamenti presentati dall'Anci, che in qualche modo correggono il disegno di legge.

Per cui, vi prego di non insistere su questa materia molto delicata, perché se si insiste la Commissione mi chiede, Presidente di Commissione, un capogruppo, di rinviarla in Commissione, ritornerà in Commissione forse non l'avete compreso ancora.

DIPASQUALE. La terza volta e per la terza volta può riaprire i termini per gli emendamenti. Due volte l'ha fatto! La prima volta è stato votato, è stato mandato in Aula...

PRESIDENTE. Questo disegno di legge viene trattato la prossima volta.

*(Proteste da parte dell'onorevole Dipasquale)*

PRESIDENTE. Adotti un linguaggio consono a quest'Aula, onorevole Dipasquale! Siamo in un'Aula parlamentare!

SUDANO. Non ci può dire che siamo leggeri dopo 8 mesi che lavoriamo!

PRESIDENTE. E' il Presidente della IV Commissione che svolge bene il suo ruolo con tante difficoltà. Onorevole Sudano! Onorevole Sudano!

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, non credo tocchi a me difendere il Presidente Trizzino, ma credo che la audizione di stamattina, sollecitata dall'ANCI per altro sugli emendamenti a firma dei colleghi, anche del mio Gruppo parlamentare, sia stata utile.

Il clima di stamattina in Commissione è stato molto sereno. Il tempo che abbiamo speso stamattina credo che sia servito ad un approfondimento su due, tre aspetti. Uno riguardava l'entrata in vigore e la vigenza dei piani particolareggiati esistenti di qualche Comune che li aveva calati, addirittura, nel Piano regolatore e qualche altra norma che interpretava una legge regionale vecchia, la legge n. 8 del 2004.

Credo che questo momento di riflessione sia servito e la prossima settimana ci saranno tutte le condizioni per procedere a dei lavori parlamentari sereni.

**Seguito del disegno di legge “Tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale della Prima Guerra Mondiale ed interventi per la promozione delle celebrazioni del centenario dell'inizio del conflitto” (n. 751/A)**

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione del disegno di legge “Tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale della Prima Guerra Mondiale ed interventi per la promozione delle celebrazioni del centenario dell'inizio del conflitto”. (n. 751/A), posto al numero 3).

Non sono stati presentati degli emendamenti. Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

**Seguito del “Disegno di legge da sottoporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, recante Istituzione del Nucleo Investigativo Speciale per gli Scomparsi (NISS)” (n. 796/A)**

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione del disegno di legge “Disegno di legge da sottoporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, recante Istituzione del Nucleo Investigativo Speciale per gli Scomparsi (NISS)”. (n. 796/A), posto al numero 4).

Non sono stati presentati degli emendamenti. Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Quindi lo votiamo domani. Si tratta della votazione finale su quello che abbiamo esitato questa sera e sugli scomparsi.

**Seguito della discussione del disegno di legge “Disegno di legge voto ai sensi dell’articolo 18 dello Statuto della Regione siciliana recante ‘Abrogazione dell’articolo 38 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito con modificazioni dalla legge 11 novembre 2014, n. 164’” (n. 876/A)**

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione del disegno di legge “Disegno di legge voto ai sensi dell’articolo 18 dello Statuto della Regione siciliana recante ‘Abrogazione dell’articolo 38 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito con modificazioni dalla legge 11 novembre 2014, n. 164’” (n. 876/A), posto al numero 5).

Questo disegno di legge è stato superato per la presentazione dell’istanza di referendum da parte del Movimento Cinque Stelle.

**Rinvio della discussione del disegno di legge “Testo unico delle attività produttive” (nn. 683-2-228-490-254-548/A)**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in merito al disegno di legge “Testo unico delle attività produttive” (nn. 683-2-228-490-254-548/A), posto al numero 6), la discussione dello stesso è rinviata a domani in presenza dell’Assessore.

**Ai sensi dell’articolo 83, comma 2, del Regolamento interno**

IOPPOLO. Chiedo di parlare ai sensi dell’articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Vicepresidente della Regione, onorevoli colleghi, pochi in verità rimasti in Aula, intervengo, ai sensi dell’articolo 83, comma 2, del nostro Regolamento interno, per mantenere fede ad un impegno assunto, pochi giorni fa, davanti ad un’assemblea molto affollata e partecipata di dipendenti del Consorzio di bonifica di Caltagirone, i quali non sono in condizione di percepire lo stipendio da quattro mesi e, da pochi giorni, è maturato il quinto mese, non per difficoltà finanziarie di quell’ente, ma perché quell’ente ha subito un pignoramento da parte di un’impresa di caratura nazionale, in relazione al mancato completamento della diga di Pietrarossa, che è un invaso di rilevanza regionale.

La Regione, da oltre un decennio, non ha saputo risolvere un problema legato al conferimento e all’esecuzione di un appalto che è già costato alla Regione siciliana e al Consorzio di bonifica di Caltagirone 75 milioni di euro e che andrebbe completato con un’altra manciata di milioni di euro.

Il problema insorse oltre dieci anni fa e se ne è largamente occupata anche l’autorità giudiziaria, perché nel corso dei lavori per la realizzazione di questo importantissimo invaso, che completerebbe peraltro il bacino idrografico di una vastissima parte della nostra Regione, soprattutto della parte orientale della Sicilia, furono rinvenuti alcuni reperti archeologici, probabilmente risalenti ad epoca romana e segnatamente ad una stazione di passaggio.

Insomma, il problema è semplice, signor Presidente, e se avessi la possibilità di essere ascoltato dal Vicepresidente della Regione, la cosa probabilmente potrebbe essere interessante.

Signor Vicepresidente della Regione, la prego di intervenire come Governo nei confronti dell’Assessore per l’agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, per risolvere la questione riguardante il Consorzio di bonifica di Caltagirone: 74 dipendenti non percepiscono lo stipendio da

cinque mesi, perché le somme che erano state accantonate per pagare la seconda semestralità del 2014 sono state pignorate da un'impresa che si sente lesa nei suoi diritti in relazione all'appalto per la realizzazione della diga di Pietrarossa, che si trova in territorio confinante tra la provincia di Catania e la provincia di Enna.

So che vi sarebbero stati o che sono stati promessi degli incontri, ma c'è uno stato di agitazione assai grave da parte di quei lavoratori che, giustamente, si sentono calpestati nella loro dignità, in quanto non percepiscono lo stipendio – ripeto – non già per problemi finanziari dell'ente, ma perché le somme sono state pignorate. La questione è certamente di rilevanza regionale e va affrontata dal dipartimento all'agricoltura con il massimo della sollecitudine possibile. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Ioppolo.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 4 marzo 2015, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

## I - Comunicazioni

## II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - “Norme per favorire il recupero del patrimonio edilizio di base dei centri storici”. (nn. 602-641-711-732/A) (*Seguito*)

*Relatore:* on. Fazio

- 2) - “Tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale della Prima Guerra Mondiale ed interventi per la promozione delle celebrazioni del centenario dell'inizio del conflitto”. (n. 751/A) (*Seguito*)

*Relatore:* on. Greco Marcello

- 3) - “Disegno di legge da sottoporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, recante Istituzione del Nucleo Investigativo Speciale per gli Scomparsi (NISS)”. (n. 796/A) (*Seguito*)

*Relatore:* on. Siragusa

- 4) - “Disegno di legge voto ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione siciliana recante ‘Abrogazione dell'articolo 38 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito con modificazioni dalla legge 11 novembre 2014, n. 164’”. (n. 876/A) (*Seguito*)

*Relatore:* on. Ferrandelli

- 5) - “Testo unico delle attività produttive”. (nn. 683-2-228-490-254-548/A)

*Relatore:* on. Marziano

- 6) - “Disposizioni in materia di personale delle Camere di Commercio, industria ed artigianato. Fondo di quiescenza”. (n. 905/A) (*Seguito*)

*Relatore:* on. Mangiacavallo

**III -** votazione finale del disegno di legge:

“Norme contro la discriminazione determinata dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere. Istituzione del registro regionale delle unioni civili”. (nn. 141-206-778 *bis/A*)

**IV -** Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143 del Regolamento interno, dell'interrogazione:

N. 1809 - “Iniziative finalizzate a una rivalutazione del progetto 'Sicilian Factory' nell'ambito delle misure per l'inclusione sociale di soggetti svantaggiati.”

(19 febbraio 2014)

ALONGI

**V -** Discussione dei disegni di legge:

- 1) “Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 *ter*, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche dello Statuto della Regione siciliana aventi ad oggetto disposizioni in materia di ripudio della mafia a tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, delle libertà civili, politiche, economiche e sociali’”. (n. 223/A)

*Relatore:* on. Malafarina

- 2) “Modifiche alla legge regionale 10 agosto 2012, n. 47. Autorità Garante della persona con disabilità nella Regione”. (n. 528/A)

*Relatore:* on. Anselmo

- 3) “Modifiche della legge regionale n. 29/1951 in materia di elezione dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana e del Presidente della Regione”. (nn. 428-186-194-210-234-411-421-436/A)

*Relatore:* on. Cracolici

**VI -** Discussione della mozione:

N. 156 - Interventi urgenti per assicurare la corretta applicazione dello Statuto siciliano in materia di rapporti finanziari con lo Stato.

(24 luglio 2013)

CORDARO – MICCICHE’ – CLEMENTE – ANSELMO –  
GERMANA’

**VII -** Discussione della mozione:

N. 294 - Iniziative urgenti per una corretta gestione dei flussi migratori verso la Sicilia.

(23 aprile 2014)

VENTURINO – CIMINO – MARZIANO – RAGUSA – CIRONE

**VIII -** Discussione della mozione:

N. 233 - Opportune iniziative concernenti il complesso immobiliare sito a Palermo, in via Ingegneros 31.

(25 novembre 2013)

MILAZZO G. - D'ASERO - CASCIO F. – VINCIULLO

**IX -** Seguito della discussione della mozione:

N. 178 - Verifica del rapporto che intercorre tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la concessionaria che si occupa della gestione delle autostrade siciliane con eventuale adozione di misure alternative.

(19 settembre 2013)

GRASSO - LANTIERI - CORDARO - CIMINO – CLEMENTE

**X -** Discussione della mozione:

N. 286 – Rimozione del Segretario generale della Presidenza della Regione siciliana.

(26 marzo 2014)

CIACCIO - CANCELLERI - ZAFARANA - PALMERI -  
CAPPELLO - TANCREDI - CIANCIO - FERRERI -  
MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - TRIZZINO - FOTI -  
LA ROCCA - ZITO - GRECO G.

**XI -** Discussione della mozione:

N. 381 – Mantenimento degli attuali distretti di Corte d'Appello in Sicilia.

(17 dicembre 2014)

MUSUMECI - CORDARO - FERRANDELLI - MICCICHE' -  
CIACCIO - ALONGI - ARANCIO - ASSENZA - FAZIO -  
LANTIERI - LENTINI - LO SCIUTO - MALAFARINA -  
PICCIOLO – ZITO - FEDERICO

**XII -** Discussione della mozione:

N. 382 – Iniziative per scongiurare la paventata abolizione della figura del Segretario comunale negli enti locali.

(30 dicembre 2014)

MUSUMECI - FORMICA - IOPPOLO - ASSENZA

**XIII -** Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143 del Regolamento interno, dell'interrogazione:

N. 2479 - "Provvedimenti urgenti per il rinnovo del contratto del personale infermieristico per la postazione 118 di Comiso (RG)."

(5 novembre 2014)

ASSENZA

**La seduta è tolta alle ore 20.34**

---

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

*Il Direttore*

**dott. Mario Di Piazza**

*Il Consigliere parlamentare responsabile*

**dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio**

---

**Allegato 1:****Interrogazioni  
(con richiesta di risposta orale)**

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per l'economia, premesso che la Giunta regionale di Governo, per contrastare gli effetti della crisi economica ed occupazionale siciliana, con Delibera n. 202 del 6 giugno 2013, modificata e integrata poi con la Delibera n. 241 del 3 luglio 2013, approvava l'adozione di misure straordinarie ed urgenti attraverso le quali prevenire e contenere le condizioni di povertà ed emarginazione sociale derivanti dal fenomeno della disoccupazione ed inoccupazione;

preso atto che per conseguire gli obiettivi del Governo regionale di contrasto alla disoccupazione, finalità confermate anche da deliberati dell'Assemblea regionale siciliana, l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, con la Direttiva del 26 luglio 2013 di attuazione delle citate deliberazioni, destinava 50 milioni di euro per l'avvio di cantieri di servizio nei comuni dell'Isola, cantieri rivolti ai soggetti di età compresa tra i 18 anni compiuti e 65 anni non compiuti, al fine di erogare servizi mediante la realizzazione di politiche attive del lavoro;

accertato che i Comuni siciliani interessati all'attuazione dei cantieri di servizi dovevano presentare, entro il termine di giorni 30 dalla pubblicazione della Direttiva Assessoriale del 26 luglio 2013, in Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 39 del 23.08.2013, un'apposita istanza, corredata di scheda progettuale, recante la descrizione dell'intervento da attuare, al Servizio I del Dipartimento regionale del lavoro, dell'impiego, dell'orientamento, dei servizi e delle attività formative;

tenuto conto che, come si evince dalla Direttiva Assessoriale del 26 luglio 2013, il Servizio I - cantieri di lavoro - del Dipartimento lavoro, avrebbe dovuto provvedere all'emissione dei provvedimenti di finanziamento dei progetti pervenuti ed approvati da parte di ogni singolo Comune nei 30 giorni successivi dallo scadere del termine per la presentazione della richiesta di finanziamento dei parte dei Comuni interessati;

considerato che:

dal riparto delle somme, disposto dall'Assessorato Famiglia in data 8/1/2014, per finanziare i cantieri di servizio, risultavano destinate ai ventuno Comuni della provincia di Siracusa risorse pari ad euro 3.939.731,21;

in provincia di Siracusa, su 21 Comuni facenti richiesta, risultano ad oggi finanziati, con l'ultimo decreto dell'Assessorato Famiglia dell'11.7.2014, esclusivamente 7 Comuni e più precisamente Siracusa, Augusta, Carlentini, Floridaia, Solarino, Sortino e Palazzolo Acreide, per un totale di 694 cantieri e un importo di euro 1.902.803,45;

visto che l'avvio dei cantieri di servizio a macchia di leopardo, tanto nei comuni del siracusano quanto nelle altre province siciliane, sta creando tra i disoccupati parecchi malumori, che se protratti nel tempo potrebbero portare a scontri e proteste per le evidenti ingiustizie degli atti prodotti dall'Amministrazione regionale;

valutato che, nonostante tutti i comuni dell'area siracusana, nessuno escluso, abbiano già da tempo definito tutte le procedure di cui al Decreto Assessoriale e trasmesso i relativi atti e documenti necessari alla Regione siciliana, ad oggi non sono stati messi nelle condizioni di avviare i cantieri da parte dell'amministrazione regionale;

preso atto, infine, che il Comune di Augusta non è fra quelli che ad oggi hanno beneficiato della norma prevista dal Decreto Assessoriale 26 luglio 2013, nonostante sia stato inserito nel decreto assessoriale di finanziamento in questione;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano utile e necessario accertare le motivazioni che abbiano impedito e continuino a impedire il finanziamento dei cantieri di servizio nel comune di Augusta, che ad oggi, quindi, non è stato messo nelle condizioni di poter operare;

non ritengano necessario e improcrastinabile procedere, con l'urgenza del caso, all'immediato finanziamento di tutti i cantieri di servizio ritenuti ammissibili, al fine di placare i malumori che aumentano tra i lavoratori, costretti ingiustamente ad aspettare e non vedere attuato pienamente l'azione che il Governo e l'ARS si erano posti per contenere le condizioni di povertà ed emarginazione sociale derivanti dal fenomeno della disoccupazione ed inoccupazione». (2512)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per l'economia, premesso che la Giunta regionale di Governo, per contrastare gli effetti della crisi economica ed occupazionale siciliana, con Delibera n. 202 del 6 giugno 2013, modificata e integrata poi con la Delibera n. 241 del 3 luglio 2013, approvava l'adozione di misure straordinarie ed urgenti attraverso le quali prevenire e contenere le condizioni di povertà ed emarginazione sociale derivanti dal fenomeno della disoccupazione ed inoccupazione;

preso atto che per conseguire gli obiettivi del Governo regionale di contrasto alla disoccupazione, finalità confermate anche da deliberati dell'Assemblea regionale siciliana, l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, con la Direttiva del 26 luglio 2013 di attuazione delle citate deliberazioni, destinava 50 milioni di euro per l'avvio di cantieri di servizio nei comuni dell'Isola, cantieri rivolti ai soggetti di età compresa tra i 18 anni compiuti e 65 anni non compiuti, al fine di erogare servizi mediante la realizzazione di politiche attive del lavoro;

accertato che i Comuni siciliani interessati all'attuazione dei cantieri di servizi dovevano presentare, entro il termine di giorni 30 dalla pubblicazione della Direttiva Assessoriale del 26 luglio 2013, in Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 39 del 23.08.2013, un'apposita istanza, corredata di scheda progettuale, recante la descrizione dell'intervento da attuare, al Servizio I del Dipartimento regionale del lavoro, dell'impiego, dell'orientamento, dei servizi e delle attività formative;

tenuto conto che, come si evince dalla Direttiva Assessoriale del 26 luglio 2013, il Servizio I - cantieri di lavoro - del Dipartimento lavoro, avrebbe dovuto provvedere all'emissione dei provvedimenti di finanziamento dei progetti pervenuti ed approvati da parte di ogni singolo Comune nei 30 giorni successivi dallo scadere del termine per la presentazione della richiesta di finanziamento dei parte dei Comuni interessati;

considerato che:

dal riparto delle somme, disposto dall'Assessorato Famiglia in data 8/1/2014, per finanziare i cantieri di servizio, risultavano destinate ai ventuno Comuni della provincia di Siracusa risorse pari ad euro 3.939.731,21;

in provincia di Siracusa, su 21 Comuni facenti richiesta, risultano ad oggi finanziati, con l'ultimo decreto dell'Assessorato Famiglia dell'11.7.2014, esclusivamente 7 Comuni e più precisamente Siracusa, Augusta, Carlentini, Floridia, Solarino, Sortino e Palazzolo Acreide, per un totale di 694 cantieri e un importo di euro 1.902.803,45;

visto che l'avvio dei cantieri di servizio a macchia di leopardo, tanto nei comuni del siracusano quanto nelle altre province siciliane, sta creando tra i disoccupati parecchi malumori, che se protratti nel tempo potrebbero portare a scontri e proteste per le evidenti ingiustizie degli atti prodotti dall'Amministrazione regionale;

valutato che, nonostante tutti i comuni dell'area siracusana, nessuno escluso, abbiano già da tempo definito tutte le procedure di cui al Decreto Assessoriale e trasmesso i relativi atti e documenti necessari alla Regione siciliana, ad oggi non sono stati messi nelle condizioni di avviare i cantieri da parte dell'amministrazione regionale;

preso atto, infine, che il Comune di Avola non è fra quelli che ad oggi hanno beneficiato della norma prevista dal Decreto Assessoriale 26 luglio 2013;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano utile e necessario accertare le motivazioni che abbiano impedito e continuino a impedire il finanziamento dei cantieri di servizio nel comune di Avola, che ad oggi, quindi, non è stato messo nelle condizioni di poter operare;

non ritengano necessario e improcrastinabile procedere, con l'urgenza del caso, all'immediato finanziamento di tutti i cantieri di servizio ritenuti ammissibili, al fine di placare i malumori che aumentano tra i lavoratori, costretti ingiustamente ad aspettare e non vedere attuato pienamente l'azione che il Governo e l'ARS si erano posti per contenere le condizioni di povertà ed emarginazione sociale derivanti dal fenomeno della disoccupazione ed inoccupazione». (2513)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

#### VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per l'economia, premesso che la Giunta regionale di Governo, per contrastare gli effetti della crisi economica ed occupazionale siciliana, con Delibera n. 202 del 6 giugno 2013, modificata e integrata poi con la Delibera n. 241 del 3 luglio 2013, approvava l'adozione di misure straordinarie ed urgenti attraverso le quali prevenire e contenere le condizioni di povertà ed emarginazione sociale derivanti dal fenomeno della disoccupazione ed inoccupazione;

preso atto che per conseguire gli obiettivi del Governo regionale di contrasto alla disoccupazione, finalità confermate anche da deliberati dell'Assemblea regionale siciliana, l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, con la Direttiva del 26 luglio 2013 di attuazione delle citate deliberazioni, destinava 50 milioni di euro per l'avvio di cantieri di servizio nei comuni dell'Isola, cantieri rivolti ai soggetti di età compresa tra i 18 anni compiuti e 65 anni non compiuti, al fine di erogare servizi mediante la realizzazione di politiche attive del lavoro;

accertato che i Comuni siciliani interessati all'attuazione dei cantieri di servizi dovevano presentare, entro il termine di giorni 30 dalla pubblicazione della Direttiva Assessoriale del 26 luglio 2013, in Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 39 del 23.08.2013, un'apposita istanza, corredata di scheda progettuale, recante la descrizione dell'intervento da attuare, al Servizio I del Dipartimento regionale del lavoro, dell'impiego, dell'orientamento, dei servizi e delle attività formative;

tenuto conto che, come si evince dalla Direttiva Assessoriale del 26 luglio 2013, il Servizio I - cantieri di lavoro - del Dipartimento lavoro, avrebbe dovuto provvedere all'emissione dei provvedimenti di finanziamento dei progetti pervenuti ed approvati da parte di ogni singolo Comune nei 30 giorni successivi dallo scadere del termine per la presentazione della richiesta di finanziamento dei parte dei Comuni interessati;

considerato che:

dal riparto delle somme, disposto dall'Assessorato Famiglia in data 8/1/2014, per finanziare i cantieri di servizio, risultavano destinate ai ventuno Comuni della provincia di Siracusa risorse pari ad euro 3.939.731,21;

in provincia di Siracusa, su 21 Comuni facenti richiesta, risultano ad oggi finanziati, con l'ultimo decreto dell'Assessorato Famiglia dell'11.7.2014, esclusivamente 7 Comuni e più precisamente

Siracusa, Augusta, Carlentini, Floridia, Solarino, Sortino e Palazzolo Acreide, per un totale di 694 cantieri e un importo di euro 1.902.803,45;

visto che l'avvio dei cantieri di servizio a macchia di leopardo, tanto nei comuni del siracusano quanto nelle altre province siciliane, sta creando tra i disoccupati parecchi malumori, che se protratti nel tempo potrebbero portare a scontri e proteste per le evidenti ingiustizie degli atti prodotti dall'Amministrazione regionale;

valutato che, nonostante tutti i comuni dell'area siracusana, nessuno escluso, abbiano già da tempo definito tutte le procedure di cui al Decreto Assessoriale e trasmesso i relativi atti e documenti necessari alla Regione siciliana, ad oggi non sono stati messi nelle condizioni di avviare i cantieri da parte dell'amministrazione regionale;

preso atto, infine, che il Comune di Buccheri non è fra quelli che ad oggi hanno beneficiato della norma prevista dal Decreto Assessoriale 26 luglio 2013;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano utile e necessario accertare le motivazioni che abbiano impedito e continuino a impedire il finanziamento dei cantieri di servizio nel comune di Buccheri, che ad oggi, quindi, non è stato messo nelle condizioni di poter operare;

non ritengano necessario e improcrastinabile procedere, con l'urgenza del caso, all'immediato finanziamento di tutti i cantieri di servizio ritenuti ammissibili, al fine di placare i malumori che aumentano tra i lavoratori, costretti ingiustamente ad aspettare e non vedere attuato pienamente l'azione che il Governo e l'ARS si erano posti per contenere le condizioni di povertà ed emarginazione sociale derivanti dal fenomeno della disoccupazione ed inoccupazione». (2514)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per l'economia, premesso che la Giunta regionale di Governo, per contrastare gli effetti della crisi economica ed occupazionale siciliana, con Delibera n. 202 del 6 giugno 2013, modificata e integrata poi con la Delibera n. 241 del 3 luglio 2013, approvava l'adozione di misure straordinarie ed urgenti attraverso le quali prevenire e contenere le condizioni di povertà ed emarginazione sociale derivanti dal fenomeno della disoccupazione ed inoccupazione;

preso atto che per conseguire gli obiettivi del Governo regionale di contrasto alla disoccupazione, finalità confermate anche da deliberati dell'Assemblea regionale siciliana, l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, con la Direttiva del 26 luglio 2013 di attuazione delle citate deliberazioni, destinava 50 milioni di euro per l'avvio di cantieri di servizio nei comuni dell'Isola, cantieri rivolti ai soggetti di età compresa tra i 18 anni compiuti e 65 anni non compiuti, al fine di erogare servizi mediante la realizzazione di politiche attive del lavoro;

accertato che i Comuni siciliani interessati all'attuazione dei cantieri di servizi dovevano presentare, entro il termine di giorni 30 dalla pubblicazione della Direttiva Assessoriale del 26 luglio 2013, in Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 39 del 23.08.2013, un'apposita istanza, corredata di scheda progettuale, recante la descrizione dell'intervento da attuare, al Servizio I del Dipartimento regionale del lavoro, dell'impiego, dell'orientamento, dei servizi e delle attività formative;

tenuto conto che, come si evince dalla Direttiva Assessoriale del 26 luglio 2013, il Servizio I - cantieri di lavoro - del Dipartimento lavoro, avrebbe dovuto provvedere all'emissione dei provvedimenti di finanziamento dei progetti pervenuti ed approvati da parte di ogni singolo Comune nei 30 giorni successivi dallo scadere del termine per la presentazione della richiesta di finanziamento dei parte dei Comuni interessati;

considerato che:

dal riparto delle somme, disposto dall'Assessorato Famiglia in data 8/1/2014, per finanziare i cantieri di servizio, risultavano destinate ai ventuno Comuni della provincia di Siracusa risorse pari ad euro 3.939.731,21;

in provincia di Siracusa, su 21 Comuni facenti richiesta, risultano ad oggi finanziati, con l'ultimo decreto dell'Assessorato Famiglia dell'11.7.2014, esclusivamente 7 Comuni e più precisamente Siracusa, Augusta, Carlentini, Florida, Solarino, Sortino e Palazzolo Acreide, per un totale di 694 cantieri e un importo di euro 1.902.803,45;

visto che l'avvio dei cantieri di servizio a macchia di leopardo, tanto nei comuni del siracusano quanto nelle altre province siciliane, sta creando tra i disoccupati parecchi malumori, che se protratti nel tempo potrebbero portare a scontri e proteste per le evidenti ingiustizie degli atti prodotti dall'Amministrazione regionale;

valutato che, nonostante tutti i comuni dell'area siracusana, nessuno escluso, abbiano già da tempo definito tutte le procedure di cui al Decreto Assessoriale e trasmesso i relativi atti e documenti necessari alla Regione siciliana, ad oggi non sono stati messi nelle condizioni di avviare i cantieri da parte dell'amministrazione regionale;

preso atto, infine, che il Comune di Buscemi non è fra quelli che ad oggi hanno beneficiato della norma prevista dal Decreto Assessoriale 26 luglio 2013;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano utile e necessario accertare le motivazioni che abbiano impedito e continuino a impedire il finanziamento dei cantieri di servizio nel comune di Buscemi, che ad oggi, quindi, non è stato messo nelle condizioni di poter operare;

non ritengano necessario e improcrastinabile procedere, con l'urgenza del caso, all'immediato finanziamento di tutti i cantieri di servizio ritenuti ammissibili, al fine di placare i malumori che aumentano tra i lavoratori, costretti ingiustamente ad aspettare e non vedere attuato pienamente

l'azione che il Governo e l'ARS si erano posti per contenere le condizioni di povertà ed emarginazione sociale derivanti dal fenomeno della disoccupazione ed inoccupazione». (2515)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per l'economia, premesso che la Giunta regionale di Governo, per contrastare gli effetti della crisi economica ed occupazionale siciliana, con Delibera n. 202 del 6 giugno 2013, modificata e integrata poi con la Delibera n. 241 del 3 luglio 2013, approvava l'adozione di misure straordinarie ed urgenti attraverso le quali prevenire e contenere le condizioni di povertà ed emarginazione sociale derivanti dal fenomeno della disoccupazione ed inoccupazione;

preso atto che per conseguire gli obiettivi del Governo regionale di contrasto alla disoccupazione, finalità confermate anche da deliberati dell'Assemblea regionale siciliana, l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, con la Direttiva del 26 luglio 2013 di attuazione delle citate deliberazioni, destinava 50 milioni di euro per l'avvio di cantieri di servizio nei comuni dell'Isola, cantieri rivolti ai soggetti di età compresa tra i 18 anni compiuti e 65 anni non compiuti, al fine di erogare servizi mediante la realizzazione di politiche attive del lavoro;

accertato che i Comuni siciliani interessati all'attuazione dei cantieri di servizi dovevano presentare, entro il termine di giorni 30 dalla pubblicazione della Direttiva Assessoriale del 26 luglio 2013, in Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 39 del 23.08.2013, un'apposita istanza, corredata di scheda progettuale, recante la descrizione dell'intervento da attuare, al Servizio I del Dipartimento regionale del lavoro, dell'impiego, dell'orientamento, dei servizi e delle attività formative;

tenuto conto che, come si evince dalla Direttiva Assessoriale del 26 luglio 2013, il Servizio I - cantieri di lavoro - del Dipartimento lavoro, avrebbe dovuto provvedere all'emissione dei provvedimenti di finanziamento dei progetti pervenuti ed approvati da parte di ogni singolo Comune nei 30 giorni successivi dallo scadere del termine per la presentazione della richiesta di finanziamento dei parte dei Comuni interessati;

considerato che:

dal riparto delle somme, disposto dall'Assessorato Famiglia in data 8/1/2014, per finanziare i cantieri di servizio, risultavano destinate ai ventuno Comuni della provincia di Siracusa risorse pari ad euro 3.939.731,21;

in provincia di Siracusa, su 21 Comuni facenti richiesta, risultano ad oggi finanziati, con l'ultimo decreto dell'Assessorato Famiglia dell'11.7.2014, esclusivamente 7 Comuni e più precisamente Siracusa, Augusta, Carlentini, Floridia, Solarino, Sortino e Palazzolo Acreide, per un totale di 694 cantieri e un importo di euro 1.902.803,45;

visto che l'avvio dei cantieri di servizio a macchia di leopardo, tanto nei comuni del siracusano quanto nelle altre province siciliane, sta creando tra i disoccupati parecchi malumori, che se protratti nel tempo potrebbero portare a scontri e proteste per le evidenti ingiustizie degli atti prodotti dall'Amministrazione regionale;

valutato che, nonostante tutti i comuni dell'area siracusana, nessuno escluso, abbiano già da tempo definito tutte le procedure di cui al Decreto Assessoriale e trasmesso i relativi atti e documenti necessari alla Regione siciliana, ad oggi non sono stati messi nelle condizioni di avviare i cantieri da parte dell'amministrazione regionale;

preso atto, infine, che il Comune di Canicattini Bagni non è fra quelli che ad oggi hanno beneficiato della norma prevista dal Decreto Assessoriale 26 luglio 2013;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano utile e necessario accertare le motivazioni che abbiano impedito e continuino a impedire il finanziamento dei cantieri di servizio nel comune di Canicattini Bagni che ad oggi, quindi, non è stato messo nelle condizioni di poter operare;

non ritengano necessario e improcrastinabile procedere, con l'urgenza del caso, all'immediato finanziamento di tutti i cantieri di servizio ritenuti ammissibili, al fine di placare i malumori che aumentano tra i lavoratori, costretti ingiustamente ad aspettare e non vedere attuato pienamente l'azione che il Governo e l'ARS si erano posti per contenere le condizioni di povertà ed emarginazione sociale derivanti dal fenomeno della disoccupazione ed inoccupazione». (2516)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per l'economia, premesso che la Giunta regionale di Governo, per contrastare gli effetti della crisi economica ed occupazionale siciliana, con Delibera n. 202 del 6 giugno 2013, modificata e integrata poi con la Delibera n. 241 del 3 luglio 2013, approvava l'adozione di misure straordinarie ed urgenti attraverso le quali prevenire e contenere le condizioni di povertà ed emarginazione sociale derivanti dal fenomeno della disoccupazione ed inoccupazione;

preso atto che per conseguire gli obiettivi del Governo regionale di contrasto alla disoccupazione, finalità confermate anche da deliberati dell'Assemblea regionale siciliana, l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, con la Direttiva del 26 luglio 2013 di attuazione delle citate deliberazioni, destinava 50 milioni di euro per l'avvio di cantieri di servizio nei comuni dell'Isola, cantieri rivolti ai soggetti di età compresa tra i 18 anni compiuti e 65 anni non compiuti, al fine di erogare servizi mediante la realizzazione di politiche attive del lavoro;

accertato che i Comuni siciliani interessati all'attuazione dei cantieri di servizi dovevano presentare, entro il termine di giorni 30 dalla pubblicazione della Direttiva Assessoriale del 26 luglio 2013, in Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 39 del 23.08.2013, un'apposita istanza, corredata di scheda progettuale, recante la descrizione dell'intervento da attuare, al Servizio I del Dipartimento regionale del lavoro, dell'impiego, dell'orientamento, dei servizi e delle attività formative;

tenuto conto che, come si evince dalla Direttiva Assessoriale del 26 luglio 2013, il Servizio I - cantieri di lavoro - del Dipartimento lavoro, avrebbe dovuto provvedere all'emissione dei

provvedimenti di finanziamento dei progetti pervenuti ed approvati da parte di ogni singolo Comune nei 30 giorni successivi dallo scadere del termine per la presentazione della richiesta di finanziamento dei parte dei Comuni interessati;

considerato che:

dal riparto delle somme, disposto dall'Assessorato Famiglia in data 8/1/2014, per finanziare i cantieri di servizio, risultavano destinate ai ventuno Comuni della provincia di Siracusa risorse pari ad euro 3.939.731,21;

in provincia di Siracusa, su 21 Comuni facenti richiesta, risultano ad oggi finanziati, con l'ultimo decreto dell'Assessorato Famiglia dell'11.7.2014, esclusivamente 7 Comuni e più precisamente Siracusa, Augusta, Carlentini, Floridaia, Solarino, Sortino e Palazzolo Acreide, per un totale di 694 cantieri e un importo di euro 1.902.803,45;

visto che l'avvio dei cantieri di servizio a macchia di leopardo, tanto nei comuni del siracusano quanto nelle altre province siciliane, sta creando tra i disoccupati parecchi malumori, che se protratti nel tempo potrebbero portare a scontri e proteste per le evidenti ingiustizie degli atti prodotti dall'Amministrazione regionale;

valutato che, nonostante tutti i comuni dell'area siracusana, nessuno escluso, abbiano già da tempo definito tutte le procedure di cui al Decreto Assessoriale e trasmesso i relativi atti e documenti necessari alla Regione siciliana, ad oggi non sono stati messi nelle condizioni di avviare i cantieri da parte dell'amministrazione regionale;

preso atto, infine, che il Comune di Cassaro non è fra quelli che ad oggi hanno beneficiato della norma prevista dal Decreto Assessoriale 26 luglio 2013;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano utile e necessario accertare le motivazioni che abbiano impedito e continuino a impedire il finanziamento dei cantieri di servizio nel comune di Cassaro, che ad oggi, quindi, non è stato messo nelle condizioni di poter operare;

non ritengano necessario e improcrastinabile procedere, con l'urgenza del caso, all'immediato finanziamento di tutti i cantieri di servizio ritenuti ammissibili, al fine di placare i malumori che aumentano tra i lavoratori, costretti ingiustamente ad aspettare e non vedere attuato pienamente l'azione che il Governo e l'ARS si erano posti per contenere le condizioni di povertà ed emarginazione sociale derivanti dal fenomeno della disoccupazione ed inoccupazione». (2517)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per l'economia, premesso che la Giunta regionale di Governo, per contrastare gli effetti della crisi economica ed occupazionale siciliana, con Delibera n. 202 del 6 giugno 2013, modificata

e integrata poi con la Delibera n. 241 del 3 luglio 2013, approvava l'adozione di misure straordinarie ed urgenti attraverso le quali prevenire e contenere le condizioni di povertà ed emarginazione sociale derivanti dal fenomeno della disoccupazione ed inoccupazione;

preso atto che per conseguire gli obiettivi del Governo regionale di contrasto alla disoccupazione, finalità confermate anche da deliberati dell'Assemblea regionale siciliana, l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, con la Direttiva del 26 luglio 2013 di attuazione delle citate deliberazioni, destinava 50 milioni di euro per l'avvio di cantieri di servizio nei comuni dell'Isola, cantieri rivolti ai soggetti di età compresa tra i 18 anni compiuti e 65 anni non compiuti, al fine di erogare servizi mediante la realizzazione di politiche attive del lavoro;

accertato che i Comuni siciliani interessati all'attuazione dei cantieri di servizi dovevano presentare, entro il termine di giorni 30 dalla pubblicazione della Direttiva Assessoriale del 26 luglio 2013, in Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 39 del 23.08.2013, un'apposita istanza, corredata di scheda progettuale, recante la descrizione dell'intervento da attuare, al Servizio I del Dipartimento regionale del lavoro, dell'impiego, dell'orientamento, dei servizi e delle attività formative;

tenuto conto che, come si evince dalla Direttiva Assessoriale del 26 luglio 2013, il Servizio I - cantieri di lavoro - del Dipartimento lavoro, avrebbe dovuto provvedere all'emissione dei provvedimenti di finanziamento dei progetti pervenuti ed approvati da parte di ogni singolo Comune nei 30 giorni successivi dallo scadere del termine per la presentazione della richiesta di finanziamento dei parte dei Comuni interessati;

considerato che:

dal riparto delle somme, disposto dall'Assessorato Famiglia in data 8/1/2014, per finanziare i cantieri di servizio, risultavano destinate ai ventuno Comuni della provincia di Siracusa risorse pari ad euro 3.939.731,21;

in provincia di Siracusa, su 21 Comuni facenti richiesta, risultano ad oggi finanziati, con l'ultimo decreto dell'Assessorato Famiglia dell'11.7.2014, esclusivamente 7 Comuni e più precisamente Siracusa, Augusta, Carlentini, Floridia, Solarino, Sortino e Palazzolo Acreide, per un totale di 694 cantieri e un importo di euro 1.902.803,45;

visto che l'avvio dei cantieri di servizio a macchia di leopardo, tanto nei comuni del siracusano quanto nelle altre province siciliane, sta creando tra i disoccupati parecchi malumori, che se protratti nel tempo potrebbero portare a scontri e proteste per le evidenti ingiustizie degli atti prodotti dall'Amministrazione regionale;

valutato che, nonostante tutti i comuni dell'area siracusana, nessuno escluso, abbiano già da tempo definito tutte le procedure di cui al Decreto Assessoriale e trasmesso i relativi atti e documenti necessari alla Regione siciliana, ad oggi non sono stati messi nelle condizioni di avviare i cantieri da parte dell'amministrazione regionale;

preso atto, infine, che il Comune di Ferla non è fra quelli che ad oggi hanno beneficiato della norma prevista dal Decreto Assessoriale 26 luglio 2013;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano utile e necessario accertare le motivazioni che abbiano impedito e continuino a impedire il finanziamento dei cantieri di servizio nel comune di Ferla, che ad oggi, quindi, non è stato messo nelle condizioni di poter operare;

non ritengano necessario e improcrastinabile procedere, con l'urgenza del caso, all'immediato finanziamento di tutti i cantieri di servizio ritenuti ammissibili, al fine di placare i malumori che aumentano tra i lavoratori, costretti ingiustamente ad aspettare e non vedere attuato pienamente l'azione che il Governo e l'ARS si erano posti per contenere le condizioni di povertà ed emarginazione sociale derivanti dal fenomeno della disoccupazione ed inoccupazione». (2518)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per l'economia, premesso che la Giunta regionale di Governo, per contrastare gli effetti della crisi economica ed occupazionale siciliana, con Delibera n. 202 del 6 giugno 2013, modificata e integrata poi con la Delibera n. 241 del 3 luglio 2013, approvava l'adozione di misure straordinarie ed urgenti attraverso le quali prevenire e contenere le condizioni di povertà ed emarginazione sociale derivanti dal fenomeno della disoccupazione ed inoccupazione;

preso atto che per conseguire gli obiettivi del Governo regionale di contrasto alla disoccupazione, finalità confermate anche da deliberati dell'Assemblea regionale siciliana, l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, con la Direttiva del 26 luglio 2013 di attuazione delle citate deliberazioni, destinava 50 milioni di euro per l'avvio di cantieri di servizio nei comuni dell'Isola, cantieri rivolti ai soggetti di età compresa tra i 18 anni compiuti e 65 anni non compiuti, al fine di erogare servizi mediante la realizzazione di politiche attive del lavoro;

accertato che i Comuni siciliani interessati all'attuazione dei cantieri di servizi dovevano presentare, entro il termine di giorni 30 dalla pubblicazione della Direttiva Assessoriale del 26 luglio 2013, in Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 39 del 23.08.2013, un'apposita istanza, corredata di scheda progettuale, recante la descrizione dell'intervento da attuare, al Servizio I del Dipartimento regionale del lavoro, dell'impiego, dell'orientamento, dei servizi e delle attività formative;

tenuto conto che, come si evince dalla Direttiva Assessoriale del 26 luglio 2013, il Servizio I - cantieri di lavoro - del Dipartimento lavoro, avrebbe dovuto provvedere all'emissione dei provvedimenti di finanziamento dei progetti pervenuti ed approvati da parte di ogni singolo Comune nei 30 giorni successivi dallo scadere del termine per la presentazione della richiesta di finanziamento dei parte dei Comuni interessati;

considerato che:

dal riparto delle somme, disposto dall'Assessorato Famiglia in data 8/1/2014, per finanziare i cantieri di servizio, risultavano destinate ai ventuno Comuni della provincia di Siracusa risorse pari ad euro 3.939.731,21;

in provincia di Siracusa, su 21 Comuni facenti richiesta, risultano ad oggi finanziati, con l'ultimo decreto dell'Assessorato Famiglia dell'11.7.2014, esclusivamente 7 Comuni e più precisamente Siracusa, Augusta, Carlentini, Florida, Solarino, Sortino e Palazzolo Acreide, per un totale di 694 cantieri e un importo di euro 1.902.803,45;

visto che l'avvio dei cantieri di servizio a macchia di leopardo, tanto nei comuni del siracusano quanto nelle altre province siciliane, sta creando tra i disoccupati parecchi malumori, che se protratti nel tempo potrebbero portare a scontri e proteste per le evidenti ingiustizie degli atti prodotti dall'Amministrazione regionale;

valutato che, nonostante tutti i comuni dell'area siracusana, nessuno escluso, abbiano già da tempo definito tutte le procedure di cui al Decreto Assessoriale e trasmesso i relativi atti e documenti necessari alla Regione siciliana, ad oggi non sono stati messi nelle condizioni di avviare i cantieri da parte dell'amministrazione regionale;

preso atto, infine, che il Comune di Lentini non è fra quelli che ad oggi hanno beneficiato della norma prevista dal Decreto Assessoriale 26 luglio 2013;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano utile e necessario accertare le motivazioni che abbiano impedito e continuino a impedire il finanziamento dei cantieri di servizio nel comune di Lentini, che ad oggi, quindi, non è stato messo nelle condizioni di poter operare;

non ritengano necessario e improcrastinabile procedere, con l'urgenza del caso, all'immediato finanziamento di tutti i cantieri di servizio ritenuti ammissibili, al fine di placare i malumori che aumentano tra i lavoratori, costretti ingiustamente ad aspettare e non vedere attuato pienamente l'azione che il Governo e l'ARS si erano posti per contenere le condizioni di povertà ed emarginazione sociale derivanti dal fenomeno della disoccupazione ed inoccupazione». (2519)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per l'economia, premesso che la Giunta regionale di Governo, per contrastare gli effetti della crisi economica ed occupazionale siciliana, con Delibera n. 202 del 6 giugno 2013, modificata e integrata poi con la Delibera n. 241 del 3 luglio 2013, approvava l'adozione di misure straordinarie ed urgenti attraverso le quali prevenire e contenere le condizioni di povertà ed emarginazione sociale derivanti dal fenomeno della disoccupazione ed inoccupazione;

preso atto che per conseguire gli obiettivi del Governo regionale di contrasto alla disoccupazione, finalità confermate anche da deliberati dell'Assemblea regionale siciliana, l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, con la Direttiva del 26 luglio 2013 di attuazione delle citate deliberazioni, destinava 50 milioni di euro per l'avvio di cantieri di servizio nei comuni

dell'Isola, cantieri rivolti ai soggetti di età compresa tra i 18 anni compiuti e 65 anni non compiuti, al fine di erogare servizi mediante la realizzazione di politiche attive del lavoro;

accertato che i Comuni siciliani interessati all'attuazione dei cantieri di servizi dovevano presentare, entro il termine di giorni 30 dalla pubblicazione della Direttiva Assessoriale del 26 luglio 2013, in Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 39 del 23.08.2013, un'apposita istanza, corredata di scheda progettuale, recante la descrizione dell'intervento da attuare, al Servizio I del Dipartimento regionale del lavoro, dell'impiego, dell'orientamento, dei servizi e delle attività formative;

tenuto conto che, come si evince dalla Direttiva Assessoriale del 26 luglio 2013, il Servizio I - cantieri di lavoro - del Dipartimento lavoro, avrebbe dovuto provvedere all'emissione dei provvedimenti di finanziamento dei progetti pervenuti ed approvati da parte di ogni singolo Comune nei 30 giorni successivi dallo scadere del termine per la presentazione della richiesta di finanziamento dei parte dei Comuni interessati;

considerato che:

dal riparto delle somme, disposto dall'Assessorato Famiglia in data 8/1/2014, per finanziare i cantieri di servizio, risultavano destinate ai ventuno Comuni della provincia di Siracusa risorse pari ad euro 3.939.731,21;

in provincia di Siracusa, su 21 Comuni facenti richiesta, risultano ad oggi finanziati, con l'ultimo decreto dell'Assessorato Famiglia dell'11.7.2014, esclusivamente 7 Comuni e più precisamente Siracusa, Augusta, Carlentini, Florida, Solarino, Sortino e Palazzolo Acreide, per un totale di 694 cantieri e un importo di euro 1.902.803,45;

visto che l'avvio dei cantieri di servizio a macchia di leopardo, tanto nei comuni del siracusano quanto nelle altre province siciliane, sta creando tra i disoccupati parecchi malumori, che se protratti nel tempo potrebbero portare a scontri e proteste per le evidenti ingiustizie degli atti prodotti dall'Amministrazione regionale;

valutato che, nonostante tutti i comuni dell'area siracusana, nessuno escluso, abbiano già da tempo definito tutte le procedure di cui al Decreto Assessoriale e trasmesso i relativi atti e documenti necessari alla Regione siciliana, ad oggi non sono stati messi nelle condizioni di avviare i cantieri da parte dell'amministrazione regionale;

preso atto, infine, che il Comune di Francofonte non è fra quelli che ad oggi hanno beneficiato della norma prevista dal Decreto Assessoriale 26 luglio 2013;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano utile e necessario accertare le motivazioni che abbiano impedito e continuino a impedire il finanziamento dei cantieri di servizio nel comune di Francofonte che ad oggi, quindi, non è stato messo nelle condizioni di poter operare;

non ritengano necessario e improcrastinabile procedere, con l'urgenza del caso, all'immediato finanziamento di tutti i cantieri di servizio ritenuti ammissibili, al fine di placare i malumori che aumentano tra i lavoratori, costretti ingiustamente ad aspettare e non vedere attuato pienamente l'azione che il Governo e l'ARS si erano posti per contenere le condizioni di povertà ed emarginazione sociale derivanti dal fenomeno della disoccupazione ed inoccupazione». (2520)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

#### VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per l'economia, premesso che la Giunta regionale di Governo, per contrastare gli effetti della crisi economica ed occupazionale siciliana, con Delibera n. 202 del 6 giugno 2013, modificata e integrata poi con la Delibera n. 241 del 3 luglio 2013, approvava l'adozione di misure straordinarie ed urgenti attraverso le quali prevenire e contenere le condizioni di povertà ed emarginazione sociale derivanti dal fenomeno della disoccupazione ed inoccupazione;

preso atto che per conseguire gli obiettivi del Governo regionale di contrasto alla disoccupazione, finalità confermate anche da deliberati dell'Assemblea regionale siciliana, l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, con la Direttiva del 26 luglio 2013 di attuazione delle citate deliberazioni, destinava 50 milioni di euro per l'avvio di cantieri di servizio nei comuni dell'Isola, cantieri rivolti ai soggetti di età compresa tra i 18 anni compiuti e 65 anni non compiuti, al fine di erogare servizi mediante la realizzazione di politiche attive del lavoro;

accertato che i Comuni siciliani interessati all'attuazione dei cantieri di servizi dovevano presentare, entro il termine di giorni 30 dalla pubblicazione della Direttiva Assessoriale del 26 luglio 2013, in Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 39 del 23.08.2013, un'apposita istanza, corredata di scheda progettuale, recante la descrizione dell'intervento da attuare, al Servizio I del Dipartimento regionale del lavoro, dell'impiego, dell'orientamento, dei servizi e delle attività formative;

tenuto conto che, come si evince dalla Direttiva Assessoriale del 26 luglio 2013, il Servizio I - cantieri di lavoro - del Dipartimento lavoro, avrebbe dovuto provvedere all'emissione dei provvedimenti di finanziamento dei progetti pervenuti ed approvati da parte di ogni singolo Comune nei 30 giorni successivi dallo scadere del termine per la presentazione della richiesta di finanziamento dei parte dei Comuni interessati;

considerato che:

dal riparto delle somme, disposto dall'Assessorato Famiglia in data 8/1/2014, per finanziare i cantieri di servizio, risultavano destinate ai ventuno Comuni della provincia di Siracusa risorse pari ad euro 3.939.731,21;

in provincia di Siracusa, su 21 Comuni facenti richiesta, risultano ad oggi finanziati, con l'ultimo decreto dell'Assessorato Famiglia dell'11.7.2014, esclusivamente 7 Comuni e più precisamente Siracusa, Augusta, Carlentini, Floridaia, Solarino, Sortino e Palazzolo Acreide, per un totale di 694 cantieri e un importo di euro 1.902.803,45;

visto che l'avvio dei cantieri di servizio a macchia di leopardo, tanto nei comuni del siracusano quanto nelle altre province siciliane, sta creando tra i disoccupati parecchi malumori, che se protratti nel tempo potrebbero portare a scontri e proteste per le evidenti ingiustizie degli atti prodotti dall'Amministrazione regionale;

valutato che, nonostante tutti i comuni dell'area siracusana, nessuno escluso, abbiano già da tempo definito tutte le procedure di cui al Decreto Assessoriale e trasmesso i relativi atti e documenti necessari alla Regione siciliana, ad oggi non sono stati messi nelle condizioni di avviare i cantieri da parte dell'amministrazione regionale;

preso atto, infine, che il Comune di Melilli non è fra quelli che ad oggi hanno beneficiato della norma prevista dal Decreto Assessoriale 26 luglio 2013;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano utile e necessario accertare le motivazioni che abbiano impedito e continuino a impedire il finanziamento dei cantieri di servizio nel comune di Melilli, che ad oggi, quindi, non è stato messo nelle condizioni di poter operare;

non ritengano necessario e improcrastinabile procedere, con l'urgenza del caso, all'immediato finanziamento di tutti i cantieri di servizio ritenuti ammissibili, al fine di placare i malumori che aumentano tra i lavoratori, costretti ingiustamente ad aspettare e non vedere attuato pienamente l'azione che il Governo e l'ARS si erano posti per contenere le condizioni di povertà ed emarginazione sociale derivanti dal fenomeno della disoccupazione ed inoccupazione». (2521)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per l'economia, premesso che la Giunta regionale di Governo, per contrastare gli effetti della crisi economica ed occupazionale siciliana, con Delibera n. 202 del 6 giugno 2013, modificata e integrata poi con la Delibera n. 241 del 3 luglio 2013, approvava l'adozione di misure straordinarie ed urgenti attraverso le quali prevenire e contenere le condizioni di povertà ed emarginazione sociale derivanti dal fenomeno della disoccupazione ed inoccupazione;

preso atto che per conseguire gli obiettivi del Governo regionale di contrasto alla disoccupazione, finalità confermate anche da deliberati dell'Assemblea regionale siciliana, l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, con la Direttiva del 26 luglio 2013 di attuazione delle citate deliberazioni, destinava 50 milioni di euro per l'avvio di cantieri di servizio nei comuni dell'Isola, cantieri rivolti ai soggetti di età compresa tra i 18 anni compiuti e 65 anni non compiuti, al fine di erogare servizi mediante la realizzazione di politiche attive del lavoro;

accertato che i Comuni siciliani interessati all'attuazione dei cantieri di servizi dovevano presentare, entro il termine di giorni 30 dalla pubblicazione della Direttiva Assessoriale del 26 luglio 2013, in Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 39 del 23.08.2013, un'apposita istanza, corredata di scheda progettuale, recante la descrizione dell'intervento da attuare, al Servizio I del

Dipartimento regionale del lavoro, dell'impiego, dell'orientamento, dei servizi e delle attività formative;

tenuto conto che, come si evince dalla Direttiva Assessoriale del 26 luglio 2013, il Servizio I - cantieri di lavoro - del Dipartimento lavoro, avrebbe dovuto provvedere all'emissione dei provvedimenti di finanziamento dei progetti pervenuti ed approvati da parte di ogni singolo Comune nei 30 giorni successivi dallo scadere del termine per la presentazione della richiesta di finanziamento dei parte dei Comuni interessati;

considerato che:

dal riparto delle somme, disposto dall'Assessorato Famiglia in data 8/1/2014, per finanziare i cantieri di servizio, risultavano destinate ai ventuno Comuni della provincia di Siracusa risorse pari ad euro 3.939.731,21;

in provincia di Siracusa, su 21 Comuni facenti richiesta, risultano ad oggi finanziati, con l'ultimo decreto dell'Assessorato Famiglia dell'11.7.2014, esclusivamente 7 Comuni e più precisamente Siracusa, Augusta, Carlentini, Florida, Solarino, Sortino e Palazzolo Acreide, per un totale di 694 cantieri e un importo di euro 1.902.803,45;

visto che l'avvio dei cantieri di servizio a macchia di leopardo, tanto nei comuni del siracusano quanto nelle altre province siciliane, sta creando tra i disoccupati parecchi malumori, che se protratti nel tempo potrebbero portare a scontri e proteste per le evidenti ingiustizie degli atti prodotti dall'Amministrazione regionale;

valutato che, nonostante tutti i comuni dell'area siracusana, nessuno escluso, abbiano già da tempo definito tutte le procedure di cui al Decreto Assessoriale e trasmesso i relativi atti e documenti necessari alla Regione siciliana, ad oggi non sono stati messi nelle condizioni di avviare i cantieri da parte dell'amministrazione regionale;

preso atto, infine, che il Comune di Noto non è fra quelli che ad oggi hanno beneficiato della norma prevista dal Decreto Assessoriale 26 luglio 2013;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano utile e necessario accertare le motivazioni che abbiano impedito e continuino a impedire il finanziamento dei cantieri di servizio nel comune di Noto, che ad oggi, quindi, non è stato messo nelle condizioni di poter operare;

non ritengano necessario e improcrastinabile procedere, con l'urgenza del caso, all'immediato finanziamento di tutti i cantieri di servizio ritenuti ammissibili, al fine di placare i malumori che aumentano tra i lavoratori, costretti ingiustamente ad aspettare e non vedere attuato pienamente l'azione che il Governo e l'ARS si erano posti per contenere le condizioni di povertà ed emarginazione sociale derivanti dal fenomeno della disoccupazione ed inoccupazione». (2522)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

## VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per l'economia, premesso che la Giunta regionale di Governo, per contrastare gli effetti della crisi economica ed occupazionale siciliana, con Delibera n. 202 del 6 giugno 2013, modificata e integrata poi con la Delibera n. 241 del 3 luglio 2013, approvava l'adozione di misure straordinarie ed urgenti attraverso le quali prevenire e contenere le condizioni di povertà ed emarginazione sociale derivanti dal fenomeno della disoccupazione ed inoccupazione;

preso atto che per conseguire gli obiettivi del Governo regionale di contrasto alla disoccupazione, finalità confermate anche da deliberati dell'Assemblea regionale siciliana, l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, con la Direttiva del 26 luglio 2013 di attuazione delle citate deliberazioni, destinava 50 milioni di euro per l'avvio di cantieri di servizio nei comuni dell'Isola, cantieri rivolti ai soggetti di età compresa tra i 18 anni compiuti e 65 anni non compiuti, al fine di erogare servizi mediante la realizzazione di politiche attive del lavoro;

accertato che i Comuni siciliani interessati all'attuazione dei cantieri di servizi dovevano presentare, entro il termine di giorni 30 dalla pubblicazione della Direttiva Assessoriale del 26 luglio 2013, in Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 39 del 23.08.2013, un'apposita istanza, corredata di scheda progettuale, recante la descrizione dell'intervento da attuare, al Servizio I del Dipartimento regionale del lavoro, dell'impiego, dell'orientamento, dei servizi e delle attività formative;

tenuto conto che, come si evince dalla Direttiva Assessoriale del 26 luglio 2013, il Servizio I - cantieri di lavoro - del Dipartimento lavoro, avrebbe dovuto provvedere all'emissione dei provvedimenti di finanziamento dei progetti pervenuti ed approvati da parte di ogni singolo Comune nei 30 giorni successivi dallo scadere del termine per la presentazione della richiesta di finanziamento dei parte dei Comuni interessati;

considerato che:

dal riparto delle somme, disposto dall'Assessorato Famiglia in data 8/1/2014, per finanziare i cantieri di servizio, risultavano destinate ai ventuno Comuni della provincia di Siracusa risorse pari ad euro 3.939.731,21;

in provincia di Siracusa, su 21 Comuni facenti richiesta, risultano ad oggi finanziati, con l'ultimo decreto dell'Assessorato Famiglia dell'11.7.2014, esclusivamente 7 Comuni e più precisamente Siracusa, Augusta, Carlentini, Florida, Solarino, Sortino e Palazzolo Acreide, per un totale di 694 cantieri e un importo di euro 1.902.803,45;

visto che l'avvio dei cantieri di servizio a macchia di leopardo, tanto nei comuni del siracusano quanto nelle altre province siciliane, sta creando tra i disoccupati parecchi malumori, che se protratti nel tempo potrebbero portare a scontri e proteste per le evidenti ingiustizie degli atti prodotti dall'Amministrazione regionale;

valutato che, nonostante tutti i comuni dell'area siracusana, nessuno escluso, abbiano già da tempo definito tutte le procedure di cui al Decreto Assessoriale e trasmesso i relativi atti e documenti necessari alla Regione siciliana, ad oggi non sono stati messi nelle condizioni di avviare i cantieri da parte dell'amministrazione regionale;

preso atto, infine, che il Comune di Pachino non è fra quelli che ad oggi hanno beneficiato della norma prevista dal Decreto Assessoriale 26 luglio 2013;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano utile e necessario accertare le motivazioni che abbiano impedito e continuino a impedire il finanziamento dei cantieri di servizio nel comune di Pachino, che ad oggi, quindi, non è stato messo nelle condizioni di poter operare;

non ritengano necessario e improcrastinabile procedere, con l'urgenza del caso, all'immediato finanziamento di tutti i cantieri di servizio ritenuti ammissibili, al fine di placare i malumori che aumentano tra i lavoratori, costretti ingiustamente ad aspettare e non vedere attuato pienamente l'azione che il Governo e l'ARS si erano posti per contenere le condizioni di povertà ed emarginazione sociale derivanti dal fenomeno della disoccupazione ed inoccupazione». (2523)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per l'economia, premesso che la Giunta regionale di Governo, per contrastare gli effetti della crisi economica ed occupazionale siciliana, con Delibera n. 202 del 6 giugno 2013, modificata e integrata poi con la Delibera n. 241 del 3 luglio 2013, approvava l'adozione di misure straordinarie ed urgenti attraverso le quali prevenire e contenere le condizioni di povertà ed emarginazione sociale derivanti dal fenomeno della disoccupazione ed inoccupazione;

preso atto che per conseguire gli obiettivi del Governo regionale di contrasto alla disoccupazione, finalità confermate anche da deliberati dell'Assemblea regionale siciliana, l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, con la Direttiva del 26 luglio 2013 di attuazione delle citate deliberazioni, destinava 50 milioni di euro per l'avvio di cantieri di servizio nei comuni dell'Isola, cantieri rivolti ai soggetti di età compresa tra i 18 anni compiuti e 65 anni non compiuti, al fine di erogare servizi mediante la realizzazione di politiche attive del lavoro;

accertato che i Comuni siciliani interessati all'attuazione dei cantieri di servizi dovevano presentare, entro il termine di giorni 30 dalla pubblicazione della Direttiva Assessoriale del 26 luglio 2013, in Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 39 del 23.08.2013, un'apposita istanza, corredata di scheda progettuale, recante la descrizione dell'intervento da attuare, al Servizio I del Dipartimento regionale del lavoro, dell'impiego, dell'orientamento, dei servizi e delle attività formative;

tenuto conto che, come si evince dalla Direttiva Assessoriale del 26 luglio 2013, il Servizio I - cantieri di lavoro - del Dipartimento lavoro, avrebbe dovuto provvedere all'emissione dei provvedimenti di finanziamento dei progetti pervenuti ed approvati da parte di ogni singolo Comune nei 30 giorni successivi dallo scadere del termine per la presentazione della richiesta di finanziamento dei parte dei Comuni interessati;

considerato che:

dal riparto delle somme, disposto dall'Assessorato Famiglia in data 8/1/2014, per finanziare i cantieri di servizio, risultavano destinate ai ventuno Comuni della provincia di Siracusa risorse pari ad euro 3.939.731,21;

in provincia di Siracusa, su 21 Comuni facenti richiesta, risultano ad oggi finanziati, con l'ultimo decreto dell'Assessorato Famiglia dell'11.7.2014, esclusivamente 7 Comuni e più precisamente Siracusa, Augusta, Carlentini, Floridaia, Solarino, Sortino e Palazzolo Acreide, per un totale di 694 cantieri e un importo di euro 1.902.803,45;

visto che l'avvio dei cantieri di servizio a macchia di leopardo, tanto nei comuni del siracusano quanto nelle altre province siciliane, sta creando tra i disoccupati parecchi malumori, che se protratti nel tempo potrebbero portare a scontri e proteste per le evidenti ingiustizie degli atti prodotti dall'Amministrazione regionale;

valutato che, nonostante tutti i comuni dell'area siracusana, nessuno escluso, abbiano già da tempo definito tutte le procedure di cui al Decreto Assessoriale e trasmesso i relativi atti e documenti necessari alla Regione siciliana, ad oggi non sono stati messi nelle condizioni di avviare i cantieri da parte dell'amministrazione regionale;

preso atto, infine, che il Comune di Portopalo non è fra quelli che ad oggi hanno beneficiato della norma prevista dal Decreto Assessoriale 26 luglio 2013;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano utile e necessario accertare le motivazioni che abbiano impedito e continuino a impedire il finanziamento dei cantieri di servizio nel comune di Portopalo che ad oggi, quindi, non è stato messo nelle condizioni di poter operare;

non ritengano necessario e improcrastinabile procedere, con l'urgenza del caso, all'immediato finanziamento di tutti i cantieri di servizio ritenuti ammissibili, al fine di placare i malumori che aumentano tra i lavoratori, costretti ingiustamente ad aspettare e non vedere attuato pienamente l'azione che il Governo e l'ARS si erano posti per contenere le condizioni di povertà ed emarginazione sociale derivanti dal fenomeno della disoccupazione ed inoccupazione». (2524)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per l'economia, premesso che la Giunta regionale di Governo, per contrastare gli effetti della crisi economica ed occupazionale siciliana, con Delibera n. 202 del 6 giugno 2013, modificata e integrata poi con la Delibera n. 241 del 3 luglio 2013, approvava l'adozione di misure straordinarie ed urgenti attraverso le quali prevenire e contenere le condizioni di povertà ed emarginazione sociale derivanti dal fenomeno della disoccupazione ed inoccupazione;

preso atto che per conseguire gli obiettivi del Governo regionale di contrasto alla disoccupazione, finalità confermate anche da deliberati dell'Assemblea regionale siciliana, l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, con la Direttiva del 26 luglio 2013 di attuazione delle citate deliberazioni, destinava 50 milioni di euro per l'avvio di cantieri di servizio nei comuni dell'Isola, cantieri rivolti ai soggetti di età compresa tra i 18 anni compiuti e 65 anni non compiuti, al fine di erogare servizi mediante la realizzazione di politiche attive del lavoro;

accertato che i Comuni siciliani interessati all'attuazione dei cantieri di servizi dovevano presentare, entro il termine di giorni 30 dalla pubblicazione della Direttiva Assessoriale del 26 luglio 2013, in Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 39 del 23.08.2013, un'apposita istanza, corredata di scheda progettuale, recante la descrizione dell'intervento da attuare, al Servizio I del Dipartimento regionale del lavoro, dell'impiego, dell'orientamento, dei servizi e delle attività formative;

tenuto conto che, come si evince dalla Direttiva Assessoriale del 26 luglio 2013, il Servizio I - cantieri di lavoro - del Dipartimento lavoro, avrebbe dovuto provvedere all'emissione dei provvedimenti di finanziamento dei progetti pervenuti ed approvati da parte di ogni singolo Comune nei 30 giorni successivi dallo scadere del termine per la presentazione della richiesta di finanziamento dei parte dei Comuni interessati;

considerato che:

dal riparto delle somme, disposto dall'Assessorato Famiglia in data 8/1/2014, per finanziare i cantieri di servizio, risultavano destinate ai ventuno Comuni della provincia di Siracusa risorse pari ad euro 3.939.731,21;

in provincia di Siracusa, su 21 Comuni facenti richiesta, risultano ad oggi finanziati, con l'ultimo decreto dell'Assessorato Famiglia dell'11.7.2014, esclusivamente 7 Comuni e più precisamente Siracusa, Augusta, Carlentini, Floridia, Solarino, Sortino e Palazzolo Acreide, per un totale di 694 cantieri e un importo di euro 1.902.803,45;

visto che l'avvio dei cantieri di servizio a macchia di leopardo, tanto nei comuni del siracusano quanto nelle altre province siciliane, sta creando tra i disoccupati parecchi malumori, che se protratti nel tempo potrebbero portare a scontri e proteste per le evidenti ingiustizie degli atti prodotti dall'Amministrazione regionale;

valutato che, nonostante tutti i comuni dell'area siracusana, nessuno escluso, abbiano già da tempo definito tutte le procedure di cui al Decreto Assessoriale e trasmesso i relativi atti e documenti necessari alla Regione siciliana, ad oggi non sono stati messi nelle condizioni di avviare i cantieri da parte dell'amministrazione regionale;

preso atto, infine, che il Comune di Priolo Gargallo non è fra quelli che ad oggi hanno beneficiato della norma prevista dal Decreto Assessoriale 26 luglio 2013;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano utile e necessario accertare le motivazioni che abbiano impedito e continuino a impedire il finanziamento dei cantieri di servizio nel comune di Priolo Gargallo che ad oggi, quindi, non è stato messo nelle condizioni di poter operare;

non ritengano necessario e improcrastinabile procedere, con l'urgenza del caso, all'immediato finanziamento di tutti i cantieri di servizio ritenuti ammissibili, al fine di placare i malumori che aumentano tra i lavoratori, costretti ingiustamente ad aspettare e non vedere attuato pienamente l'azione che il Governo e l'ARS si erano posti per contenere le condizioni di povertà ed emarginazione sociale derivanti dal fenomeno della disoccupazione ed inoccupazione». (2525)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per l'economia, premesso che la Giunta regionale di Governo, per contrastare gli effetti della crisi economica ed occupazionale siciliana, con Delibera n. 202 del 6 giugno 2013, modificata e integrata poi con la Delibera n. 241 del 3 luglio 2013, approvava l'adozione di misure straordinarie ed urgenti attraverso le quali prevenire e contenere le condizioni di povertà ed emarginazione sociale derivanti dal fenomeno della disoccupazione ed inoccupazione;

preso atto che per conseguire gli obiettivi del Governo regionale di contrasto alla disoccupazione, finalità confermate anche da deliberati dell'Assemblea regionale siciliana, l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, con la Direttiva del 26 luglio 2013 di attuazione delle citate deliberazioni, destinava 50 milioni di euro per l'avvio di cantieri di servizio nei comuni dell'Isola, cantieri rivolti ai soggetti di età compresa tra i 18 anni compiuti e 65 anni non compiuti, al fine di erogare servizi mediante la realizzazione di politiche attive del lavoro;

accertato che i Comuni siciliani interessati all'attuazione dei cantieri di servizi dovevano presentare, entro il termine di giorni 30 dalla pubblicazione della Direttiva Assessoriale del 26 luglio 2013, in Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 39 del 23.08.2013, un'apposita istanza, corredata di scheda progettuale, recante la descrizione dell'intervento da attuare, al Servizio I del Dipartimento regionale del lavoro, dell'impiego, dell'orientamento, dei servizi e delle attività formative;

tenuto conto che, come si evince dalla Direttiva Assessoriale del 26 luglio 2013, il Servizio I - cantieri di lavoro - del Dipartimento lavoro, avrebbe dovuto provvedere all'emissione dei provvedimenti di finanziamento dei progetti pervenuti ed approvati da parte di ogni singolo Comune nei 30 giorni successivi dallo scadere del termine per la presentazione della richiesta di finanziamento dei parte dei Comuni interessati;

considerato che:

dal riparto delle somme, disposto dall'Assessorato Famiglia in data 8/1/2014, per finanziare i cantieri di servizio, risultavano destinate ai ventuno Comuni della provincia di Siracusa risorse pari ad euro 3.939.731,21;

in provincia di Siracusa, su 21 Comuni facenti richiesta, risultano ad oggi finanziati, con l'ultimo decreto dell'Assessorato Famiglia dell'11.7.2014, esclusivamente 7 Comuni e più precisamente

Siracusa, Augusta, Carlentini, Floridia, Solarino, Sortino e Palazzolo Acreide, per un totale di 694 cantieri e un importo di euro 1.902.803,45;

visto che l'avvio dei cantieri di servizio a macchia di leopardo, tanto nei comuni del siracusano quanto nelle altre province siciliane, sta creando tra i disoccupati parecchi malumori, che se protratti nel tempo potrebbero portare a scontri e proteste per le evidenti ingiustizie degli atti prodotti dall'Amministrazione regionale;

valutato che, nonostante tutti i comuni dell'area siracusana, nessuno escluso, abbiano già da tempo definito tutte le procedure di cui al Decreto Assessoriale e trasmesso i relativi atti e documenti necessari alla Regione siciliana, ad oggi non sono stati messi nelle condizioni di avviare i cantieri da parte dell'amministrazione regionale;

preso atto, infine, che il Comune di Rosolini non è fra quelli che ad oggi hanno beneficiato della norma prevista dal Decreto Assessoriale 26 luglio 2013;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano utile e necessario accertare le motivazioni che abbiano impedito e continuino a impedire il finanziamento dei cantieri di servizio nel comune di Rosolini che ad oggi, quindi, non è stato messo nelle condizioni di poter operare;

non ritengano necessario e improcrastinabile procedere, con l'urgenza del caso, all'immediato finanziamento di tutti i cantieri di servizio ritenuti ammissibili, al fine di placare i malumori che aumentano tra i lavoratori, costretti ingiustamente ad aspettare e non vedere attuato pienamente l'azione che il Governo e l'ARS si erano posti per contenere le condizioni di povertà ed emarginazione sociale derivanti dal fenomeno della disoccupazione ed inoccupazione». (2526)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per l'economia, premesso che la Giunta regionale di Governo, per contrastare gli effetti della crisi economica ed occupazionale siciliana, con Delibera n. 202 del 6 giugno 2013, modificata e integrata poi con la Delibera n. 241 del 3 luglio 2013, approvava l'adozione di misure straordinarie ed urgenti attraverso le quali prevenire e contenere le condizioni di povertà ed emarginazione sociale derivanti dal fenomeno della disoccupazione ed inoccupazione;

preso atto che per conseguire gli obiettivi del Governo regionale di contrasto alla disoccupazione, finalità confermate anche da deliberati dell'Assemblea regionale siciliana, l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, con la Direttiva del 26 luglio 2013 di attuazione delle citate deliberazioni, destinava 50 milioni di euro per l'avvio di cantieri di servizio nei comuni dell'Isola, cantieri rivolti ai soggetti di età compresa tra i 18 anni compiuti e 65 anni non compiuti, al fine di erogare servizi mediante la realizzazione di politiche attive del lavoro;

accertato che i Comuni siciliani interessati all'attuazione dei cantieri di servizi dovevano presentare, entro il termine di giorni 30 dalla pubblicazione della Direttiva Assessoriale del 26 luglio 2013, in Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 39 del 23.08.2013, un'apposita istanza, corredata di scheda progettuale, recante la descrizione dell'intervento da attuare, al Servizio I del Dipartimento regionale del lavoro, dell'impiego, dell'orientamento, dei servizi e delle attività formative;

tenuto conto che, come si evince dalla Direttiva Assessoriale del 26 luglio 2013, il Servizio I - cantieri di lavoro - del Dipartimento lavoro, avrebbe dovuto provvedere all'emissione dei provvedimenti di finanziamento dei progetti pervenuti ed approvati da parte di ogni singolo Comune nei 30 giorni successivi dallo scadere del termine per la presentazione della richiesta di finanziamento dei parte dei Comuni interessati;

considerato che:

dal riparto delle somme, disposto dall'Assessorato Famiglia in data 8/1/2014, per finanziare i cantieri di servizio, risultavano destinate ai ventuno Comuni della provincia di Siracusa risorse pari ad euro 3.939.731,21;

in provincia di Siracusa, su 21 Comuni facenti richiesta, risultano ad oggi finanziati, con l'ultimo decreto dell'Assessorato Famiglia dell'11.7.2014, esclusivamente 7 Comuni e più precisamente Siracusa, Augusta, Carlentini, Floridia, Solarino, Sortino e Palazzolo Acreide, per un totale di 694 cantieri e un importo di euro 1.902.803,45;

visto che l'avvio dei cantieri di servizio a macchia di leopardo, tanto nei comuni del siracusano quanto nelle altre province siciliane, sta creando tra i disoccupati parecchi malumori, che se protratti nel tempo potrebbero portare a scontri e proteste per le evidenti ingiustizie degli atti prodotti dall'Amministrazione regionale;

valutato che, nonostante tutti i comuni dell'area siracusana, nessuno escluso, abbiano già da tempo definito tutte le procedure di cui al Decreto Assessoriale e trasmesso i relativi atti e documenti necessari alla Regione siciliana, ad oggi non sono stati messi nelle condizioni di avviare i cantieri da parte dell'amministrazione regionale;

preso atto, infine, che il comune di Solarino non è fra quelli che ad oggi hanno beneficiato della norma prevista dal Decreto Assessoriale 26 luglio 2013, nonostante sia stato inserito nel decreto assessoriale di finanziamento in questione;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano utile e necessario accertare le motivazioni che abbiano impedito e continuino a impedire il finanziamento dei cantieri di servizio nel comune di Solarino, che ad oggi, quindi, non è stato messo nelle condizioni di poter operare;

non ritengano necessario e improcrastinabile procedere, con l'urgenza del caso, all'immediato finanziamento di tutti i cantieri di servizio ritenuti ammissibili, al fine di placare i malumori che aumentano tra i lavoratori, costretti ingiustamente ad aspettare e non vedere attuato pienamente

l'azione che il Governo e l'ARS si erano posti per contenere le condizioni di povertà ed emarginazione sociale derivanti dal fenomeno della disoccupazione ed inoccupazione». (2527)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che il Mar Mediterraneo è un mare piccolo e semichiuso che custodisce uno straordinario patrimonio culturale e naturalistico riconosciuto dall'intera umanità, ove in una dimensione inferiore all'1 per cento dei mari del mondo transita il 25 per cento del traffico mondiale di idrocarburi;

considerato che in tale scenario, già piuttosto compromesso sul piano dell'inquinamento e costantemente messo a rischio dall'intensità dei traffici marittimi, è diffusa a livello parlamentare e locale la consapevolezza dei gravissimi pericoli connessi alle numerose attività di ricerca e di estrazione di idrocarburi offshore;

accertato che:

gli eventi sismici che hanno interessato il territorio nazionale negli ultimi anni attestano l'imprevedibilità dell'attività tellurica e vulcanica sotto la crosta terrestre, in mare e sulla terraferma, rimanendo sempre sospesa la minaccia che un terremoto in mare possa danneggiare le piattaforme utilizzate per le attività di esplorazione e di estrazione con episodi di inquinamento difficili da controllare ed effetti deleteri sulle attività economiche realizzate in mare e sulle coste nazionali;

l'ISPRA e l'INGV, istituti di assoluto rilievo e affidabilità tecnico-scientifica, hanno testimoniato la peculiare e straordinaria ricchezza di ecosistemi profondi e la particolare fragilità del canale di Sicilia, esposto ad attività telluriche e vulcaniche;

l'ISPRA, in particolare, ha evidenziato la straordinaria peculiarità naturalistica dei fondali del canale di Sicilia, ricco di banchi di eccezionale valenza, ove proprio l'interazione tra i requisiti idrologici dei fondali profondi e il vulcanismo diffuso produce effetti unici in termini di biodiversità marina;

ritenuto che l'instabilità politica della sponda sud del Mediterraneo, i preoccupanti livelli di fondamentalismo religioso e le correnti vicende di migrazione di massa producono e produrranno un costante stato di rischio per la sicurezza e la pace in quell'area mediterranea;

accertato altresì che:

le strutture operative e titolate della convenzione di Barcellona per la tutela del Mediterraneo hanno avviato l'iter per istituire aree marine protette nell'alto mare, a tutela degli ecosistemi di pregio, ove presenti;

conclamato che la Sicilia non può essere terra di conquista delle multinazionali e che ogni iniziativa di questo genere deve necessariamente passare per un parere dell'Assemblea regionale siciliana, organo istituzionale che non può recitare la parte di spettatore;

per sapere se non ritengano opportuno:

attivare ogni iniziativa finalizzata a sospendere il rilascio di nuove autorizzazioni di ricerca e coltivazione di idrocarburi nei fondali marini del canale di Sicilia sino alla conclusione di un'approfondita indagine tecnico-scientifica finalizzata alla individuazione ed adozione di idonee misure di assoluta garanzia per gli ecosistemi naturali interessati e per le attività turistiche e della pesca nell'area a fronte dei rischi prodotti da dette attività di ricerca e coltivazione di idrocarburi nei fondali marini in quello specifico e fragilissimo contesto;

sollecitare il Governo nazionale affinché con la massima tempestività ratifichi il protocollo offshore della convenzione di Barcellona per prevenire gli impatti prodotti dalle attività di ricerca e coltivazione di idrocarburi che si svolgono lungo le coste e a promuova con immediatezza nelle sedi titolate una comune strategia con i Paesi della sponda sud del canale di Sicilia per una severa e condivisa regolazione delle attività di sfruttamento di giacimenti sottomarini di idrocarburi in quell'area;

dare impulso per una adeguata programmazione per il migliore svolgimento rispettivamente delle azioni di monitoraggio e contrasto dell'inquinamento marino e delle attività di vigilanza e controllo della sicurezza, anche ambientale, degli impianti di ricerca e coltivazione in mare». (2533)

*(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

D'ASERO - ALONGI - CASCIO F. - FONTANA  
GERMANA' - LO SCIUTO - VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che in data 24 febbraio 2014, la Giunta regionale ha approvato la deliberazione n. 30 'Piano di Azione e Coesione (PAC) III Fase - Nuove Azioni regionali - Azione 5.B.9 - Programmi Integrati nelle aree urbane. Aggiornamento programmatico - Apprezzamento';

preso atto che nel Piano di Azione e Coesione (PAC) III Fase - Nuove Azioni regionali è compresa, appunto, l'Azione 5.B.9 che prevede interventi di riqualificazione urbana nei Comuni dell'Isola, la cui dotazione finanziaria ammonta ad euro 40 milioni;

tenuto conto che con Deliberazione n. 385/2013 la Giunta regionale ha condiviso il riparto del Fondo Autonomie Locali nei termini di seguito specificati: 'Ai Comuni con popolazione maggiore o uguale a 30.000 ab. saranno assegnate per investimenti risorse sul Fondo Autonomie Locali 2013 pari a quelle del 2012 ridotte di circa il 25%. A compensazione di tale riduzione a questi Comuni saranno assegnate risorse del Piano di Azione e Coesione (PAC) per interventi di riqualificazione urbana ammontante a 40 milioni di euro, pari a circa il 180% della decurtazione subita', demandando al Dipartimento regionale delle infrastrutture e della mobilità, soggetto attuatore degli interventi, l'aggiornamento programmatico della scheda 5.B.9 del Piano di Azione e Coesione (PAC) - Nuove Azioni e gestione regionale e misure anticicliche;

accertato che come criterio della ripartizione delle risorse assegnate è stato individuato solo quello della popolazione mentre il Dipartimento regionale competente è quello delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti dell'Assessorato regionale delle infrastrutture e della mobilità;

valutato che le operazioni che troveranno finanziamento all'interno di questa azione perseguono due importanti finalità, ovvero il ridisegno, la riqualificazione e la modernizzazione dei servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori delle principali città, attraverso il miglioramento della qualità della vita dei cittadini, anche intervenendo a favore della mobilità urbana sostenibile e dall'altro contribuire alla dotazione di un parco progetti finalizzato all'agenda urbana per il prossimo periodo di programmazione;

considerato che gli interventi, la cui dotazione finanziaria ammonta a 40 milioni di euro, riguarderanno i principali centri urbani (città con popolazione uguale o superiore a 30.000 ab.) e si realizzeranno attraverso il finanziamento di progetti utilmente inseriti nelle graduatorie di merito relative ai seguenti strumenti programmatici, PO FESR 2007/20013 - interventi in overbooking nell'ambito dell'Avviso Asse VI (2ª e 3ª finestra) Obiettivi Operativi 6.1.1 e 6.1.3, Piano Città, Contratti di Quartiere, PRUSST, Programmi di riqualificazione urbana, Programmi integrati per il recupero e la riqualificazione delle città, Programmi Integrati di Interventi);

visto che per il perseguimento delle finalità di riqualificazione urbana da attuarsi nella Programmazione 2014/2020 potrà essere finanziata la redazione di progetti, in questo caso, ai fini dell'ammissione a finanziamento, gli enti locali interessati dovranno presentare progetti di livello preliminare di riqualificazione urbana, comprensivi di quadro economico, di cui saranno finanziate le spese per la redazione di progetti definitivi da realizzare ai sensi della legislazione nazionale e comunitaria;

accertato che:

i Comuni interessati sono 33 appartenenti a tutte le provincie siciliane;

i Comuni del territorio provinciale di Siracusa interessati sono il Comune di Siracusa, per un importo pari a euro 1.780.564,53, il Comune di Augusta, per un importo pari a euro 541.400,03, e il Comune di Avola per un importo pari a euro 470.368,95;

visto che:

l'Assessorato delle infrastrutture e della mobilità - Dipartimento delle infrastrutture e della mobilità e dei trasporti - Servizio 7 - Politiche urbane e abitative, con nota prot. n. 49639 del 29 ottobre 2014 reitera quanto segue: 'facendo seguito alla nota di pari oggetto prot. 33405 dell'11 luglio 2014, si rinnova l'invito ai Comuni tuttora inadempienti, ad inoltrare a questo Dipartimento le proprie proposte progettuali, purché coerenti con le linee programmatiche di cui alla Delibera di Giunta Regionale n. 30/14, al fine della successiva emissione dei relativi decreti di finanziamento';

appare quanto mai concreta la possibilità di disimpegno delle risorse PAC da parte dei competenti Organismi statali;

considerato che:

l'Assessorato de quo ha invitato tutti i Comuni siciliani a far pervenire le proposte di cui sopra entro e non oltre il 1° dicembre;

decorso il predetto termine i Comuni inadempienti si intenderanno come rinunciatari e pertanto si provvederà, senza ulteriore avviso, a ripartire le risorse agli stessi assegnati, a tutti gli altri Comuni che ne avranno fatto richiesta;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano necessario adottare provvedimenti utili a scongiurare la perdita dei finanziamenti di che trattasi». (2535)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che i Patronati presenti e operanti su tutto il territorio nazionale sono interamente finanziati con il contributo dello 0,226%, trattenuto dallo Stato e gestito dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, sul gettito dei contributi previdenziali dei lavoratori dipendenti, come regolamentato dall'art. 13 della legge 152/2001;

preso atto che la legge di stabilità 2015, che ha intrapreso alla Camera dei Deputati l'iter di approvazione parlamentare, all'articolo 26, comma 10, prevede il taglio strutturale di 150 milioni di euro al fondo patronati previsto dalla L. 152/2001, costituito mediante risorse non fiscali del sistema delle imprese e dei lavoratori dipendenti e autonomi, mediante la riduzione dell'aliquota di finanziamento applicata sul gettito contributivo dall'attuale 0,226% allo 0,148%;

accertato che il sistema dei patronati, costituito da 6300 sedi zonali in Italia e 332 uffici operanti in tutti i continenti, gestisce oggi il 90% dell'invio delle istanze telematiche e conta circa 10mila addetti in Italia e all'estero;

tenuto conto che il primo taglio previsto dal Governo nazionale, pari a 150 milioni di euro, e la riduzione dell'aliquota di prelievo dei contributi previdenziali obbligatori, porterà, inevitabilmente, i patronati a chiudere gran parte dei loro sportelli, primi tra tutti quelli presenti nelle aree decentrate che oggi offrono e garantiscono tutela e servizi a tutti cittadini, specie ai meno abbienti, ai più deboli, agli immigrati e ai residenti all'estero;

il taglio previsto dal Governo nazionale produrrà il licenziamento di oltre 7 mila lavoratori di cui centinaia in Sicilia;

valutato che:

solo nel 2013, i patronati hanno dato assistenza ad oltre 14 milioni di cittadini e lavoratori italiani, evidenziando una concreta impossibilità materiale della Pubblica amministrazione e degli Enti previdenziali di provvedere direttamente alla gestione del servizio di assistenza;

il sistema dei patronati genera un enorme e consistente risparmio di risorse a beneficio dello Stato, stimato in circa 657 milioni di euro annui, a fronte di un fondo per il finanziamento dei patronati che ammonta a circa 430 milioni;

per sostituirsi ai patronati, la Pubblica amministrazione si vedrebbe costretta, per garantire lo stesso livello di servizio e capillarità territoriale, ad aprire oltre 6.000 nuovi presidi territoriali e ad ampliare il proprio organico di pari unità;

visto che:

la sentenza n. 42/2000 della Corte Costituzionale, chiamata a pronunciarsi su un referendum abrogativo del finanziamento, sancisce che la finalità degli Istituti di patronato è garantita dall'art. 38 della Costituzione, e che tale garanzia va estesa oltre che agli aspetti sostanziali anche a quelli di natura procedimentale, tanto più rilevanti se si considera che tali diritti sono spesso posti dall'ordinamento a protezione di circostanze della vita in cui il lavoratore può essere particolarmente debole;

sottrarre risorse al Fondo patronati per destinarle ad altre finalità, oltre a rappresentare dunque un vero e proprio prelievo fiscale occulto a carico dei lavoratori contribuenti, appare contrario alla Carta costituzionale;

appare evidente che quanto disposto dal Governo nazionale rischia di ripercuotersi sui cittadini, primi utenti dei patronati, che saranno costretti a rivolgersi a intermediari e professionisti a pagamento, non potendo lo Stato garantire, con proprie risorse, la gratuità dell'assistenza e della tutela che da oltre 100 anni i patronati offrono ai loro utenti;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano necessario attivarsi presso il Governo nazionale al fine di scongiurarne i tagli previsti dalla legge di stabilità nazionale e che determineranno la chiusura di numerosi patronati in Sicilia». (2536)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che il comma 3 dell'art. 12 'Sgravi contributivi per assunzioni a tempo indeterminato' dell'Atto Camera 2679-bis 'Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)' dispone che 'Al finanziamento degli incentivi di cui al presente articolo si provvede, quanto a un miliardo di euro per ciascuno degli anni 2015, 2016 e 2017 e a 500 milioni di euro per l'anno 2018, a valere sulla corrispondente riprogrammazione delle risorse del Fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183, già destinate agli interventi del Piano di azione coesione, ai sensi dell'articolo 23, comma 4, della legge 12 novembre 2011, n. 183, che, dal sistema di monitoraggio del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato del Ministero dell'economia e delle finanze, risultano non ancora impegnate alla data del 30 settembre 2014';

preso atto che il comma 4 dell'art. 12 dell'Atto Camera de quo agitur che 'Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Gruppo di azione coesione di cui al decreto del

Ministro della coesione territoriale 1° agosto 2012 provvede all'individuazione delle specifiche linee di intervento oggetto di riprogrammazione ai sensi del comma 3';

tenuto conto che il comma 5 del medesimo articolo prevede che 'Le predette risorse sono versate all'entrata del bilancio dello Stato e restano acquisite all'Erario';

considerato che la Sicilia verrà inesorabilmente e pesantemente colpita da questi tagli sfrenati ed ingiustificabili previsti dai commi 3, 4 e 5 dell'art. 12 dell'Atto Camera 2679-bis / - Legge di Stabilità 2015;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

quali iniziative intendano adottare affinché si pervenga a una modifica delle norme di cui ai commi 3, 4 e 5 dell'art. 12 dell'Atto Camera 2679-bis, ora legge di stabilità 2015». (2537)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che le comunità alloggio per minori, presenti in tutti i Comuni siciliani, che ospitano i minori sottoposti all'Autorità Giudiziaria, sono finanziate direttamente attraverso fondi che la Regione siciliana trasferisce ai Comuni utilizzando sottoconti ad hoc;

preso atto che i Comuni siciliani, negli anni passati, disposte ed effettuate le opportune e dovute verifiche, trasferivano a loro volta, in due tranches semestrali, una nel mese di giugno e l'altra nel mese di dicembre, le risorse ricevute dalla Regione, alle singole strutture interessate che accoglievano i minori;

accertato che:

nell'anno in corso, i Comuni del siracusano non hanno ancora ricevuto alcuna anticipazione dalla Regione siciliana, per poterla destinare alle strutture 'Comunità alloggio per minori' presenti nei loro territori, strutture fra l'altro che sono in convenzione con la Regione stessa;

le strutture in questione non ricevono, dunque, i finanziamenti dovuti dai rispettivi Comuni dal mese di dicembre 2013;

tenuto conto che pur in assenza di trasferimenti, le strutture, svolgendo servizi alle persone, continuano ad accogliere minori, e il personale continua regolarmente a svolgere il proprio servizio con serietà e professionalità, senza venir meno alla responsabilità assunte al momento della firma del contratto di lavoro, pur non ricevendo da quasi un anno alcun compenso per il lavoro svolto;

valutato che da più parti continuano a giungere forti e motivate proteste, a denuncia di quanto sopra ampiamente esposto;

visto che trattandosi, come già detto, di servizi ai minori, nella fattispecie servizi alla persona, le somme impegnate per tale scopo non possono essere sottoposte a vincoli di alcun genere, compreso quello derivante dal patto di stabilità;

preso atto, infine:

che l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro ha provveduto a richiedere all'Assessorato regionale dell'economia la somma di euro 7 milioni e 800mila per il secondo semestre 2013 e 17 milioni e 800mila per il primo semestre 2014;

alla data odierna, l'Assessorato regionale dell'economia non ha ancora provveduto ad assegnare le risorse che sono state richieste da parte dell'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro e che quindi lo stesso non è messo nelle condizioni di trasferirle ai Comuni;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano necessario chiarire le motivazioni che abbiano impedito e continuino ad impedire alla Regione di procedere al trasferimento ai Comuni delle somme destinate alle comunità alloggio;

non ritengano urgente e improcrastinabile mettere in atto tutte le azioni utili al caso in oggetto, al fine di tutelare tutti i lavoratori impiegati nelle comunità alloggio della Sicilia e garantire ai minori la tutela e le attenzioni di cui necessitano, stante la particolare situazione emotiva e psicologica che vivono». (2538)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

VINCIULLO

**(con richiesta di risposta scritta)**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, per sapere se sia vero o meno che la Regione siciliana non si sia costituita parte civile nel processo penale scaturito dall'inchiesta cosiddetta Pandora' la cui udienza preliminare si è celebrata presso il Tribunale penale di Catania, Ufficio del Giudice per l'udienza preliminare, in data 28.10.2014, ed in caso affermativo, si chiede di conoscerne le ragioni». (2528)

*(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)*

CAPPELLO - CANCELLERI - CIACCIO - CIANCIO -  
FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO -  
PALMERI- SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO -  
TANCREDI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesse le due deliberazioni assunte dalla Corte dei Conti e contraddistinte dai numeri 153 e 154/2014, attraverso le quali il detto organismo di controllo solleva ben 15 rilievi nei confronti dell'azione amministrativa del Comune di Catania che qui devono intendersi tutte integralmente riportate e trascritte;

viste:

la nota del 19 marzo 2014, prot. n. 2387, con la quale il magistrato istruttore, in sede di verifica, a seguito degli scostamenti riscontrati nelle relazioni presentate dal collegio dei revisori, richiedeva all'ente l'adozione dei provvedimenti conseguenti al fine di assicurare il rispetto delle previsioni contenute nel piano di riequilibrio;

la relazione del magistrato istruttore del 7 maggio 2014, prot. n. 38803336, nella quale sono state evidenziate le difformità riscontrate in sede di verifica semestrale del piano e si è anche rilevata l'inerzia dell'ente rispetto alla richiesta dell'adozione dei necessari provvedimenti al fine di evitare eventuali pregiudizi al piano di risanamento programmato;

per sapere se ed in che modo intendano vigilare sull'esatto adempimento da parte del comune di Catania di quanto prescritto dalla Corte dei Conti anche in relazione alle violazioni dell'art. 31 del D.lgs. n.33/2013, attraverso l'invio di ispettori da parte del preposto Assessorato in indirizzo». (2529)

*(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)*

CIANCIO-CAPPELLO-PALMERI- CANCELLERI  
TANCREDI - CIACCIO - ZAFARANA -  
FERRERIMANGIACAVALLO - SIRAGUSA -  
TRIZZINO-FOTI - LA ROCCA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso quanto si apprende da notizie giornalistiche e dalle dichiarazioni rilasciate alla stampa dal legale dei lavoratori del I.R.A.R.P. che qui di seguito si riportano: 'sono stati erogati dal 2003 al 2010 somme di denaro per finanziare i corsi di formazione; l'ente non ha adempiuto correttamente agli obblighi di rendiconto, e dal canto suo la Regione non ha proceduto al saldo finale, proprio per la mancanza di rendicontazione - dichiara Elisa Di Mattea, legale dei lavoratori I.R.A.P.S.';

preso atto che:

la vicenda è prepotentemente emersa 'a seguito delle azioni di pignoramento presso terzi nei confronti della Regione siciliana, intraprese dagli assistiti dell'avvocato. L' Assessorato al lavoro ha, infatti, inviato una dichiarazione negativa nella quale veniva spiegato come non intendesse corrispondere l'arretrato - prosegue ancora l'avvocato, poiché il saldo negativo dell'ente di formazione nei confronti della Regione ammonta a 11 milioni di euro (sud 29.10.2014)';

per sapere se sia vero o meno che:

il saldo negativo dell'Ente di formazione sopra indicato nei confronti della Regione ammonti a 11 milioni di euro;

la Regione non abbia mai intrapreso alcun tipo di azione verso l'I.R.A.P.S». (2530)

*(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)*

CAPPELLO - IOPPOLO - CANCELLERI - CIACCIO  
CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA  
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA  
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - TANCREDI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

sin dagli anni '90 del secolo scorso esiste un progetto per la costruzione dell'ospedale San Marco a Librino, con 1.165 posti letto, poi rimodulati in circa 800 e poi ancora in 540;

nel 2006 è stata indetta un'asta pubblica, per un importo complessivo pari ad euro 141.503.000,00 oltre iva, vinta dall'Uniter, Consorzio stabile di Catania;

l'ultima riprogettazione con la perizia di variante, è stata pagata a parte e l'Azienda ha sborsato ulteriori 3.232.001,71 di euro ancora per la realizzazione del nuovo ospedale;

il 3 aprile 2013 l'ex Assessore regionale Nicolò Marino, dopo aver affermato che l'ospedale era da considerarsi tra i più economici realizzati in Italia essendo costato 874,00 euro al mq, si diceva sicuro che il San Marco sarebbe stato pronto entro la primavera del 2014;

l'ospedale tuttavia non è stato ancora ultimato;

per sapere:

le ragioni del notevole ritardo nei lavori per la costruzione dell'ospedale San Marco di Librino a Catania, ritardo che, come appreso da fonti giornalistiche, sarebbe di oltre mille giorni;

la data di ultimazione e apertura al pubblico della struttura oggetto del presente atto ispettivo».  
(2531)

*(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)*

CIANCIO-CAPPELLO-PALMERI-CANCELLERI-  
TANCREDI- CIACCIO - ZAFARANA – FERRERI-  
MANGIACAVALLO - SIRAGUSA – TRIZZINO-  
FOTI - LA ROCCA - ZITO

*«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:*

i fondi erogati dalla Regione siciliana, per la gestione del capitolo di spesa 376530, hanno subito negli ultimi cinque anni una drastica riduzione;

dal 2010 al 2014, i fondi stanziati sul sopracitato capitolo sono stati dimezzati passando da 6.286.114,44 euro per l'anno 2010 a soli 3.517.353,26 euro per l'anno 2014;

considerato che:

i nostri musei, le biblioteche nonché i beni culturali ed ambientali, vivono nel disagio di non poter procedere all'acquisto di forniture di prima necessità (es. cancelleria, carta igienica ecc...) e di non poter provvedere alle manutenzioni, nonché garantire altre spese relative al proprio funzionamento;

le ripercussioni di tali condizioni saranno altri anni di politica gestionale ed economica dei beni culturali fallimentare, con ulteriori conseguenze sulla mancata valorizzazione del nostro patrimonio, punto nodale al fine di destagionalizzare l'offerta turistica;

per sapere:

come mai le somme stanziare sul capitolo di spesa 376530 siano state ridotte drasticamente;

se abbiano contezza del reale fabbisogno annuo per la gestione del capitolo di spesa 376530 'Spese per il funzionamento delle Soprintendenze per i beni culturali ed ambientali le Biblioteche e i centri regionali e i parchi culturali';

se abbiano intenzione di rimodulare le somme da erogare per i prossimi anni al fine di ottimizzare e valorizzare i beni culturali in Sicilia». (2532)

LA ROCCA - CANCELLERI - CAPPELLO  
TANCREDI - CIACCIO - CIANCIO - ZAFARANA  
FERRERI - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA  
PALMERI - FOTI - TRIZZINO - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il turismo, lo sport e spettacolo e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

dal 10 al 12 novembre 2014 si è svolta a Doha, in Qatar, la prima esibizione del Made in Italy, per il Brand Italy 'Exhibition of Excellence' alla quale ha partecipato la Regione siciliana;

la Regione siciliana ha avuto a disposizione un'area espositiva 'pre-allestita e personalizzata' di 250 metri quadrati, con una pagina pubblicitaria sul catalogo ufficiale della manifestazione, la comunicazione via web, due hostess e/o steward bilingue arabo-italiano;

per sapere:

a fronte delle dichiarate critiche condizioni finanziarie in cui versano gli Assessorati in indirizzo, quali siano, ovvero saranno, per la Regione siciliana, i costi effettivi e i riscontri di utilità (anche in termini squisitamente potenziali) relativi alla partecipazione al Brand Italy 'Exhibition of Excellence';

quale sia il numero del personale della Regione siciliana coinvolto nell'organizzazione, nonché quello che abbia partecipato alla trasferta, ed in ragione di quale qualifica;

considerato che si tratta, in parte o in toto, di somme provenienti dalla Comunità Europea, se siano state rispettate le procedure amministrative di affidamento dei servizi;

da quali altri fondi siano state prelevate le somme necessarie per realizzare l'esposizione;

se siano stati utilizzati anche i fondi provenienti dalla revoca del 'bando Canada' e i motivi per i quali tale bando sia stato revocato, nonostante fossero state già acquisite le offerte;

se risulti essere vero che gli stessi soggetti che avevano presentato le offerte per il 'bando Canada' siano gli stessi beneficiari degli affidamenti per l'esposizione in Qatar e, se così fosse, con quali criteri di affidamento;

se risulti essere vero che tra i componenti della società Lunetto Group Srl, esclusivista dell'evento, ci sarebbe anche un certo Giulio Falgares, fratello del più noto Vincenzo, dirigente generale della programmazione, ufficio che avrebbe avallato l'iniziativa autorizzando la revoca del predetto 'bando Canada';

che ruolo abbia avuto Confindustria Sicilia nell'organizzazione di questa iniziativa;

se risulti essere vero che per una iniziativa simile, curata dal servizio 10S dell'Assessorato attività produttive, fossero stati stanziati circa 350.000,00 euro mentre per questa esposizione di soli due giorni siano stati spesi almeno 700.000,00 euro». (2534)

*(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)*

MANGIACAVALLO - CAPPELLO - CANCELLERI -  
TRIZZINO- ZITO - CIACCIO - SIRAGUSA - TANCREDI -  
CIANCIO -FOTI - FERRERI - PALMERI - LA ROCCA -  
ZAFARANA

## Mozioni

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che con circolare assessoriale n. 1058 del 21 novembre 2001 è stato posto a carico delle Aziende sanitarie territoriali l'obbligo di rimborsare l'acquisto dei vaccini desensibilizzanti specifici agli assistiti che ne facessero documentata richiesta;

preso atto che invece, con circolare emanata dal Dipartimento Regionale per la pianificazione Strategica, Servizio 7 - Farmaceutica dell'Assessorato Salute, il 9 giugno 2014, nota prot. 46349, è stata disposta l'immediata e ingiustificata interruzione del rimborso della spesa per la terapia con vaccini desensibilizzanti ai pazienti allergici da parte del Servizio sanitario regionale;

tenuto conto che:

simile decisione toglie ai numerosissimi pazienti allergici affetti da rinite e da asma bronchiale (25-30% della popolazione generale), bambini e adulti, in corso di cura o che necessitano di intraprenderla, il sostegno del Servizio sanitario regionale, senza alcuna valutazione delle conseguenze e senza una proposta alternativa finalizzata a individuare soluzioni virtuose, anche dal punto di vista della sostenibilità economica;

la decisione di qua agitur appare irragionevole e, soprattutto, inaccettabile per tutti i malati e per le rispettive famiglie, tanto più che in alcuni soggetti, come ad esempio i pazienti con anafilassi da puntura di imenotteri, l'immunoterapia è una procedura terapeutica 'salvavita';

visto che il rimborso annuale per la cura è inferiore ad un solo giorno di ricovero ospedaliero a cui, sicuramente, dovrebbero essere sottoposti tutti quei cittadini siciliani che non verranno curati attraverso la somministrazione dei vaccini e, quindi, il danno per il Servizio sanitario regionale sarebbe di proporzioni incalcolabili;

accertato che ormai, a differenza di quanto poteva accadere fino a qualche anno fa, tutta la comunità scientifica nazionale ed internazionale concorda nel dichiarare l'immunoterapia specifica l'unica terapia in grado di modificare la 'marcia allergica' quale evoluzione della malattia allergica verso forme croniche invalidanti (come l'asma) che provocano, di conseguenza, come ut supra diximus, maggiori e ulteriori non prevedibili costi al Sistema sanitario regionale;

considerato che interrompere la rimborsabilità dei costi sostenuti per l'immunoterapia specifica equivale a far cadere sulle spalle del paziente e delle rispettive famiglie tutto il costo della terapia, con il concreto pericolo, data la crisi economica in cui oggi versano tutte le famiglie siciliane, della rinuncia alla terapia intrapresa, con danni gravissimi per i pazienti, ma anche per le casse della Regione che ha già provveduto a rimborsare i costi per gli anni precedenti;

visto che in altre Regioni d'Italia, quali ad esempio la Lombardia o il Piemonte, si è riusciti, dopo un intervento analogo all'odierna circolare siciliana, anche grazie alla protesta della Federazione FederAsma e Allergie Onlus, a far cambiare idea, già lo scorso anno, ai Governi regionali de quibus, che hanno ripristinato e rintrodotto il principio e il diritto per il paziente allergico al rimborso dei costi sostenuti per l'acquisto dei vaccini relativi all'immunoterapia specifica,

impegna il Governo della Regione  
e per esso  
l'Assessore per la salute

a ripristinare il rimborso per i costi sostenuti relativi all'immunoterapia specifica, secondo un modello razionale di rimborso diretto attraverso dei Centri prescrittori, operanti presso tutte le aziende sanitarie provinciali siciliane, individuati attraverso l'istituzione di una rete allergologica capillare nella Regione, modalità che certamente potrà favorire un alto contenimento della spesa e la giusta tutela dei pazienti allergici». (412)

VINCIULLO - LO SCIUTO - FONTANA - GERMANA'-  
ALONGI

«l'assemblea regionale siciliana

premesso che il Governo regionale, lo scorso ottobre, ha prelevato 19 milioni di euro dal Fondo unico a gestione separata della Crias, destinati al pagamento degli stipendi della terza trimestralità dei lavoratori forestali a '78 ore', nonché ad altri soggetti, sempre del comparto forestale;

preso atto che il Governo regionale si era impegnato, sia in Aula quanto in Commissione Bilancio, a ripristinare la quota sottratta agli imprenditori agricoli nel giro di pochi giorni, superata l'emergenza forestale;

accertato che ad oggi, il Governo regionale, ostinatamente, non ha ancora voluto procedere a rimpinguare il Fondo de quo agitur, come da impegni presi, nonostante lo scrivente lo abbia più volte sollecitato nelle opportune sedi parlamentari, presentando anche un disegno di legge ad hoc;

valutato che il fondo de quo agitur, in questo periodo di grave crisi economica, rappresenta uno dei pochi strumenti a disposizione delle imprese agricole siciliane per l'acquisto di prodotti e materiale di consumo funzionali all'esercizio dell'attività agricola;

tenuto conto che:

la finalità del suddetto fondo unico a gestione separata è quella di promuovere e sostenere l'agricoltura, ai sensi dell'articolo 16 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, concedendo finanziamenti a tasso agevolato in favore delle imprese agricole singole, associate e cooperative, aventi qualsiasi forma giuridica, con sede giuridica e lavorativa nel territorio regionale e regolarmente iscritte alle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura;

detti finanziamenti, ut supra diximus, sono diretti all'acquisto di prodotti e materiale di consumo funzionali all'esercizio dell'attività agricola, nonché alle scorte di magazzino;

visto che il prelievo di 19.000 migliaia di euro ha comportato, nell'immediato, l'impossibilità di dar seguito al quarto bando per la concessione dei suddetti aiuti alle imprese agricole, il che rende necessaria l'approvazione di una norma legislativa, tenuto anche conto che la stessa CRIAS si autofinanzia con gli interessi e le commissioni sui finanziamenti erogati;

considerato che rimpinguare il Fondo unico a gestione separata della CRIAS è un dovere politico e un obbligo morale del Governo regionale nei confronti di tutti gli operatori del settore, ingiustamente scippati di un diritto riconosciuto dalla legge voluta dal Parlamento siciliano,

impegna il Governo della Regione  
e per esso  
l'Assessore per l'economia

a rimpinguare il fondo a gestione separata istituito presso la CRIAS ai sensi dell'articolo 64 della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6 e successive modifiche ed integrazioni, per le finalità di cui all'articolo 16 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6 e successive modifiche ed integrazioni, della somma di 19.000 migliaia di euro.

VINCIULLO - LO SCIUTO - FONTANA - GERMANA'-  
ALONGI

**Allegato 2:****(Testo delle interrogazioni per cui è pervenuta risposta scritta)**

*«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per l'economia,*

premessi che una delle prime operazioni portate avanti dall'attuale Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana è stata la riorganizzazione dell'apparato amministrativo del Dipartimento, tanto per gli uffici centrali che periferici, ovverosia Soprintendenze, Musei, Gallerie e i tanto vituperati Parchi Archeologici;

preso atto che a poco più di un mese dall'incarico, l'Assessore è intervenuta dichiarando alla stampa di 'avere scoperto una sorta di 'poltronificio' dove ogni stanza era buona per erigerla a museo e piazzarci un dirigente. Così è nata la maxi riforma della struttura (...). Il piano attende solo il sì della Giunta, ma il riordino dei beni culturali, struttura elefantina che conta 3600 dipendenti, di cui 400 dirigenti, è di certo una priorità del governo Crocetta' (Giornale di Sicilia, 12 maggio 2013);

accertato che il sì della Giunta regionale al piano di riordino messo a punto dall'Assessore e dal Dirigente Generale è arrivato il 27 giugno (Deliberazione n. 216), per poi essere ritirato l'11 luglio su richiesta del presidente Crocetta (Deliberazione n.253) per 'approfondimenti in ordine al sistema dei parchi archeologici', ed essere nuovamente e definitivamente varato il 17 luglio con la deliberazione n. 260;

tenuto conto che:

al termine dell'iter procedimentale, l'Assessore ha dichiarato che 'con il nuovo assetto organizzativo e la riduzione del 20 per cento delle indennità dei dirigenti, l'Assessorato punta a risparmiare 500mila euro' (Giornale di Sicilia, 1 settembre);

il 4 novembre scorso, la riforma ha preso il via in un'ottica di dichiarata efficienza e riduzione della spesa tra Parchi archeologici che uscivano dalla porta e rientravano dalla finestra e spending review che esiste solo nelle dichiarazioni di principio rilasciate dall'Assessore;

visto che:

siamo in tempi di bilanci e previsioni di spesa, partiamo dal risparmio:

la struttura precedente era composta da 372 tra aree, servizi e unità operative che la riforma ha ridotto a 335 compresi 18 parchi archeologici che dovranno essere istituiti nei prossimi mesi;

al termine del riordino, costato dieci mesi di proroghe, rinnovi, reggenze, incerto funzionamento degli uffici scaduti il 31 dicembre 2012 e la proroga dei contratti di tutti i dirigenti a tariffa piena, cioè senza la riduzione del 20% delle indennità imposta dalla Giunta regionale con la delibera n. 487 del 18 dicembre 2012, la struttura costerà 24.427,60euro in meno rispetto alla precedente organizzazione (3.822.742,00 invece di 3.847.169,60);

il risparmio non è dunque di 500mila euro come dichiarato dall'Assessore ma di soli 24mila euro;

valutato che al mancato risparmio, che costituiva preciso dovere imposto dalla Giunta regionale della quale ancora non faceva parte l'attuale, assessore si aggiungerà il costo dell'indennità di garanzia contrattuale che dovrà essere comunque versata a quei dirigenti che non si sono visti rinnovare l'incarico o conferirne uno equivalente;

preso atto che:

mentre in Sicilia si riorganizzava il Dipartimento dei Beni Culturali, il Ministro ai Beni e attività culturali Bray portava a casa la legge 112/2013 'Valore Cultura' che, tra l'altro, avvia un sistema di riassegnazione delle entrate provenienti dalle biglietterie proprio per garantire la regolare apertura al pubblico di Musei, Gallerie e Parchi archeologici;

nella Regione siciliana, che ha autonomia anche nella predisposizione del bilancio e nella programmazione della spesa, Musei, Gallerie, Parchi e aree archeologiche sono in continuo debito d'ossigeno e fanno i 'conti della serva' per tentare di garantire le aperture nei giorni di festa, e non solo;

considerato che basterebbe una legge di un solo articolo che recepisca almeno l'art. 3 del D.L. n. 91 del 2013, convertito con l'anzidetta L. 112/2013, per fare ritornare ai nostri siti culturali i proventi delle stesse biglietterie, mettendo fine o riducendo sensibilmente l'orrendo spettacolo di cancelli chiusi che offriamo all'incredulo turista. Un solo articolo, infatti, basterebbe anche a rendere inutile l'istituzione di quasi tutti i Parchi archeologici di Sicilia, riducendoli a quelli strettamente necessari per caratteristiche, dimensioni e importanza (Agrigento, Siracusa ed Eolie);

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra denunciato;

se siano in grado di dimostrare che la riforma e il riordino della struttura dipartimentale dei beni culturali abbia portato effettivamente a questo risparmio di 500mila euro, come più volte strombazzato ai quattro venti;

a quanto, invece, ammonti effettivamente il risparmio ottenuto e come si sia deciso di impiegarlo all'interno dello stesso Assessorato;

se siano state riconosciute agli aventi diritto le indennità di garanzia contrattuale e segnatamente a quei dirigenti che non abbiano avuto rinnovato l'incarico, oppure non ne abbiano avuto neppure uno

equivalente e, soprattutto, a quanto ammonti il costo relativo alle indennità di garanzia contrattuale». (1678)

*(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)*

#### VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica e all'Assessore per l'economia, premesso che l'Assessorato regionale dei beni culturali e ambientali e pubblica istruzione, con decreto assessoriale del 29/03/2000, pubblicato sulla G.U.R.S., serie speciale concorsi n.4 del 14/04/2000, metteva a bando 797 posti suddivisi in 19 unità, tra dirigenti tecnici e assistenti tecnici;

considerato che con il decreto de quo l'Assessorato regionale dei beni culturali e ambientali e pubblica istruzione bandiva il concorso per titoli a n. 20 posti di dirigente tecnico antropologo del ruolo tecnico dei beni culturali;

preso atto che:

con D.D.G. n. 8102 del 31/10/2005 veniva approvata la graduatoria provvisoria del concorso de quo, che individua i 20 vincitori tra i 4.634 facenti istanza;

con sentenza n. 1374 del 29/05/2014 il T.A.R. Sicilia, in accoglimento del ricorso n.15/2014, proposto da uno dei concorrenti vincitori del concorso de quo, ha dichiarato l'illegittimità del silenzio e l'obbligo dell'Amministrazione regionale di pronunciarsi con un provvedimento espresso sull'istanza del ricorrente;

accertato che:

il Direttore generale dell'Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana, con nota n. 33669 del 30/07/2014 avvisava di concludere il procedimento concorsuale in questione mediante un provvedimento di ritiro in autotutela del bando di concorso;

l'Assessorato regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica, con D.D.G. n. 005155 del 8/8/2014, per effetto della legge regionale 15 del 2000, ha revocato il bando di concorso per titoli a n. 20 posti di dirigente tecnico antropologo del ruolo tecnico dei beni culturali, adottato con D.A. del 29/03/2000, nonché la graduatoria provvisoria approvata con D.D.G. n. 8102 del 31/10/2005;

visto che:

dopo 14 anni di attesa, il Dirigente generale della funzione pubblica ha confermato che non sussiste più l'interesse della pubblica amministrazione di utilizzare tali professionalità;

a seguito della decisione del Governo regionale e per effetto della legge regionale n. 15 del 2000, che di fatto sopprime la qualifica funzionale di dirigente tecnico, anche la sorte dei 777 soggetti vincitori del concorso è a rischio;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano utile e necessario rivedere in autotutela la decisione assunta;

non ritengano utile valutare la possibilità di collocare i soggetti vincitori del concorso in altro ruolo, in conformità con quanto previsto dalla legge regionale 15 del 2000». (2278)

#### VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, all'Assessore per la salute, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che in contrada Cavallo Bianco di Lampedusa esiste l'impianto comunale per la depurazione delle acque di fogna dell'isola;

considerato che tale impianto è stato positivamente collaudato nel 2012;

rilevato che il depuratore non è in uso, si è interrotto il rapporto con la società chiamata a gestirlo e, ad oggi, risulta in stato di completo abbandono e privo di vigilanza;

visto che:

l'impianto ha subito un notevole degrado;

le strutture e le attrezzature sono esposte alle ingiurie del tempo e a ogni vandalismo, nelle vasche permangono fanghi mefitici;

lamiere di amianto sono incongruamente depositate in vasche piene d'acqua;

i tombini a protezione dei pozzetti risultano pericolosamente divorati dalla ruggine;

gli impianti elettrici appaiono non custoditi e con fili e cavi non in sicurezza;

per sapere se non ritengano opportuno, ciascuno per le proprie competenze:

attivare una ispezione al fine di verificare la misura dei guasti subiti dalla struttura e dalle attrezzature del depuratore di Lampedusa, quantificando gli eventuali danni erariali;

verificare e rimuovere le ragioni amministrative che abbiano impedito la manutenzione, il funzionamento e la custodia dell'impianto;

verificare e rimuovere i fanghi tuttora presenti nell'impianto ed eventuali sostanze pericolose, come l'amianto, impropriamente depositate nelle vasche del depuratore, mettendo altresì in sicurezza i pozzetti, le coperture di metallo, i pannelli e i fili elettrici». (2040)

*(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)*

ALLORO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la Salute, premesso che:

il contenuto della legge 9 marzo 2006, n. 80, che all'art. 6 disciplina 'la semplificazione degli adempimenti amministrativi per le persone con disabilità', e al primo comma prevede che 'le regioni, nell'ambito delle proprie competenze, adottano disposizioni dirette a semplificare e unificare le procedure di accertamento sanitario di cui all'articolo 1 della legge 15 ottobre 1990, n. 295, per l'invalidità civile, la cecità, la sordità, nonché quelle per l'accertamento dell'handicap e dell'handicap grave di cui agli articoli 3 e 4 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e successive modificazioni, effettuate dalle apposite Commissioni in sede, forma e data unificata per tutti gli ambiti nei quali è previsto un accertamento legale.';

al secondo comma la richiamata legge prevede che Al comma 3 dell'articolo 399 del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, dopo le parole: non si applica al personale di cui all'articolo 21 della legge 5 febbraio 1992, n. 104' sono aggiunte le seguenti: e al personale di cui all'articolo 33, comma 5, della medesima legge';

al terzo comma, è previsto che 'Il comma 2 dell'articolo 1997 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, è sostituito dal seguente: 2. I soggetti portatori di menomazioni o patologie stabilizzate o ingravescenti, inclusi i soggetti affetti da sindrome da talidomide, che abbiano dato luogo al riconoscimento dell'indennità di accompagnamento o di comunicazione sono esonerati da ogni visita medica finalizzata all'accertamento della permanenza della minorazione civile o dell'handicap. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro della salute, sono individuate, senza ulteriori oneri per lo Stato, le patologie e le menomazioni rispetto alle quali sono esclusi gli accertamenti di controllo e di revisione ed è indicata la documentazione sanitaria, da richiedere agli interessati o alle commissioni mediche delle aziende sanitarie locali qualora non acquisita agli atti, idonea a comprovare la minorazione';

infine, al comma 3-bis si prevede che 'L'accertamento dell'invalidità civile ovvero dell'handicap, riguardante soggetti con patologie oncologiche, è effettuato dalle commissioni mediche di cui all'articolo 1 della legge 15 ottobre 1990, n. 295, ovvero all'articolo 4 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, entro quindici giorni dalla domanda dell'interessato. Gli esiti dell'accertamento hanno efficacia immediata per il godimento dei benefici da essi derivanti, fatta salva la facoltà della commissione medica periferica di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 15 ottobre 1990, n. 295, di sospenderne gli effetti fino all'esito di ulteriori accertamenti';

considerato che con la circolare n. 131/09 avente ad oggetto l'articolo 20 del decreto legge 1 luglio 2009, n. 78, convertito con modificazioni nella legge 3 agosto 2009, n. 102 (allegato 1), il legislatore ha introdotto importanti innovazioni nel processo di riconoscimento dei benefici in materia di invalidità civile, cecità civile, sordità civile, handicap e disabilità, con l'obiettivo di realizzare la gestione coordinata delle fasi amministrative e sanitarie, finalizzata ad una generale contrazione dei tempi di attraversamento del processo di erogazione delle prestazioni. Con la presente circolare, viene illustrato il flusso organizzativo e procedurale di attuazione dei principi contenuti nel disposto normativo del suddetto articolo 20, oggetto della determinazione commissariale n. 189 del 20/10/2009 su 'Il nuovo processo dell'Invalidità Civile alla luce dell'art. 20 del D.L. n.78/2009 convertito nella Legge 102 del 3 agosto 2009. Gli aspetti organizzativi e procedurali del nuovo sistema';

valutato che:

il contenuto della circolare n. 76/10, stabilisce che 'L'articolo 20 del decreto legge 1 luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, con il quale il legislatore ha introdotto importanti innovazioni al procedimento di riconoscimento degli stati di invalido civile, cieco civile, sordo, handicap e disabilità, al comma 2 assegna all'INPS la funzione di accertare la permanenza dei requisiti sanitari che hanno dato luogo alla concessione dei benefici economici. Il medesimo comma 2, a seguito della modifica introdotta dall'art.2, comma 159 della legge 23 dicembre 2009, n.191, e da ultimo dall'articolo 10, comma 4, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, recante Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica', pubblicato sulla G.U del 31.5.2010, supplemento ordinario n. 114, in corso di conversione, dispone inoltre, testualmente che per 'il triennio 2010/2012 l'INPS effettua, con le risorse umane e finanziarie previste a legislazione vigente, in via aggiuntiva all'ordinaria attività di accertamento della permanenza dei requisiti sanitari e reddituali, un programma di 100.000 verifiche per l'anno 2010 e di 200.000 verifiche annue per ciascuno degli anni 2011 e 2012 nei confronti dei titolari di benefici economici di invalidità civile';

per sapere:

se non ritengano opportuno velocizzare le operazioni di erogazione delle prestazioni economiche in favore degli invalidi civili cui è riconosciuto un diritto di natura economica, considerato che i tempi del processo di erogazione delle prestazioni sono di gran lunga superiori ai 120 giorni previsti dalla legge, onde evitare disagi non solo agli invalidi (che sono soggetti che possibilmente non sono in grado di lavorare o che versano in gravi condizioni economiche, o che non sono autosufficienti, spogliati della propria dignità a causa di un'eccessiva lentezza burocratica) ma che condanna anche le loro famiglie, costrette ogni giorno ad enormi sacrifici, oltre a dovere sopportare tempi di attesa indefiniti sia per la prima visita, sia per le successive se ritenuto necessario, nella consapevolezza che per il conseguimento dei benefici economici spettanti, non liquidati in media prima di 278 giorni per l'invalidità civile, 325 per la cecità e 344 per la sordità (fonte QdS), sia necessario un deciso cambio di rotta che restituisca la dignità tanto ai soggetti invalidi che alle loro famiglie». (1705)

*(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)*

TANCREDI - CIANCIO - CAPPELLO - CANCELLERI -  
PALMERI - ZAFARANA - VALENTINA - MANGIACAVALLLO  
FERRERI - SIRAGUSA - FOTI - TRIZZINO - ZITO - LA ROCCA

**Allegato 2:**

**(Risposte scritte ad interrogazioni)**